

In mezz'ora 66 operai
condannati a 55 anni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 2

A pagina 3

Il Partito celebra in tutta Italia il suo anniversario

Dal 42° nuovo slancio alla lotta

Il filo rosso

IL MOMENTO in cui cade quest'anno il 42° anniversario della fondazione del nostro Partito è un momento, per noi, d'intensa passione ideale e di grandi responsabilità politiche. Il compagno Togliatti ha giustamente insistito, nel suo rapporto al X Congresso, sulla continuità della nostra politica, sul filo rosso che è possibile individuare e definire nella nostra vita pluridecennale, e che sta alla base della nostra unità e della nostra forza, sta alla base del posto che noi occupiamo nel movimento operaio e nella vita del nostro paese. Continuità, in questo caso, non significa in nessun modo immobilismo. Al contrario, significa capacità nostra di ritrovare e rendere operanti in ogni istante, oggi come ieri, le ragioni che ci portarono, 42 anni or sono, a dar vita a « questo » partito, al partito marxista-leninista della classe operaia, a credere nella funzione della classe operaia italiana come forza capace di raccogliere intorno a sé, attraverso un'incessante lotta democratica, la maggioranza del popolo, per guidare il nostro paese sulla strada d'una organica e radicale trasformazione economica sociale politica e intellettuale, per rendere le classi lavoratrici del nostro Paese partecipi, ma in modo originale, alla lotta che su scala mondiale si combatte, in questa epoca storica, per la vittoria della libertà, della pace e del socialismo.

SENZA le pericolose verniciature della realtà che possono essere il risultato d'un esasperato orgoglio e patriottismo di partito, crediamo di poter affermare che i frutti di questa profonda e intelligente fedeltà del nostro partito a se stesso, alle vere ragioni che ci portarono a dargli vita 42 anni fa — anche a costo d'una dolorosa lacerazione —, sono più che mai visibili a tutti, proprio in questo momento così decisivo per il movimento operaio e su scala interna e su scala internazionale.

Nella situazione italiana, si riafferma ancora una volta luminosamente la funzione insostituibile d'un partito come il nostro, nel momento in cui appare chiaro non solo che senza l'apporto nostro, senza l'abbandono d'ogni tipo di discriminazione nei nostri confronti, senza quell'unità di tutte le forze popolari che da anni e anni è l'asse, è il cuore della nostra politica, ogni possibilità o velleità di autentico rinnovamento è destinata a svuotarsi e a impantanarsi, ma in cui appare chiaro anche qualcosa di più profondo. Vale a dire che oggi la democrazia non può avanzare, nel nostro paese, senza che quest'avanzata sia vista in funzione e in rapporto dell'avanzata verso il socialismo, e che di qui discende l'esigenza che, nella lotta per lo sviluppo della democrazia, le forze operaie mantengano la loro unità e la loro autonomia di classe, affidando in primo luogo alla loro capacità di lotta e di mobilitazione permanenti la possibilità di sconfiggere le manovre e le offensive sempre ritornanti delle forze conservatrici e reazionarie e di realizzare stabili e significative conquiste.

Nella situazione internazionale del movimento operaio, il nostro contributo alla ricerca d'una nuova e più alta unità è tanto più valido in quanto dalla accettazione piena, consapevole, senza riserve, del principio della coesistenza pacifica, del principio che compito primo del proletariato rivoluzionario è oggi quello d'impedire una catastrofe atomica, noi non facciamo discendere nessuna posizione attendista o di rinuncia, ma una nuova strategia rivoluzionaria, che crede fermamente — alla luce della nostra elaborazione teorica e della nostra esperienza — nella possibilità di avanzare verso il socialismo, nelle condizioni dell'oggi, per strade nuove, diverse che nel passato, al di fuori non solo del quadro d'una nuova guerra mondiale, ma anche al di fuori del quadro necessario dell'insurrezione armata e della guerra civile. Di qui la nostra convinzione che bisogna smetterla con le aspre polemiche d'ogni genere, non perché si cerchi e si ritrovi l'unità nell'equivoco, ma perché noi siamo fiduciosi che l'unità la si può cercare e ritrovare attraverso un pacato, approfondito, « scientifico » confronto delle idee e delle posizioni, soprattutto se ci si terrà fermi al primo e vero insegnamento del marxismo e del leninismo e che è quello non di ignorare, ma di far proprie tutte le

Mario Alicata

(Continua a pagina 17)

Solidarietà con i metallurgici

Verso lo sciopero di tutta l'industria

Rappresentanti delle tre confederazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) si sono riuniti per discutere le azioni di solidarietà con i metallurgici. Al centro: un'immagine che mostra i lavoratori in sciopero, con le mani alzate in segno di protesta. La CGIL ha deciso di organizzare una manifestazione di solidarietà con i metallurgici, che si terrà il 25 gennaio. La manifestazione sarà organizzata in tutte le città e sarà caratterizzata da una serie di iniziative, tra cui la distribuzione di volantini e la lettura di manifesti. La CGIL ha anche deciso di organizzare una serie di riunioni di massa, che si terranno in tutte le città. Le riunioni saranno organizzate in modo da coinvolgere il maggior numero di lavoratori e di diffondere le idee della CGIL. La CGIL ha anche deciso di organizzare una serie di iniziative di solidarietà con i metallurgici, che si terranno in tutte le città. Le iniziative saranno organizzate in modo da coinvolgere il maggior numero di lavoratori e di diffondere le idee della CGIL.

(Continua a pagina 13)

Gelo: treni e strade bloccati



Neve, pioggia e gelo sull'Italia. Le comunicazioni stradali, ferroviarie e aeree sono paralizzate. Due gravissimi incidenti ferroviari. A pochi chilometri da Terni, sulla Firenze-Roma, un convoglio postale è deragliato all'uscita di una galleria; una frana aveva ostruito i binari. Quindici sono i feriti. Un'altra frana, sulla Benevento-Avellino, ha fatto uscire dai binari la motrice di un treno viaggiatori: molti i feriti. Nella foto: una drammatica immagine del postale deragliato.

(A pagina 6 le informazioni)

In pieno giorno

Regina Coeli: due evasi



Due giovani detenuti di Regina Coeli, Ampelio Pompili e Benito Conzatti sono evasi ieri, verso le 18. Hanno segato le sbarre di una finestra dell'infermeria e sono saltati nel cortile interno. Sotto la pioggia che cadeva a dirotto sono quindi riusciti a raggiungere la finestra di uno dei palazzi che confinano con l'edificio carcerario (le inferriate erano state tagliate da alcuni complici) e di qui fuggire definitivamente. Un terzo detenuto, Francesco Borgato, è stato bloccato in tempo dalle guardie. Nella foto: un investigatore con la scala servita agli evasi.

(A pagina 5 le informazioni)

La crisi europea investe l'Italia

Per la stampa americana la flotta italiana è un ottimo scudo difensivo missilistico — Sei navi lanciamissili tipo Garibaldi in costruzione

Gli ambienti governativi e della maggioranza sono entrati in una nuova fase di fermento e perplessità, di fronte ai bruciati « no » gollisti che hanno fatto saltare la conferenza di Bruxelles e di fronte alle notizie che la stampa americana ha diffuso sulla sostanza del viaggio di Fanfani in America.

Ieri è rientrato da Bruxelles il Ministro degli Esteri Piccioni. Commentando i risultati della « movimentata » conferenza, Piccioni ha confermato i « nostri fermi propositi di retti alla prosecuzione del negoziato con l'Inghilterra », condivisi da Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo. Piccioni ha detto di sperare che alla ripresa della conferenza, il 28 gennaio, « più responsabili riflessioni » consentano di giungere a risultati positivi.

Per esaminare il complesso dei problemi di politica estera italiana, alla luce dell'offensiva gollista e dei colloqui Kennedy-Fanfani sul riarmo atomico « mobile » italiano, sono alla NATO, forse dopodomani si riunirà il Consiglio dei Ministri che ascolterà una relazione di Fanfani (il cui rientro è atteso per oggi) e una di Piccioni. Prima del consiglio dei ministri, Fanfani avrà colloqui con il signor Stikker, segretario generale della NATO, piombato ieri a Roma. La visita di Stikker è in rapporto stretto — come informava l'agenzia ufficiale italiana — con il rilancio dell'alleanza occidentale secondo il « new look » di Kennedy. La agenzia scriveva che il signor Stikker « potrà conoscere il punto di vista italiano su ciò che questo programma postula per una più stretta interdipendenza tra Europa e America ».

L'agenzia informava che « da parte italiana verrà indubbiamente ribadito l'intento di creare una forza d'urto multilaterale, nell'ambito della NATO, che eviti il pericolo di una proliferazione degli armamenti atomici nazionali. Tale forza è articolata sulla dislocazione di basi mobili a propulsione nucleare armate di razzi « Polaris », i quali potranno, in futuro, sostituire i missili « Jupiter » (installati su basi a terra) considerati tecnologicamente e strategicamente superati dal Pentagono ».

Naturalmente, i diversi aspetti con cui si manifesta l'attuale stato di disordine dell'assetto atlantico ed europeo, ha sollevato in seno alla maggioranza le posizioni più contrastanti. E' nota l'iniziativa dello « scelbiano » Bettoli, volta a ottenere una discussione di politica estera nel gruppo di per « contenere » gli effetti « antigollisti » della politica estera italiana. Accanto a tali posizioni, altre, contrastanti, si intrecciano. Saragat, per esempio, ha scritto ieri che all'indebolimento « europeistico » creato dall'« errore di De Gaulle », si può rispondere solo con « compiti di mediazione » e con « un trasferimento del centro di gravità della politica estera italiana dal piano europeo a quello della NATO », con un « fastidioso » impegno sull'alleanza con gli Stati Uniti. Saragat tornava poi a definire assurda l'ipotesi di rispondere all'asse

Parigi-Bonn, con l'asse Roma-Londra. Su questa seconda linea, invece, si muoveva ieri La Malfa, il quale, di fronte ai « no » gollisti affermava addirittura che ormai tutto riposa sulla speranza che Adenauer convinca il generale a « modificare » la sua posizione contro l'ingresso inglese nel MEC. In tal caso, giungeva a scrivere La Malfa, perfino l'accordo franco-tedesco « avrà un elemento positivo ». Ma se così non sarà, dice La Malfa, « finalmente nel nostro paese

m. f.

(Continua a pagina 17)

Né fissi né mobili

I più autorevoli giornali americani ci informano che non è stato l'on. Fanfani a prospettare l'opportunità di liberare il nostro paese dalle basi di missili lupi, che ne minacciano la sicurezza, ma è stato il presidente Kennedy: in base alla considerazione che si tratta di armi invecchiate e che la strategia americana punta ormai sui missili Polaris montati su basi mobili (sommersibili e navi).

E' una conferma abbastanza impressionante del fatto che le basi missilistiche imposte al nostro paese con rischio mortale — si pensi alla crisi cubana — non hanno mai avuto una giustificazione militare e sono state subite o addirittura invocate dai nostri governi democristiani solo allo scopo di ribadire i propri vincoli militari e politici con il blocco occidentale.

Se questo vale per qualificare gli impegni atlantici passati dei governi democristiani, che di degli impegni nuovi che l'onorevole Fanfani pare abbia assunto in questo suo ultimo viaggio a Washington? Che cosa significa l'adesione italiana, di cui ancora ci informano i giornali americani, alla decisione americana di creare una forza atomica multilaterale della NATO?

Significa che, a parte il ritiro o meno degli ultimi missili di terra, il nostro paese dovrebbe mettere la propria flotta a disposizione dei missili nucleari americani; dovrebbe acquistare o costruire i sommergibili adatti ai Polaris; dovrebbe inoltre rafforzare il proprio armamento e il proprio esercito convenzionale come « complemento » dell'« ombrello atomico » americano e atlantico.

Ossia, il nostro paese sarebbe più che mai integrato nella strategia atomica. Il giornale della Confindustria, il Globo, ci informa con gioia che l'incrociatore Garibaldi ha già questa funzione e la destra già innalza inni alla nostra futura potenza marinara de-

Oggi Fanfani rientra dagli USA

Londra in ansia per il patto Parigi-Bonn

A Washington si parla di affossamento delle speranze U.S.A.

LONDRA, 19. I « sette » di Bruxelles sono tornati ciascuno nel proprio paese, ma l'aspra polemica sull'ingresso o meno della Gran Bretagna nel MEC continua attraverso dichiarazioni e brucianti commenti di stampa. Ne ha dato il segno lo stesso negoziatore inglese Heath, il quale, arrivando a Londra ieri sera, aveva perso per un momento l'esatto controllo del suo linguaggio lasciandosi sfuggire — come ha riferito una agenzia — la parola « sabotaggio » a proposito dell'atteggiamento francese.

Più tardi questa frase poco diplomatica è stata ritirata dalla stessa agenzia che l'aveva diffusa. Di fatto, però, rimane che questa è l'opinione inglese.

Il primo ministro Macmillan ha conferito stamani con il ministro degli Esteri Lord Home e con Heath per fare il punto della situazione. Più tardi, è stato fatto sapere che il governo di Londra è deciso a continuare i negoziati, nonostante l'atteggiamento francese. La decisione — in linea con la tattica sinora usata da Londra — fa affidamento sulla divisione esistente in seno al MEC e — in ogni caso — tende a rigettare sulla Francia la responsabilità della rottura.

Secondo il giornale Guardian De Gaulle potrebbe essere indotto a mutare il proprio atteggiamento solo da Adenauer: « Non è escluso che i tedeschi possano minacciare la Francia nel senso che, se persisterà nella sua attuale politica, ne risentirà l'intesa franco-tedesca ». E il Financial Times: « Molto dipenderà dall'atteggiamento di Adenauer... Le probabilità dell'entrata della Gran Bretagna nel Mercato comune sono considerevolmente diminuite. Stiamo per perdere una battaglia, non la guerra ».

Ma l'appiglio cui si attaccano gli inglesi, cioè le divergenze fra Adenauer e certi suoi ministri, appare ben precario. Il giornale Die Welt di Amburgo avanza in effetti l'ipotesi che « gli sforzi di Schröder (ministro degli Esteri tedesco) per favorire l'adesione britannica siano stati sabotati a Bonn ». Ma il principale rappresentante del settore

(Continua a pagina 17)

del PCI

Si celebra oggi in tutta Italia il 42° anniversario della fondazione del Partito Comunista Italiano. Centinaia di migliaia di persone partecipano a queste celebrazioni, sia che assistano ai comizi e alle manifestazioni, sia che intervengano nei dibattiti, sia che acquistino il nostro giornale per la cui diffusione straordinaria sono al lavoro dalle prime ore del mattino centinaia di compagni in ogni provincia.

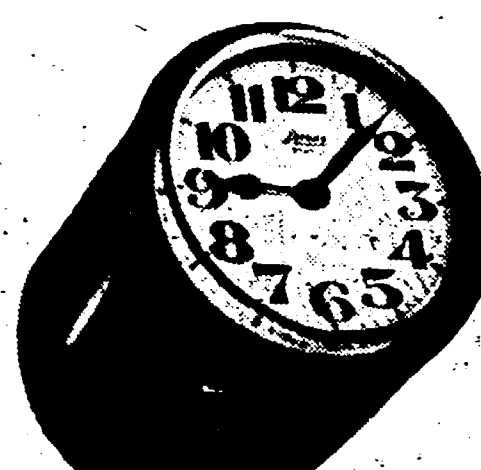
E non si tratta solo di un contatto occasionale fra le masse popolari e il partito di avanguardia dei lavoratori, che conseguentemente lotta per la pace e la realizzazione del socialismo nel nostro Paese. Convegni, dibattiti, assemblee sono convocate in particolare oggi per trarre un bilancio dell'attività di proselitismo e di riassetto e pongono le basi per tutta la ulteriore attività tendente a rafforzare e rendere più stabile il legame fra il Partito e i lavoratori. Ciò avverrà nelle grandi città e nelle grandi organizzazioni che sono più avanti in questa attività e anche nei piccoli centri.

Nel corso delle stesse manifestazioni celebrative si trarrà un bilancio del tesseraamento e si ricorderanno le organizzazioni che hanno dato e danno un maggior contributo in questo campo. Compagni come il geografo Artemio Ferrari, per esempio, che attraverso una costante e giusta orientata attività di proselitismo ha raccolto l'adesione al partito di settanta portuali; compagni come l'ex sindaco di Grotteria (Taranto), Giovanni Battista Galluzzo, che ha dato un decisivo contributo a che la sua sezione superasse il 150% degli iscritti dell'anno scorso.

Organizzazioni come quelle di Limite sull'Arno, Soffraro, Montelupo, Marradi, Piancaldo, a Firenze; Dondero, Borsoli, Serra Riccio, Vetrerie, Borgo Fornari ed altre a Genova; Limbadi, Monterosa, Tiriolo, S. Eufemia Lamezia, Francavilla, Squillace, a Catanzaro che hanno di gran lunga superato il 100% del tesseraamento. Sono questi solo alcuni casi fra quelli di cui è giunta al giornale più recentemente notizia, non sono i soli e del resto il citarli non significa dimenticare le tante altre organizzazioni che ancora incontrano difficoltà e stentano a sviluppare una larga attività politica di proselitismo e di riassetto.

una nota nuova sul vostro tavolo

LORENZ
STATIC



premio compasso d'oro
orologio da tavolo a pila, di concezione e disegno completamente nuovi. ritorna da solo in equilibrio.

nelle migliori orologerie

LORENZ S.P.A. MILANO
VIA MONTENAPOLEONE 12 - TEL. 702.384 - 704.232

Gravissima sentenza a Avellino

In mezz'ora 66 operai

Corti d'Assise

Attacchi ai giudici popolari

L'incredibile discorso di un allievo di Trombi - Il congresso a Napoli

Dal nostro inviato

NAPOLI, 19. «I giudici popolari non hanno più il "borrione" in testa: ormai hanno la presunzione di giudicare, di fare sentenze, di mettere in dubbio ciò che dice il presidente. Così non si può andare avanti. Lo so io, che ho una lunga esperienza di Corti d'Assise. E' ora che anche nei processi più gravi sono solo i magistrati a decidere, e non gli estranei. Se questo proprio non fosse possibile, bisognerebbe allora aumentare il numero dei magistrati togati in seno alle Corti d'Assise e ridurre la partecipazione del popolo a un certo numero di tecnici. Figuratevi che i giudici popolari hanno la pretesa di decidere anche su questioni di diritto...».

Così ha parlato Ennio Maniga, sostituto procuratore presso la Corte d'Appello di Milano, al Convegno sui problemi della Corte d'Assise, che si è aperto oggi a Napoli, nella Villa Pignatelli.

Nessuno, purtroppo, ha risposto in modo deciso all'incredibile intervento del magistrato allievo di Trombi. Solo il compagno Terracini, che assiste ad altri parlamentari e avvocati prende parte al convegno, ha ricordato al PM milanese che, se i giudici popolari prendono di far sentire anche la loro voce, è perché ne hanno il diritto.

Diversi motivi

Il discorso del dottor Maniga è, in effetti, condiviso da troppi magistrati, o almeno da una parte di quelli invitati a questo importante convegno. Proprio quando di più i cittadini hanno dimostrato di voler partecipare attivamente alla giustizia e alla soluzione dei suoi problemi, i giudici di carriera fanno di tutto per escludere, contro il dettato costituzionale, questa partecipazione.

Per diversi motivi (errori giudiziari, vere e proprie ingiustizie, sfiducia dei cittadini nei riguardi della giustizia eccetera), l'attuale composizione dei collegi di Corte d'Assise, che sono formati da due magistrati e da sei giudici popolari estratti a sorte fra i cittadini, è ormai avversata da tutti. E' il momento, quindi, di correre ai ripari: l'unico rimedio democratico è quello di mettere i giudici popolari in condizione di poter decidere liberamente, senza essere «sorvegliati» o «diretti» dai giudici togati. O sarà così una giustizia più libera, più vicina ai voleri dei cittadini.

La posizione dei magistrati, nei riguardi di questo problema, stando agli interventi ascoltati fino a questo momento nel Convegno — non rispetta affatto il diritto del popolo a intervenire direttamente nella giustizia e non tiene conto che

la giuria popolare (nella quale le decisioni spettavano unicamente ai cittadini) fu abolita dal fascismo, che trasformò le Corti d'Assise in uno strumento antipopolare.

Alcune affermazioni

Ciò che maggiormente stupisce è che i magistrati non portano nessuna giustificazione a questo loro atteggiamento. La loro posizione è, quindi, veramente incomprensibile. Essi criticano innanzitutto la Corte costituzionale e propongono la abolizione dell'articolo 102. Poi, tentano fantasie interpretative di quello stesso articolo, che attribuisce appunto al popolo il diritto di giudicare — sostenendo che la Magistratura fa parte del popolo e che, quindi, anche escludendo i cittadini dalle Corti d'Assise, è sempre il popolo ad amministrare la giustizia. Concetto, questo, alquanto restrittivo, come ha detto l'apertura dei lavori il presidente della Camera, Leone, quando ha invitato i giudici ad essere più realistici e a risolvere il problema delle giurie nei limiti imposti dalla Costituzione.

I magistrati non hanno tenuto conto di questa esortazione. Basta per dimostrarlo, riferire la loro affermazione: «In seguito alla riforma della Corte d'Appello di Roma, Costantino Lapicella, ha proposto che i giudici popolari siano sostituiti da tecnici (medici, periti, eccetera). Il sostituto procuratore generale della Cassazione, Giuseppe Viotto, ha affermato che per colpe dei giudici popolari il diritto di punire si è ridotto nel "diritto della serva". Il procuratore della Repubblica del Tribunale di Genova, Francesco, ha sostenuto che la sfiducia nei riguardi della giustizia deriva unicamente dalla presenza dei giudici popolari nelle Corti d'Assise. Per Ernesto Eula — un illustre giurista, fino a due anni fa primo Presidente della Cassazione — il popolo italiano non è ancora maturo per avere una giuria composta da soli magistrati...».

Proposte concrete ne sono state poche: se è perso troppo tempo, come si è detto, ad attaccare la Costituzione. La maggior parte dei magistrati, in mancanza di meglio, sembrano però propensi a proporre l'aumento del numero dei giudici togati, diminuendo eventualmente quello dei giudici popolari, che sono un «pericolo», specialmente ora che hanno imparato a pretendere, quando sono chiamati a fare una sentenza, di essere ascoltati e di far vincere anche la loro opinione.

Andrea Barberi

Tutti i senatori comunisti senza eccezione alcuna, sono tenuti ad essere presenti alla seduta di giovedì 24 corrente.

condannati a 55 anni

Nostro servizio

AVELLINO, 19. Meno di mezz'ora è bastata ai giudici del tribunale di Avellino (presidente dottor Marcone, delegati dott. P.M. dott. Gagliardi, cancelliere Santaniello) per erogare oltre 55 anni di carcere a sessantasei operai e lavoratori «conservatori» che negli ultimi giorni dell'agosto del 1959 furono costretti a uno sciopero per modificare le loro condizioni salariali a Bano. La sentenza, che ha sollevato generale perplessità e protesta tra la popolazione lavoratrice del bano, è infatti irta di contraddizioni. Contro di essa la difesa è ricorsa in appello.

Riassumiamo rapidamente i precedenti di questa vicenda. Nel bano, è sviluppata l'attività conservatoria con aziende a carattere stagionale, le quali hanno sempre rifiutato il rispetto dei contratti collettivi di lavoro. I salari ancora nel '59 oscillavano da 370 a 520 lire giornaliere per dieci ore di lavoro ininterrotto, in condizioni disastrose. Le migliaia di ragazze e di donne conservatrici del bano hanno tentato di sciopero, ma sono state duramente repressi. L'ultima sommossa fu quella del 1959, quando si strinse la solidarietà dei partiti, sindacati e delle popolazioni dell'Irpinia. Nel corso dello sciopero i poliziotti più volte provocarono incidenti. Il nostro giornale, in quei giorni, pubblicò fotografie che mostravano il maresciallo dei carabinieri Capace di Bano e altri militi minacciare con le armi i pugno uomini e donne. In seguito a questi incidenti fu imbustata una montatura giudiziaria trascinata per quattro anni. Lo stesso P.M. ieri sera ha riconosciuto «il valore altamente morale e sociale dello sciopero di quei giorni teso ad annullare i salari di fame, coloniali, fino allora praticati». Nonostante questo riconoscimento i 66 imputati sono stati condannati anche per la solita «adunata sediziosa». E qui cade un'osservazione di merito: perché i giudici non hanno accolto la richiesta di rinvio presentata dall'avvocato Stiso? Gli altri difensori, on. Mariconda e on. Prezioso, erano impegnati alla Camera sulla legge per l'amnistia, mentre gli avvocati Quaglini e Donatello erano stati bloccati nei loro comizi dalle abbondanti nevicate che ostacolano le comunicazioni in Irpinia.

Al giudici peraltro è ben noto che il reato di cui agli articoli 655 e 81 del Codice penale (adunata sediziosa) è previsto tra quelli da am-

nistare e tuttavia nemmeno di ciò si è tenuto conto. Che si sia voluto forzare la mano nella conclusione del processo, senza tenere conto degli aspetti sociali e umani di esso è dimostrato altresì dalla condanna inflitta anche a imputati per i quali esistono prove specifiche di totale innocenza. Luigi Lanzillo, ferroviere, ha esibito un certificato delle FF.SS. dal quale risultava in servizio il giorno in cui, secondo la denuncia della polizia, avrebbe partecipato agli scontri che ebbero luogo a Mugnano in seguito alle provocazioni politiche. Saverio Acerno, anch'egli ferroviere, ha dimostrato, esibendo bolletta di servizio, che nei giorni dello sciopero era al suo posto di lavoro.

Queste limpide prove non sono valse a nulla: i giudici hanno tenuto solo presente il fatto che Lanzillo è il segretario della Cdl di Bano e Acerno è uno dei dirigenti della sezione comunista di Mugnano, località dove si verificarono gli scontri.

S. A.

Sulla programmazione

Intervista di Novella alla TV

Gli obiettivi posti dalla CGIL

La rubrica televisiva «Tempo libero» ha messo ieri sera in onda una serie di interviste sulla programmazione economica. Sono stati intervistati il ministro on. La Malfa, il compagno on. Agostino Novella segretario generale della CGIL, il segretario della CGIL on. Storti, il segretario della UIL on. Viganesi.

Il compagno Agostino Novella ha detto quanto segue: «La C.G.I.L. — ha iniziato — ha sempre propugnato la realizzazione di un programma economico che limiti il potere dei monopoli e per il completo assorbimento della disoccupazione, del-

G. C. Pajetta al «Convegno dei cinque»

Alle ore 20,25 di domani, lunedì, la radio trasmetterà sul programma nazionale il «Convegno dei cinque» sul tema: «Il termine coesistenza pacifica ha lo stesso significato nel vocabolario politico occidentale e in quello comunista?».

Partecipano al dibattito il compagno on. Giancarlo Pajetta, l'on. Franco Malfatti (DC) il dr. Nicolò Carandente (PCI), l'avvocato Michele Cifarelli (PRI). Presiederà l'avv. Enzo Storti.

Camera

Aumenterà la congrua al clero

La posizione del P.C.I. illustrata dal compagno Guidi

La commissione interni della Camera ha iniziato la discussione del progetto di legge governativo che prevede l'aumento del 30 per cento della congrua spettante al clero. Subito dopo la relazione del presidente on. Riccio (dc) il compagno Guidi ha chiesto che il governo o la presidenza della commissione presentassero una documentazione relativa ai criteri di erogazione della congrua, tenendo anche conto della situazione patrimoniale del clero, al fine di valutare l'opportunità o meno di approvare la nuova legge. Si sono opposti a questa richiesta i deputati democristiani e il socialista Greppi, mentre l'on. Ferri, pure socialista, si è dichiarato favorevole.

A questo punto Guidi ha chiarito che la congrua è un sussidio che lo Stato concede ai parroci che non hanno entrate a sufficienza, precisando che entro questi limiti i comunisti non sarebbero contrari ad esaminare la proposta. In realtà, però, la leg-

ge fascista del 1931 e quella del 1959, col pretesto dei sussidi ai parroci poveri, hanno finito col sanare l'avogazione di un indebito privilegio all'alto clero.

Così agli arcivescovi viene attribuito un emolumento annuo, in aggiunta alle rendite normali, pari a un milione e 688 mila lire, che ora dovrebbe essere aumentato del 30 per cento, mentre per i parroci la congrua prevista è di 327 mila e 187 mila lire.

L'on. Guidi ha inoltre ricordato che, mentre si vuole accrescere indiscriminatamente la congrua al clero, si negano ancora oggi i minimi di pensione a tanti vecchi e ai combattenti della guerra 15-18, senza considerare che si sono rifiutati recentemente importanti miglioramenti agli insegnanti e che vi sono categorie impiegate le quali iniziano la carriera con 39 mila lire.

L'on. Tozzi Condvi (dc) ha difeso, invece, il diritto dell'alto clero ad una congrua elevata per la manutenzione dei palazzi vescovili.

Al termine della discussione sull'art. 1 del DDL si è avuta la votazione che si sono pronunciati a favore d.c., misini e socialisti. I comunisti hanno votato contro.

Einaudi: non hanno ancora sequestrato

TORINO, 19. La casa editrice Einaudi, sulla quale si sono abbattuti i fulmini del sostituto procuratore della Repubblica di Torino, per la pubblicazione dei «Canti della nuova Resistenza spagnola» ritenuta offensiva della morale, della religione e dell'onore di un capo di Stato, ha emesso oggi un breve comunicato, in cui è detto che, contrariamente a quanto largamente diffuso ieri da agenzie di stampa, nessun sequestro del volume è ancora avvenuto. «Sino ad oggi, 19 gennaio — dice il comunicato — nessuna notifica di sequestro né scritta né verbale è pervenuta alla nostra sede. Né alcuna azione è stata compiuta per fermare le copie del volume depositate nei nostri magazzini e che pertanto la Casa ha ragione di giudicare infondata la notizia dell'inspiegabile provvedimento».

IN BREVE

Finanziamento e sviluppo università

Una giornata per il finanziamento e lo sviluppo dell'università avrà luogo a Roma il 29 gennaio e sarà accompagnata da manifestazioni locali nelle singole sedi universitarie. Lo ha deciso il comitato interuniversitario, costituito dalle presidenze delle associazioni dei professori di ruolo (ANPUP), professori incaricati (ANPUI), assistenti (UNAI), vulcanologi ed astronomi (UNAUV), studenti (UNAI) personale non insegnante (FUSI), riunitosi a Roma. Ne dà notizia l'UNURI in un suo comunicato nel quale è detto che nel corso della giornata verranno discusse negli atenei e su piano nazionale le improrogabili necessità di incremento finanziario collegiate all'avviato processo di riforma delle strutture universitarie.

Ferrara: municipalizzato il gas

L'azienda ferrarese del gas è stata municipalizzata. La decisione è stata presa l'altra sera dal consiglio comunale, con un voto pressoché unanime. A favore dell'importante provvedimento, che libera un servizio di pubblico interesse dalla speculazione privata (nel caso specifico la società ITALGAS) hanno votato comunisti, socialisti, socialdemocratici e democristiani. I consiglieri del MSI si sono astenuti. Hanno votato contro solo i liberali.

E' questa la terza municipalizzazione dei servizi pubblici a Ferrara, dopo quella dei trasporti e della nettezza urbana.

Medici: richieste al governo

La Federazione degli Ordini dei Medici e i vari sindacati di categoria, dopo una riunione congiunta a Roma, hanno chiesto al governo una sollecita e soddisfacente soluzione legislativa dei problemi relativi alla tariffa minima nazionale, ai medici ospedalieri e ai medici condotti, all'arretrazione del carico fiscale, nonché l'impegno a promuovere provvedimenti idonei per ottenere immediati adeguamenti economici e l'innalzamento di trattativa con gli enti municipalistici, per la modifica entro il 31 ottobre 1963 delle convenzioni in atto.

Milano: fallito l'«agente unico»

L'esperimento dell'«agente unico», adottato dalla amministrazione dell'azienda tranviaria comunale, può considerarsi fallito. Le peggiori previsioni si stanno infatti avverando: nella gestione dell'«agente unico» si è verificata l'automatizzazione del biglietto, messa in atto su una linea tranviaria, nelle ore di «morbida». Lo hanno riconosciuto gli amministratori e i tecnici dell'ATM, nell'incontro con i sindacati.

Tuttavia, per avere maggiori elementi di valutazione, si è deciso di allargare l'esperimento alle ore di punta.

Il PCI per abolizione dazio pesce

I deputati comunisti Pellegrino, Raffaelli, Ravagnan e altri hanno presentato alla Camera una proposta di legge per l'abolizione dell'imposta di consumo sul pesce. Nella relazione che accompagna la proposta è detto, fra l'altro, che nel nostro Paese il consumo di pesce è uguale alla metà della media dei paesi occidentali. Ciò è dovuto anche all'elevato prezzo del pescato nei mercati di consumo, alla cui determinazione concorrono l'attuale organizzazione e il notevole gravame fiscale.

«Non uccidere» alla Corte costituzionale

La Corte Costituzionale discuterà mercoledì prossimo il «caso» del prof. Giorgio La Pira, sindaco di Firenze, accusato di aver fatto protestare, senza licenza del questore, il malgrado il divieto della commissione di censura, il film di Autant Lara «Tu ne tueras point» (Non uccidere) in una riunione non avente carattere privato. La legittimità costituzionale è stata sollevata dalla difesa del sindaco di Firenze che ha rilevato come i capi d'imputazione siano in contrasto con le disposizioni costituzionali relative alla libertà di pensiero e a quella di riunione.

Il giudice istruttore di Firenze ha ritenuto «non manifestamente infondate» le eccezioni della difesa e ha fatto trasmettere gli atti alla Corte Costituzionale. Il governo, fino a questo momento, non è intervenuto nel giudizio.

Statisti: sciopero alla Difesa

Contro la mancata corresponsione del «premio speciale» e la mancata presentazione del disegno di legge sul riordinamento dei ruoli organici del personale civile, i sindacati hanno indetto per domani un primo sciopero di due ore a Roma nel dicastero della Difesa.

Preti: conveniente il petrolio URSS

Il ministro del Commercio con l'estero, on. Preti, ha concesso un'intervista ad un quotidiano nella quale ha tra l'altro affermato la convenienza economica degli scambi tra l'Italia e l'URSS: «Cioè è vero — ha detto — sotto due aspetti: perché paghiamo il petrolio ad un prezzo inferiore a quello internazionale e in secondo luogo perché vendiamo prodotti siderurgici che non sono sempre di facile collocamento».

AVVISI ECONOMICI

AUTOMOTOCICLI L. 50	
Automotocicli RIVIERA	
Nuovi prezzi giornalieri feriali:	
FIAT 500 N	L. 1.200
BIANCHINA	1.300
BIANCHINA 4 posti	1.400
FIAT 500 N (clad)	1.500
BIANCHINA Palor.	1.500
FIAT 600	1.650
BIANCHINA-Spyder	1.700
FIAT 750	1.750
DAUPHINE Alfa R.	1.900
FIAT 750 Multipla	2.000
ONDINE Alfa Romeo	2.100
AUSTIN A/40	2.200
ANGELA de Luxe	2.400
FIAT 1100 Lusso	2.400
FIAT 1100 Export	2.500
FIAT 1100 D	2.600
VOLKSWAGEN	2.600
FIAT 1100 S.W. (fam.)	2.700
GIULIETTA Alfa R.	2.800
FIAT 1300	2.900
FIAT 1500	3.100
FIAT 1800	3.300
FORD CONSOL 315	3.500
FIAT 2300	3.700
ALFA R 2000 Berlina	3.800
Telefono 420.442 425.624 420.819	
LAVORATORI Volendo acquistare ottime autovetture occasione preferite quelle funzionalmente garantite, pagamento rateale. OfferteVi dal Dott. Brandini Piazza della Libertà Firenze.	
COMMERCIALI L. 50	
AUTOMOTOCICLI Gomme ricostituite Occasioni Vulcanizzazione equilibrata Valori di mercato usati CUGINI - Lupa 4-A.	
BATELLI MATERASSI impermeabili stivali, articoli ricostituiti Gomma, gomma, gomma. Riparazioni esegue laboratorio specializzato - Lupa 4-A.	
OCCASIONI L. 50	
BRACCIALI COLLANE ANELLI CATENI ORO DICHIOTOKARATI Ircen-schiettoquantagrammo SCHEIAVONE Montebello 88 440.3701 ROMA	
PESCE E PASTA LOCALI II-III-IV-VAI. Convegni convenevoli: Mobili Soprammobili Tappeti Lampadari Cristallerie Porcellane, eccetera. VIA PALESTRO, 65 Visitateci!!!	
VARI L. 50	
ASTROLOGIA MARIO-letto tutto svela aiuto, consiglia: amori affari malattie Vico TORA 4 Napoli	

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (diabete), deficienze ed anomalie sessuali. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12-16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fari orologio, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi al ricevimento solo per appuntamento. Telef. 47164. A Com. Rom. 16010 del 22-11-1958

Medico specialista dermatologo

DAVID STROM

Cura scienziata (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE. Cura delle complicazioni: ragadi, fessure, eczemi, ulcere varicose. DISFUNZIONI SESSUALI VENERE. PELLE. VIA COLA DI RIENZO n. 152. Tel. 351.501 - San. n. 779/22155 del 29 maggio 1959

NON E' UNA TROVATA PUBBLICITARIA!



Il nome e l'immagine che compaiono sull'astuccio della ormai famosa PASTA DEL CAPITANO, la ricetta che imbianca i denti, non è un'invenzione o una trovata pubblicitaria, ma la confezione riproduce fedelmente la fisionomia del Dottor Clemente Ciccarelli, allora capitano, in una fotografia dell'epoca, assieme alla moglie, signora Maddalena Vascini ed i figli Emilia, Nico, Maria. - Sua appunto è la ricetta, così indovinata, di un ottimo dentifricio diffuso ora in tutto il mondo per la sua bontà ed efficacia.

PASTA DEL CAPITANO (La ricetta che imbianca i denti)

IN TUTTE LE FARMACIE DI CITTÀ E PAESE A L. 300 IL TUBO GRANDE

il marchio

Vulcaner

S.R.L. MILANO - Via Ferdinando Galiani, 9 - Tel. 645.10.17/18/19

garantisce

- QUALITA'
- SICUREZZA
- STILE
- ECONOMIA

la gamma più completa di scaldabagni elettrici - gas - legna

IN VENDITA PRESSO IL VOSTRO RIVENDITORE DI FIDUCIA



Cinque appartenenti alla famiglia Di Mascio, che nella strage di Coltellungo fu sterminata quasi totalmente. Sul disordine tumulo che sorge nel cimitero di Cardito (950 metri di altezza) appaiono solo le loro immagini. Sulla lapide si snoda un rosario impressionante di nomi. Sotto queste foto, invece, non ve n'è nessuno. Si può vedere, però, che si tratta di tre donne, di un bambino e di un uomo ancor giovane. Non avevano fatto nulla.

I deputati di Bonn

si sono detti offesi del film
«Le 4 giornate di Napoli»

A loro dedichiamo

queste nostre rivelazioni della strage
compiuta dai nazisti nel Cassinate

Dopo il pane

raffiche di mitraglia

Dal nostro inviato

CASSINO, 19.

Alcuni deputati della Germania di Bonn, offesi per il fatto che nel nostro paese continua, con successo, la programmazione del film Le quattro giornate di Napoli, non verranno più in Italia. Sono offesi, codesti onorevoli, perché il lavoro di Loy « falsifica la verità storica del comportamento delle truppe tedesche in Italia durante la seconda guerra mondiale e mira ad avvelenare le relazioni tra le popolazioni europee ». Li abbiamo presi in parola. Perciò siamo venuti qui, nel Cassinate, dove la verità storica sul comportamento delle truppe naziste in Italia è ancora incisa non solo nelle lapide murate sulle pareti di decine e decine di comuni, a commemorare i caduti e i trucidati nel corso di stragi e di selvagge rappresaglie, ma è impressa in maniera incancellabile sulle carni e nel ricordo di decine, di centinaia di uomini e di donne, di vecchi, di giovani che allora, in quei mesi terribili che vanno dal settembre del '43 sino al maggio del '44, erano ancora bambini.

Era l'alba del 28 dicembre 1943: circa le cinque e trenta o le sei del mattino, il primo chiarore del giorno cominciava a baluginare oltre le creste del Monte Cavallo e del Monte Mare quando, su uno spiazzo ghiaioso della riva destra del torrente Rio Chiaro, si schiera una pattuglia di venti tedeschi, al comando — sembra, ma non tutti i sopravvissuti sono d'accordo su questo punto — di un sergente. Hanno con sé una « maschinengewehr », una delle mitragliatrici leggere che per tutta la durata della guerra hanno rappresentato una delle armi più formidabili in do-

zazione all'esercito nazista: maneggevoli, precise, facili da spostare, potevano raggiungere una velocità di fuoco che superava i duemila colpi al minuto. La mitraglia viene piazzata in cima ad un masso, il nastro delle pallottole innescato.

Di fronte alla bocca da fuoco, già pronta al massacro alcuni italiani guardano quel che sta accadendo senza ancora rendersi ben conto della realtà. Si tratta di 49 persone: di esse, diciotto erano uomini (se vi comprendiamo anche tre giovani tra i sedici e i diciassette anni), molti i bambini, sedici, e tutti al di sotto dei dieci anni, il resto donne. Tutti assolutamente inermi, indifesi. Erano fuggiti da Cardito, una frazione del comune di Vallerotonda posta a circa 950 metri di altezza sul livello del mare, e si erano rifugiati in quello sperduto angolo di montagna (oltre 1000 metri di altezza) nella speranza di sfuggire alla tremenda bufera che si stava abbattendo sul fronte di Cassino.

Credevano di avercela fatta. Si trovavano su quella stretta striscia di sabbia e ciottoli, che già il gelo dell'inverno amalgamava in un tutto solido e compatto. La vita era durissima. Si poteva contare solo sulle poche provviste che erano state portate da casa. Quando cominciarono a scarseggiare, si mise tutto in comune: quando la farina di grano finì, si ricorse alle ghiande macinate alla bell'e meglio. Fra loro, c'erano quattro soldati siciliani, provenienti da chissà dove, relitti del naufragio dell'esercito regio, alla disperata ricerca di un mezzo qualsiasi che permettesse loro di superare le linee tedesche, raggiungerlo — si chiamava — l'armistizio. Ed iniziava così il lungo viaggio di ritorno alle loro case, nella natia isola. Il 28 novembre, un mese esatto prima dell'eccidio, accanto ad un fuoco di fortuna, all'interno di una grotta scavata lungo le pendici del monte, era venuta alla luce Addolorata Di Mascio...

Era l'alba, dunque, quando i tedeschi si schierarono sul greto. Le donne erano già quasi tutte sveglie: anche molti dei ragazzi e pure gli uomini uscivano man mano all'aperto, perché la vita allora era regolata sul sorgere e il tramontare del sole. I 49 profughi avevano visto i tedeschi nella sera prima: una pattuglia era passata — presso i loro rifugi e aveva lasciato anche qualche pagnotta di pane, di quello nero, di sega, — in dotazione alla Wehrmacht, dalla forma squadrata e rettangolare. Ora, se li vedevano di fronte un'altra volta; ma vedevano anche una grinta diversa. Caricavano, i nazisti, le armi con cura meticolosa e osservavano bene l'angolo di tiro: nessuno doveva sfuggire alla ca-



Nella foto in alto: due dei superstiti della strage. Si tratta della signora Domenica Di Mascio e di suo figlio Luigi. Si sono sottratti alla morte solo grazie alla loro presenza di spirito: mentre la mitraglia tedesca continuava a sparare contro gli innocenti rifugiati di Coltellungo, hanno finto di essere morti.

Nella seconda foto: il comandante Antonio Gagliardi (a destra, con il nostro redattore) pluridecorato, sette volte ferito, mutilato, ufficiale dell'esercito, subito dopo l'8 settembre, diresse la guerra partigiana nel settore di Sant'Andrea, del fiume Garigliano e dei monti Aurunci.

Nella foto a destra: un terzo superstita del massacro: Ernesto Rongione, fratello di Luigi e figlio di Domenica Di Mascio, che attualmente è vigile urbano di Vallerotonda. Egli riuscì a fuggire, ma fu catturato poco dopo dai nazisti, rinchiuso nelle carceri di Faltiano dalle quali venne liberato solo dopo l'arrivo degli alleati.

penjaeger», cacciatori delle Alpi; sulla manica destra delle giubbe color «feldgrau», spiccava candido il simbolo gentile della stella alpina. In gran parte beniamini, quindi, dal Tirolo e dalle altre zone montagnose del Reich. Ma cediamo la parola al sopravvissuto. Ernesto Rongione, che attualmente è vigile urbano (l'unico) a Vallerotonda, si volse a sua madre e disse: «Mamma, ci ammazzano!». Conosceva bene i tedeschi, lui. Era in licenza, appena rientrato dal fronte russo, e aveva assistito, laggiù, a episodi di bestialità nazista che oggi rifiuta persino di rammentare. La donna — Domenica Di Mascio, che allora aveva 42 anni e si trovava sulla sponda del Rio Chiaro con altri due figli, Giovanni e Luigi — lo guardò meravigliata: «Perché? — chiese. — Non abbiamo fatto niente...». Non fece in tempo a finire la frase che la mitraglia cominciò a sparare. Alla cieca, nel mucchio. Cadde Giovanni Rongione, di soli 18 anni. Ernesto riuscì a fuggire, Luigi svenne e si abbatté al suolo, come morto: ciò lo salvò. E un improvviso perdersi di sensi rappresentò la salvezza anche per sua madre: che, stesa al suolo, avvertì poco dopo i corpi delle vittime abbattersi su di lei, il caldo del sangue, le grida dei moribondi. Si riprese, ma rimase immobile, terrorizzata, rendendosi conto che un solo gesto sarebbe bastato a procurarle un colpo di grazia alla nuca. Anche due bambini che giacevano accanto a lei — Alberto Donatello (attualmente emigrato in Francia) e la sorella di questi, Carmela (ora defunta), entrambi sui 10-11 anni — giacquero sulla neve senza fiatare. Tre dei quattro soldati siciliani furono presi d'infilata dal fuoco della mitraglia, mentre tentavano una fuga disperata lungo la sponda del Rio Chiaro. Il quarto, del quale nessuno ricorda il nome, si mise in salvo navigando morto, come gli altri. Bilanci del massacro: 41 morti. Il motivo della



Il cimitero di Cardito, nel quale sono sepolte numerose vittime falcitate dal piombo tedesco nel corso dell'assurda strage di Coltellungo.

ALLE VITTIME CIVILI DI GUERRA

FUCILATI IN DATA 28-12-1943 IN LOCALITÀ COLTELLUNGO-FRAZIONE CARDITO DA MILITARI TEDESCHI

BENVENGA GIUSEPPE
ITALIA LUISA
MARGHERITA
SABATINO
STEFANO
CAPALDI ADELINA
DATTILES CARLO
DI MASCIO ADDOLORATA
ALBERTO
ANGELANTONIO
ANGELINA
ANGELINA
ANGELO
ANTONIA
ANTONIO
ANTONIO
ARMANDO
ASSUNTA
CARLO
DOMENICO
EMILIA
ERNESTO
GASTANO
GIUSEPPE
GIUSTINA
MARIA
MARIA CIVITA
MODESTA
ROSA
TERESA
VITTORIA
DONATELLA ALMERINDA
ESTERINA
IZZI MARIA GRAZIA
PONGIONE GIOVANNI

La modesta stele eretta in Vallerotonda, Largario Marconi, in memoria dei massacrati di Coltellungo. Gli abitanti la chiamano « il monumento ».

Nardone. Costui fu legato dietro un camion e trascinato sulla strada per oltre un chilometro. Tornò a casa dopo due giorni, profittando per fuggire dal bombardamento alleato. Aveva il corpo ridotto a una sola piaga: e dopo altre 48 ore morì.

Torniamo a S. Andrea sul Garigliano. Il partigiano Alberto Reale, appartenente al gruppo di combattimento di «case Casarini», si trova in paese quando un gruppo di tedeschi irrompe in quelle case e comincia a rubare a man salva tutto quel che può portare via. Reale, disperato per lo scempio al quale è costretto ad assistere, a un certo momento, non avendo altra arma a portata di mano, abbraccia una scure e si avventa contro un nazista mirando, con un fendente terribile, al collo. Lo colpisce gravemente, ma il tedesco riesce a fuggire e chiede soccorso ai propri commilitoni. Reale si rende conto del pericolo che incombe e fa fuggire tutti verso le montagne. I tedeschi tornano: accerchiano un'altra zona, quella di Pontiera, i cui abitanti non avevano nulla a che fare con l'accaduto, schierano cinque civili inermi, scelti a caso tra gli abitanti, sull'ala, e li falciano.

Abbiamo citato solo alcuni esempi. Ma si può dire che non vi è comune o località del Cassinate che non abbia i propri morti ed i propri martiri: da S. Ambrogio a S. Apollinare, da Valle Maio a Castelnuovo Parano, da Coerone Ausonio ad Ausonia, da Esperia a S. Giorgio sull'Iri, da Pignataro Interamna a Castelforte ed a S. Cosma e Damiano. E non sono tutti: vi sono le prode dei fiumi e dei torrenti, vi sono sperduti casolari di campagna, vi sono fontanelle e cimiteri accanto ai quali per nove mesi i tedeschi hanno stroncato centinaia e centinaia di vite.

Tutto questo vorremmo ricordassero i deputati di Bonn che non vogliono più venire in Italia.

Michele Lalli

11000 copie in undici giorni: questo il successo della «Storia del Terzo Reich». Un libro di storia che prende e si fa leggere in un crescendo di interesse. La cronaca dei dodici anni più drammatici della storia della Germania e del mondo. Rivivono la notte dei lunghi coltelli, Monaco, Stalingrado, i forni crematori, El Alamein, il bunker di Berlino. Migliaia di figure ed episodi sconosciuti tratti dalle 500 tonnellate di documenti dell'archivio segreto nazista.

William L. Shirer
Storia del Terzo Reich
«Biblioteca di cultura storica»
Rilegato pp. XVIII-1260 L. 6000

Einaudi

ricomincia
dal primo fascicolo
nelle edicole

Capolavori nei secoli

enciclopedia settimanale di tutte le arti figurative di tutti i popoli in tutti i tempi.

120 fascicoli completamente a colori che formeranno in poco più di 2 anni 10 magnifici volumi. Un'opera d'arte sull'arte.

FRATELLI FABBRI EDITORI

- PITTURA
- ARCHITETTURA
- SCULTURA
- CESELLO
- OREFICERIA
- MINIATURA
- CERAMICA
- VETRO
- MOBILI
- ARAZZI
- TAPPETI

... DAL 1894 IMPORTIAMO IL MEGLIO IN
CARTE DA PARATI
DA TUTTO IL MONDO...

Angela *Giuliani* a.r.l.

NOSTRE UNICHE SEDI

Torre Argentina 74-75 tel. 651782 Porta Castello 32-34 tel. 652124 - 6569671 Nazionale 184 (Eliseo) tel. 462861

ROMA

PARATI da L. 100 a rotolo di mq. 3,50

SI SPEDISCONO OVUNQUE CAMPIONARI A RICHIESTA

I mille volti della speculazione sulle aree

Allevamento di polli a Pomezia in villini residenziali

Per il « gallinaio » anche un cinema, un boschetto e una chiesa — L'Immobiliare ha comprato i terreni vicini



I villini residenziali per i polli. In primo piano le pianticelle del futuro boschetto

«Tutto per i polli?», «Sì, polli barbuti...» «Barbuti? Che significa?». L'uomo si passa lentamente la mano intrizzata sulla bocca senza dare una risposta. Nei suoi occhi brilla per un istante una luce di malizia.

Infatti, non c'è bisogno di domande. Sulla collinetta che fiancheggia la strada che da Pomezia porta fino al mare, a Torajanica, sta nascosto il più strano «pollaio» che mai sia stato visto. Palazzine, palazzine, palazzine: vengono su come funghi dal terreno scavato di fresco, ancora rustiche, senza intonaco, ma già con un aspetto inconfondibile. Niente a che vedere con i capannoni bassi e allungati — specie di hangar — usati qua e là da qualche finestrino — che ospitano di regola il pollame «di batteria».

Dodici edifici son già finiti, con tetto, finestre, scale e tutto il resto. Le mura di altre quattro o cinque cominciano a sorgere dal terreno. Ma il materiale da costruzione non manca: qualcuno ci dice, infatti, che portati a consumare i progetti — le palazzine saranno ventisei. Una strada è già stata lastricata coi «sampietrini»; le altre sono appena tracciate sul terreno. Un intero fianco della

collina è ricoperto di centinaia di pianticelle di pino. Piccole, ancora: appena il preannuncio di un boschetto. E si parla anche della costruzione di una chiesa e di una sala cinematografica. Polli di lusso!

Non c'è dubbio: è proprio un pollaio per «galline barbuti», insomma un centro residenziale spuntato in mezzo alla campagna. Il «minuscolo cartello» Centro avicolo Fior di Sole — Lavori in economia — è una foglia di fico che nasconde ormai ben poco della realtà.

Come è avvenuta la metamorfosi? Il villaggio sta sorgendo (è sorto, anzi) fuori dei limiti del piano regolatore. Il sindaco di Pomezia ha concesso il permesso per cinque edifici destinati al «pollificio»: in piena campagna, a pochi chilometri dalle ultime propaggini della nuova zona industriale in espansione, non poteva negare che nascesse un impianto industriale che si annunciava così intimamente collegato all'agricoltura della zona. Poi, per i pochi mesi, l'amministrazione comunale è stata in crisi. Un bel giorno anche i ciechi si sono accorti delle dodici palazzine. Le sorprese non finiscono qui. La fantasia — e soprattutto la consumata espansione di gente che ha a che fare ogni giorno con le galline — le aree fabbricabili e le faccende relative — ha consigliato ai padroni del villaggio una soluzione mediana, una singolare combinazione tra l'idea del pollaio e quella del centro residenziale. Alla vicenda di questa collina è stato aggiunto così un tocco magistrale di realismo: le galline ci sono veramente. Al mattino riempiono tutta la vallata del loro festoso baccano.

La produzione delle uova non è indifferente ai covatoi sistemati alla meglio, è vero, sui pianerottoli, sui terrazzini, in condizioni certamente più inopportune di quelle che si potrebbero ottenere in un vero «pollaio», ma si riempiono ugualmente di uova di giornata che via via vengono insanguinate sul mercato di Roma. Siamo nella zona dove opera la Cassa del Mezzogiorno: niente di più facile che la mascheratura del centro avicolo — sia stata architettata per ottenere qualche decina di milioni di contributo statale per questa felice impresa «industriale». Realizzato l'intento, non c'è dubbio che le galline dovrebbero considerare chiuso il periodo di vacanza in prossimità della costa di Torajanica. Sarebbe questo il momento dei «polli barbuti»: qualche ritocco, un nuovo invitante cartello, e il villaggio novello Fregoli — potrebbe apparire per quello che veramente è.

Bisogna riconoscere che il comm. Eugenio Ucci, vecchio e noto fascista e massone, è un uomo ancora pieno di risorse, malgrado i suoi settantacinque anni suonati. È stato lui a ideare il complesso meccanico del villaggio-pollaio. La sua società — amministrata di nome dalla signora Beatrice Brametti — ha seguito un precedente fallimento del commendatore — ha soltanto 300 mila lire di capitale, ma nei suoi dodici anni di vita agitata, tra palazzi da affittare e ristoranti da gestire, si è fatta una certa esperienza, che ora viene messa a frutto. Con un capitale così esiguo è riuscita a comprare dalla duchessa Virginia Sforza Cesarini una decina di ettari di terreno a mille lire il metro quadrato: un dell'esplosione.

Forse ora l'impresa è in pericolo. Iata dello Zucchi troverà qualche ostacolo. Ma che cosa potrà accadere? Si deciderà forse di ridurre al suolo le case già costruite? È impossibile. Si metterà una toppa, e via. Dopo le varie lottizzazioni dai nomi altisonanti che hanno popolato di cemento e cattivo gusto il retroterra del litorale — Nuova California — Nuova Florida — la vicenda urbanistica proseguirà il suo corso. E le mezzefigure come il comm. Zucchi dovranno cedere il passo a «colleghi» più forti. A fianco della collinetta del «pollaio» Fior di Sole l'Immobiliare ha comprato una fascia di terra di circa trecento ettari.

Questo corso tuttavia non è fatale. Le forze che si battono per un diverso sviluppo urbanistico anche in questa delicatissima zona a sud della Capitale non sono poche. Sta per essere affrontato ora il problema del piano regolatore della zona industriale Roma-Latina: è chiaro che in questa sede si deve esaminare con urgenza anche il problema del litorale e del suo immediato retroterra.

Il compagno Bruno colto da maleore

L'avvocato Giuseppe Bruno, ex-presidente della Provincia e attuale capo del gruppo consiliare socialista, è stato colpito ieri mattina da infarto. Le sue condizioni sono progressivamente migliorate durante la giornata e a tarda sera i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo.

Il compagno Bruno è stato colto dal maleore subito dopo aver concluso la lettura del suo intervento all'assemblea dei consigli provinciali del Lazio.

Al compagno Bruno esprimiamo gli auguri più fervidi di sollecita e completa guarigione.

il partito

Manifestazioni sul 42

Oggi: Zagarolo (Fredduzzi); Maranella, ore 18 (D'Onofrio); Trullo ore 17 (Mammucari); Fiumicino ore 17.30 (Giuliana Giorgi); Tiburtina ore 16 (Nannuzzi); via de' Schiavi ore 18 (Borelli); Quarticciolo ore 10 (Dal Sasso); Porto Fluviale ore 16 (Mucchi); Domani: Centocelle Aceri ore 20 (Giovanni Berlinguer); Campitelli ore 19 (Natali); Civitavecchia ore 19 (Trivelli); Genzano ore 18 (D'Onofrio); Nemi ore 19 (Cesarini); Colonna ore 19 (Rossi); Tivoli, ore 19 (Cianca).

Assemblee e comizi

Oggi: Torpignattara ore 10 assemblea sul centro (Onesti); Guidonia ore 11 (Mammucari); D. Benedetto; Cinecittà ore 11 (Domini); Garbatella ore 10 (Domini); Montecompatri ore 19 assemblea (tesseramento Di Benedetto); Fincocchio ore 16.30 (Feliziani).

Per le rappresaglie antisindacali

Sciopero alle Poste: montagne di lettere

Interi quartieri sono rimasti senza corrispondenza

Facchino dei mercati generali

Ucciso da un'auto in piazza Albania



Un anziano facchino dei mercati generali è stato travolto ed ucciso da un'auto in piazza Albania. La sciagura è avvenuta ieri mattina, poco dopo l'alba. Giovanni Nicchi, di 64 anni, abitava con la moglie Ademara e con la figlia, sposata e madre di tre bambini, a Centocelle in via dei Gelsi 25.

Giovanni Nicchi, che tutti chiamavano «er padella», era da tempo pensionato, ma continuava a lavorare. Tutte le mattine si recava ai mercati generali dove aiutava a caricare e a scaricare i camion. Nel pomeriggio, con un suo carretto, vendeva frutta e verdura nella zona di Centocelle.

Ieri mattina stava recandosi, come al solito, al lavoro a bordo di un ciclomotore. In piazza Albania è stato travolto da una «1100» al volante della quale si trovava il trentenne Carmelo Fudda, abitante in via Conte Verde 15. Sembra che costui abbia visto il facchino solo all'ultimo momento, si che la disperata frenata è stata vana. Il Nicchi è stato scaraventato sull'asfalto a una decina di metri di distanza ed ha battuto violentemente la testa decedendo sul colpo per la frattura della base cranica.

Il conducente dell'auto in un primo momento si è dato alla fuga, ma subito dopo si è presentato alla polizia stradale.

Nella foto: il corpo di Giovanni Nicchi sul selciato di piazza Albania accanto al ciclomotore rovesciato.

Montagne di lettere si sono accumulate negli ultimi due giorni negli uffici della stazione. Lo sciopero dei lavoratori del centro-auto — terminato a mezzanotte — è stato compatto ed ha provocato la paralisi nella raccolta e nella distribuzione della corrispondenza. Poiché oggi è giornata festiva, le imbottigliamento postale raggiungerà dimensioni imponenti ed avrà ripercussioni per tutta la prossima settimana.

Anche ieri l'Amministrazione ha invano tentato di eliminare gli effetti dello sciopero utilizzando militari e persino agenti di polizia della «guardia del ministro» del ministro Russo. I pochi camion che hanno circolato lo hanno fatto senza che ci fosse qualcuno a sorvegliare i pacchi e le lettere ammassate sul cassone: non è da escludere che, a causa di questa grave imprudenza commessa dai dirigenti delle P.P.T.T., qualche pacco sia andato perduto.

I motivi che hanno spinto i seicento postelegrafonici del centro-auto a scioperare per 48 ore sono di natura tale da interessare tutti i lavoratori: gli autisti sono infatti in lotta per ottenere la giornata lavorativa di sei ore, per porre fine alle rappresaglie antisindacali continuamente effettuate dall'Amministrazione e per respingere un assurdo provvedimento ministeriale che li obbligherebbe a pagare notevoli somme di denaro.

I dirigenti sindacali dei postelegrafonici sperano che questa prima dimostrazione di contestività sarà sufficiente per risolvere positivamente la vertenza ma sono anche decisi, in caso contrario, a continuare e allargare la lotta.

Riprende l'agitazione alla Zeppieri e Roma-Nord

Dopo la rottura delle trattative provocata dall'intransigenza della Zeppieri e della Roma-Nord, riprende la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro e dei «nastri lavorativi». Autisti e fattorini delle due aziende sciopereranno giovedì prossimo e lunedì 28 gennaio. L'azione sindacale verrà ulteriormente intensificata e allargata se gli autotrasportatori ricorrono ancora una volta a gravi violazioni del diritto di sciopero affidando le vetture a personale estraneo all'organico aziendale o, addirittura come si è verificato recentemente, a lavoratori dipendenti di altre imprese. Le decisioni sono state prese unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali della categoria.

CONTINUA CON SUCCESSO

ALL'ORGANIZZAZIONE

ALESSANDRO VITTADELLO

LA GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE

SU TUTTE LE CONFEZIONI PER UOMO, DONNA E BAMBINO

con sconti dal 15 % al 40 %



ALCUNI ESEMPLI:

Paletot uomo tessuto Lanerossi . . .	da L. 22.000 a L. 12.000
Soprabiti uomo in loden . . .	da L. 23.500 a L. 16.500
Paletot donna . . .	L. 8.000
Abiti in lana per uomo . . .	da L. 15.500 a L. 9.000
Abiti in tessuto Lanerossi . . .	da L. 20.500 a L. 15.500
Giacche in lana per uomo . . .	da L. 8.800 a L. 5.500
Giacche in velluto per uomo . . .	da L. 13.000 a L. 7.000
Calzoni in flanella . . .	L. 1.500
Impermeabili makò . . .	L. 7.000
Impermeabili Hellen e Hillo . . .	L. 1.800

VIA OTTAVIANO angolo PIAZZA RISORGIMENTO

APPROFITTATENE ANCHE VOI

da VITTADELLO risparmierete!

Leri Leri BABY

Creazioni per bambini

Tutto per la gestante ed il neonato

Via del Corso, 344-345

Piazza Colonna, 359-360

Avvertono che i negozi resteranno chiusi i GIORNI 21 E 22 CORR. per la preparazione della GRANDIOSA VENDITA di

SALDI di FINE STAGIONE

MERCOLEDÌ 23 ORE 9 inizio della vendita, con identico assortimento di articoli e misure presso i due negozi ad eccezione degli articoli da gestante e neonato in vendita solo nella sede di Piazza Colonna.

CASA LYDIA

VIA MERULANA, 10

CONFEZIONI

SIGNORA e BAMBINI

SALDI

Diffondato

il
Calendario
del popolo



TESSAB S.p.A.

TESSUTI E CONFEZIONI INGROSSO

VIA BOTTEGHE OSCURE, 43 - 53

ROMA

NUOVI GRANDI ASSORTIMENTI PRIMAVERILI in

**DRAPPERIE
LANERIE
CONFEZIONI
MAGLIERIE
SETERIE
LINGERIE
ARREDAMENTO**

Grave lutto di Rodrigo Pais

Si è spento ieri al Policlinico, dove era degente da molto tempo, Lorenzo Pais, padre amato del fotoreporter Rodrigo Pais, nostro caro compagno di lavoro. I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 15, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico.

Al caro Rodrigo, e alla sua famiglia, giungano in questo momento di dolore le sincere e affettuose condoglianze della redazione dell'Unità.

**Segate le sbarre
sono saltati nel cortile:
un fischio e via**

I complici pronti con la scala



Ampelio Pompili Romeo Concetti Francesco Borgato

L'unica testimone

**«Li ho visti
fuggire»**



Mimma Bartolucci

«Mi sono piombati addosso al termine della prima rampa di scale. Non mi ricordo quanti fossero, certamente più di due, forse quattro. Correvano come matti e mi hanno travolta. Ho fatto ugualmente in tempo a vedere i loro volti: uno di essi era strabico ed aveva i capelli nerissimi. Queste le prime parole di Mimma Bartolucci.

«In un primo momento ho pensato che fossero ladri. Ho visto la donna — Li ho visti in cima alle scale, erano appena saltati nel pianerottolo attraverso l'inferriata. Volevo gridare, chiamare qualcuno, ma non ho fatto in tempo: d'un balzo hanno imboccato la seconda rampa di scale e me li sono visti vicini. E' stato a questo punto che per un attimo ho avuto la possibilità di guardarli in faccia. Poi, senza una parola, mi hanno dato una spintona ed hanno proseguito la corsa, quasi passandomi sopra».

«Mi sono rialzata quasi subito — ha concluso Mimma Bartolucci — e li ho seguiti, ma non li ho più visti. Appena sono arrivata nell'androne del palazzo una auto scura si è staccata dal marciapiede a grande velocità. Gli evasori erano certamente a bordo di quell'auto oppure in un'altra vista partire pochi istanti prima da un'evacuazione. Allora sono corsa al corpo di guardia. Nessuno sapeva ancora nulla, sono stata io a dare l'allarme».

La figura degli evasi

**Specialisti
nelle fughe**

Non sono gangsters di alto livello gli evasi di Regina Coeli: vengono indicati da un gruppo di specialisti nello scasso e nel furto come «cavalieri» non hanno mai usato rivoltelle o pugnali, ma soltanto grimaldelli, chiavi false, «piedi di porco».

Una caratteristica li accomuna: sono specialisti nelle fughe. Prima di furti commessi hanno sempre nel filo da torcere ai poliziotti e una volta «dentro» mai hanno rinunciato al tentativo di riacquistare la libertà.

Nove sono le condanne collezionate da Ampelio Pompili, sette quelle di Romeo Concetti. Dovevano ancora rimanere in carcere Pompili fino al 7 novembre del 1966, per poi essere internato nella casa di lavoro di Pianosa per almeno due anni. Concetti sino al 4 aprile del 1967. Tutti e due però, erano in attesa di essere nuovamente processati per le ultime imprese: evasione, detenzione di armi da scasso, dichiarazione di false generalità e documenti falsi sono le accuse alle quali deve ancora rispondere Pompili. Aggravata è resistenza alla polizia le imputazioni pendenti per Concetti.

Ampelio Pompili

E' alto un metro e settanta, ha i capelli neri, il naso giboso, il viso ovale, un neo sulla fronte, un leggero strabismo all'occhio destro. E' sposato con Giuseppe Biasi di 28 anni, la quale abita all'Acqua Santa. Ha due figli, Erminda di 5 anni e Paola che proprio ieri ha compiuto due anni. La madre è quasi cieca e abita con un altro figlio, Franco, un ragazzo serio, commesso presso un negozio di ferramenta. Ampelio Pompili è considerato uno specialista nel furto sui treni: saliva nelle vetture di prima classe, sceglieva uno scompartimento, preferibilmente già occupato da una donna sola. Con l'espressione stravolta per lo strabismo la fissava, le incuteva disagio e paura, finché la donna era costretta ad uscire dalle carrozze. Poi, quando era sola, si presentava e, con l'aiuto degli investigatori, entrava in azione rubando borse e bagagli.

Più volte poliziotti e carabinieri, sul punto di arrestarlo, se lo sono visti sfuggire fra le mani. E' fuggito anche da Pianosa e, clamorosamente, nel giugno di due anni fa dalla clinica Betanica malgrado la sorveglianza di quattro poliziotti. Erano le cinque del pomeriggio, in un'aula si mescolò alla folla di parenti in visita ai malati, si chiuse nell'ascensore, scese nel giardino: un'auto con due complici lo portò lontano. A Milano, dove la sera del 28 novembre 1961 fu catturato. Il «cervello» dell'evasione — dicono i poliziotti — è lui.

Romeo Concetti

E' alto un metro e settantacinque, capelli neri, naso diritto, viso ovale. Non è sposato. Abitava con la madre in via Acerbi 5. Era stato arrestato il 21 giugno dello scorso anno, dopo un clamoroso inseguimento per le strade del centro. Le «affari» della Mobile lo sorpresero mentre, insieme a Francesco Borgato (il terzo uomo dell'evasione) sgombrava due «600» sul Lungotevere Papareschi. All'arrivo della polizia i due giovani corsero sulla riva, si gettarono in acqua: Borgato nuotò per circa due chilometri, poi, quando stava per scomparire fra i fusti, venne catturato. Romeo Concetti si nascose fra i cespugli della riva. Qui lo trovarono i poliziotti. «Ma non è finita disse — scapperò anche dal carcere...». Ha mantenuto la promessa.

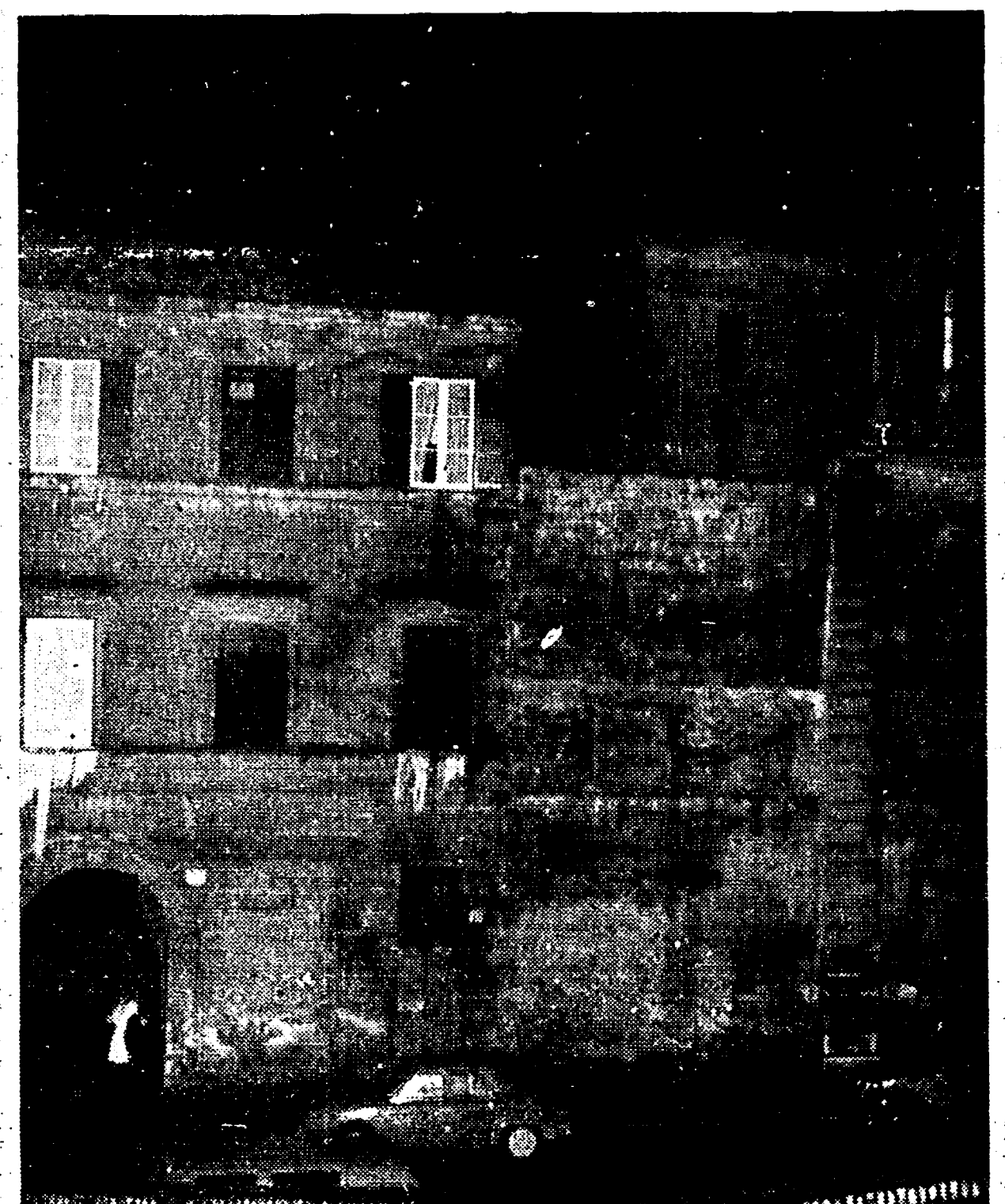
Due giovani, in carcere per furti e rapine, sono evasi da Regina Coeli in pieno giorno. Mentre un loro compagno di «braccio» parlava con un medico hanno segato le sbarre dell'infermeria e sono saltati nel cortile inosservati. Scavalcati il muro di cinta del carcere sono corsi sotto uno dei vecchi palazzi che confinano con la casa di pena: dall'esterno, sotto l'inferriata della tempesta, altri complici avevano già tagliato le inferriate di una finestra o lanciato una scala di corda ai fuggiaschi.

Un attimo dopo i due detenuti erano già fuori: piombando per le scale con i loro amici hanno travolto una donna che stava rincasando. E' stata la giovane a dare l'allarme: «Ai ladri, ai ladri!», ha gridato chiamata la polizia. Un terzo carcerato che stava per seguire i due ha uito quelle urla e ha cercato scampo nel vecchio dormitorio delle guardie di custodia, ora disabitato. Poco dopo hanno sfondato la porta, lo hanno bloccato e riportato in cella, guardando via. Gli altri, invece, sono sbucati in via della Lungara, sono saltati su due auto nere e sono scomparsi per il Lungotevere. Centinaia di carabinieri e poliziotti gli hanno dato la caccia per tutta la notte. L'enorme spiegamento di polizia non è servito a nulla.

«Voglio provarci»

Il primo a fuggire è stato Ampelio Pompili: proprio oggi compie 33 anni. «Voglio festeggiare il compleanno in libertà — si era confidato con un compagno di cella — se mi hanno preso di nuovo, io non ho fatto in tempo: d'un balzo hanno imboccato la seconda rampa di scale e me li sono visti vicini. E' stato a questo punto che per un attimo ho avuto la possibilità di guardarli in faccia. Poi, senza una parola, mi hanno dato una spintona ed hanno proseguito la corsa, quasi passandomi sopra».

«Mi sono rialzata quasi subito — ha concluso Mimma Bartolucci — e li ho seguiti, ma non li ho più visti. Appena sono arrivata nell'androne del palazzo una auto scura si è staccata dal marciapiede a grande velocità. Gli evasori erano certamente a bordo di quell'auto oppure in un'altra vista partire pochi istanti prima da un'evacuazione. Allora sono corsa al corpo di guardia. Nessuno sapeva ancora nulla, sono stata io a dare l'allarme».



Il teatro dell'evasione: a sinistra il portone dal quale sono fuggiti i due detenuti e, a destra, il corpo di guardia dove si è rifugiato il Borgato. Dietro il muro, l'infermeria dalla quale i tre sono saltati nel cortile

terogavano le guardie carcerarie e la signora Mimma Bartolucci: la donna abita in via della Lungara 27 ed è stata l'unica a vedere in faccia gli evasi o i complici. L'evasione è stata ben presto ricostruita: è convinzione degli investigatori che sia stata studiata anche nei particolari più minuti. Tutto è funzionato alla perfezione. All'appello delle 17.30 tutti i detenuti hanno risposto: ognuno di essi era al proprio posto. Poi un gruppo di cinque hanno chiesto di poter parlare con il medico, il dottor Mastrobuono: fra essi c'erano i Pompili, i Concetti e Francesco Borgato. I tre, tuttavia, sono rimasti nell'anticamera mentre un altro detenuto, ancora sconosciuto, è entrato nella camera del sanitario. Il colloquio e la visita si sono svolti senza incidenti. In quel frattempo, hanno attaccato le sbarre della finestra che prende luce nel cortile. In pochi minuti hanno tagliato uno dei ferri di ferro e si sono precipitati di sotto.

Proprio di fronte all'infermeria i complici avevano, forse, già preparato il passaggio dei detenuti. Fuori infuocava il nubifragio. I tre giovani sono piombati dapprima in un terrazzo, poi sono saltati in un cortile e si sono rifugiati in un angolo. Essi hanno ripreso il cammino solo quando coloro che li aiutavano li hanno invitati a proseguire con un fischio. E' stato a questo punto che hanno scavalcato il muro di cinta che separa il carcere e si sono presentati sotto la finestra dalla quale penzolava la scala che prima è salito il Pompili e, quindi, Romeo Concetti.

Lucidi e Barbaro

A questo punto è arrivata la signora Bartolucci: i giovani hanno sentito i passi della donna ed hanno pensato di fuggire. Contemporaneamente hanno infilato le scale a rompicollo, trascinandosi dietro alcuni vasi di fiori. La signora li ha affrontati ma uno di essi si è aperto un varco, dando loro un pacco. Un attimo dopo erano già scomparsi. Francesco Borgato, invece, è tornato sui suoi passi: si è nascosto nella stanza di un agente di custodia, hanno dovuto sfondare la porta per entrare: l'uomo l'aveva chiusa dall'interno.

Si è così saputo che gli evasi erano due e non tre come in un primo tempo la stessa questura aveva comunicato. E' stata questa l'unica notizia ufficiale che è stata data ai cronisti che per ore sono rimasti in attesa, sotto la pioggia, in via della Lungara. Gli investigatori, invece, si sono messi a lavorare: «Non era un lavoro da poco», dicono, «e l'evasi non si fermò in città presso dei parenti. Sarebbe troppo rischioso per loro. Avranno ripetuto se si avventurassero verso altre città».

Quella di ieri è certamente una delle evasioni più spettacolari fra quelle avvenute a Regina Coeli. Non era mai successo che i detenuti agissero con tanta audacia, sotto gli occhi della gente, sfidando tutti con tanta disinvoltura uscendo a soli 50 metri dall'ingresso principale.

La fuga dei banditi Lucidi e Deiana, tuttavia, rimane l'episodio più clamoroso nella storia del carcere di via della Lungara con quella di Vincenzo Barbaro, tornato alla ribalta della cronaca con le esplosive rivelazioni durante il processo Fenaroli.

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi domenica 20 gennaio (20-24). Onomastico: Fabiano e Sebastiano. Il sole sorge alle 7.58, tramonta alle 17.11. Luna nuova il 25.

VETERINARIO NOTTURNO
Dottor A. Gionta, tel. 42.48.09.
Dottor C. Malaspina, tel. 721.783.

BOLLETTINI
«Demografici. Nati ieri: 54 maschi e 51 femmine. Morti: 23 maschi e 29 femmine, dei quali 6 minori di sette anni. Matrimoni: 47».

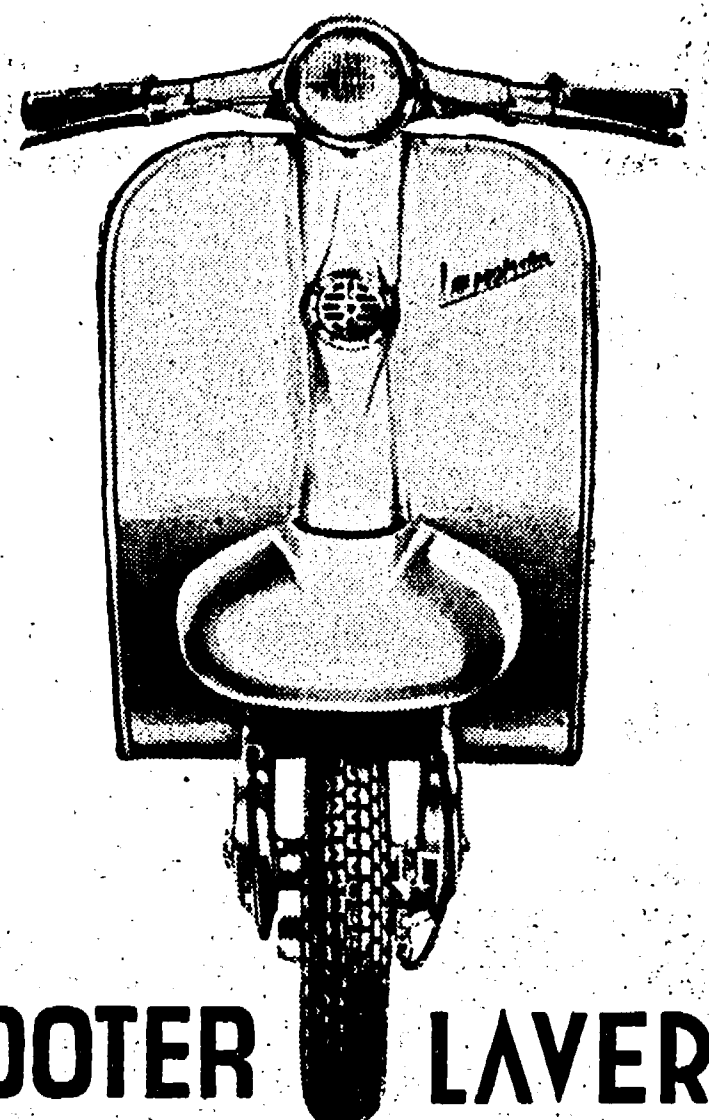
NOZZE
«Questa mattina, in Campidoglio, il consigliere comunale Maria Masetti avrà in matrimonio i compagni Marcello Zucchi e Asmara Giacomini. Ai cari compagni giungano i più affettuosi auguri dei compagni della Sezione di Roma e dell'Unità».

UFFICINE DI TURNO
QUARTO TURNO - ORE 5-24:
Feroli Antonio, Viale Regina Margherita 217/a, tel. 894.146 (elet. 195).
Lavoro 59 - tel. 425.376 (ORA-E-PR): Garage Vallara, Via Valerio 14, tel. 833.176.
(ORA): Collina Automobilisti, Via Adige 56, tel. 841.661. (ORA-PR): Salsberg Alfredo, P.zza Galleria 16 (Porta Latina), tel. 770.637 (ORA-Car): Officina Proietti, Via Cavour 302 (angolo Via Fori Imperiali), tel. 688.714 (ORA-E-PR-Car): Supergrasse Aureliano, Via Baldo degli Ubaldi 119, tel. 620.602 (ORA-E-PR-C): Albi Carlo, Via San Giacomo 23, tel. 620.602 (ORA-E-PR-C): Garage dei Congressi di Viale Torio, Viale Asig 5 (EUR), tel. 995.450 (ORA-PR): Manzo Gino, Via Benedetto Bordini 18 (Marranella), tel. 295.930 (ORA-E-PR).

Soccorso Stradale: segg. tel. 116.
Centro Soccorso A.C.R.: via Cristoforo Colombo 200, tel. 510.510. Della Lido Officina S.S.S. n. 333, via Vasco De Gama 64, tel. 6.026.206.
Abbonamenti: Am. (Officina Riparaz. Auto): E (Elettrauto); PH (Pezzi di ricambio); C (Carrozzeria); Am. (Amortizzatori); Carb. (Carburatori).
FARMACIE APERTE
QUARTO TURNO: Acilia: via Saponara n. 203 - Bocca: via Bocca n. 194 - Borgo - Aurelio: largo Cavallotti 7 - Celio: via Celio 10 - Centocelle: Quarticello: via Castelli 233 - via Ugento 44-46 - via Prenestina: via Esquilino: via Cavour 2 - piazza Vittorio Emanuele 45 - via Napoleone III 42 - via Merulana 185 - via Foscolo 2 - Flaminio: via Torre Clementina 122 - Flaminio: via Flaminia 7 - via Anagnini 37 - Garbatella: 3 - Paolo-Giorgio: via Circonvallazione Ostiense 291 - via di villa Marconi 209 - via Cavour 2 - na 607 - Magliana: piazza Madonna di Pompei 11 - Marconi (trauto): via Ettore - via Ettore Rolli 19 - via Filippi 1 - Mazzini: via Palucci de' Calboli 10 - via Baldo degli Ubaldi 119 - via Medaglie d'Oro 73 - Monte Mario: via Torrevicchia 222 - Monte Mario: via Cavour 19 - via Isola Curzolane 31 - via Val di Cogne 4 - Monte Verde Vecchio: via Barili n. 1 - Monte Verde Nuovo: via Circonvallazione Giacomini 186 - Monti: via Nazionale 228 - via del Serpente 127 - Ostia Lido: via Pietro Rosa 42 - via 44-46 - via Pietro Rosa 42 - via Circonvallazione Vigna - via Prati-Trionfale: piazza Risorgimento 44 - via Leone IV 34 - via Cola di Rienzo 124 - via Scipio-

ni 212; via Federico Cesi 9; via Carlo Passaglia 6, Prenestino-La. Gioiello, via F.lli Garzanti 2, 71, largo Preneste n. 22, Primavalle: piazza Capocciaturo, 7, via Trionfale 576, Quadraro - Cinecittà: via Tuscolana 525, Regola-Campitelli-Colonna: v. Banchi Vecchi 24; via Arenula 73; piazza Campo dei Fiori 44, Sallustiana: via Nomentana 67; via Tagliamento 58; viale Rossini 34; viale delle Province 66; via Nemorese 166; corso Trieste 167; via Graciosa 25, Tiburtina: viale delle Equi 53, Torpignattara: via Castella 461, Torre Flaminia 120; via Castella 47; via Torrevicchia 222, Monte Mario: via Cavour 19; via Isola Curzolane 31; via Val di Cogne 4 - Monte Verde Vecchio: via Barili n. 1 - Monte Verde Nuovo: via Circonvallazione Giacomini 186 - Monti: via Nazionale 228 - via del Serpente 127 - Ostia Lido: via Pietro Rosa 42 - via 44-46 - via Pietro Rosa 42 - via Circonvallazione Vigna - via Prati-Trionfale: piazza Risorgimento 44 - via Leone IV 34 - via Cola di Rienzo 124; via Scipio-

adesso ridotto a L. 83.000 i.i.



**Lo
SCOOTER LAVERDA**

49 cc. — 4 tempi

SENZA PATENTE - SENZA TARGA

è lo scooter per tutte le età

presso la concessionaria **SARMA - VIA BRESCIA, 21**

E I RIVENDITORI AUTORIZZATI DI ROMA E PROVINCIA

**I SOFFERENTI DI
SORDITÀ**

per non correre il rischio del «RIMEDIO PEGGIORE DEL MALE» devono affidarsi alle grandi, antiche Ditte in grado di offrire REALI GARANZIE ai Sigg. acquirenti di qualsiasi tipo di apparecchio acustico

IL CENTRO ACUSTICO

VIA XX SETTEMBRE 95 - ROMA - TELEF. 474.076-461.725

LA CUI VENTENNALE ESPERIENZA LO PONE all'avanguardia in campo nazionale e internazionale, si onora presentare le recentissime prodigiose novità 1962: OCCHIALI DI INCOMPARABILE PERFEZIONE TECNICA ED ESTETICA MEMBRANETTE INVISIBILI E ALTRI 50 NUOVISSIMI MODELLI PROVE GRATUITE SENZA IMPEGNO DI ACQUISTO. TUTTI I GIORNI PRESSO LA NOSTRA SEDE - VIA XX SETTEMBRE 95, OPPURE AL VOSTRO DOMICILIO TELEFONANDOICI AI NUMERI 474.076-461.725 - AGENTI REGIONALI

PREZZI RIDOTTI - PAGAMENTI ANCHE RATEALI

CAMBI VANTAGGIOSI DI QUALSIASI ANTICUATO APPARECCHIO IL CENTRO ACUSTICO E' LA DITTA DI FIDUCIA DEI DEBOLI DI UDITO!

NUOVA CASA DELL'AUTO

AUTORICAMBI DAL 1919

CONCESSIONARIA RICAMBI

OM - FIAT

PIAZZA RISORGIMENTO, 2 - Tel. 354.364-383.406

VIA ROBERTO MALATESTA, 76 - Tel. 274.197 (Torpignattara)

FACILITAZIONI - ASSORTIMENTO - CORRETTEZZA

**in occasione dell'apertura dei
nuovi reparti per l'abbigliamento
maschile e femminile**

Atmos Maestri
offre alla sua affezionata Clientela
da domani lunedì 21 corr.
per soli 15 giorni
sconti eccezionali
del 35 e 50%
su tutti i tessuti e le confezioni
esistenti nei magazzini di
Via E. Balbo 39

Bufere di neve, decine di paesi isolati, strade interrotte

Una furiosa ondata di maltempo investe la penisola: deragliano due treni



Il treno postale «999.P» (nella foto) subito dopo il deragliamento, fuori da una galleria a pochi chilometri da Terni. Il deragliamento è stato provocato da una enorme frana che è caduta sui binari. Poco prima, in quel tratto della ferrovia era transitata la «Freccia del Sud»

Bloccata la linea Roma-Milano - Come sono avvenuti i due incidenti ferroviari 15 feriti - Notevoli ritardi a Termini

Il maltempo infuria su tutta l'Italia. Due treni deragliati, con decine di feriti, frane, allagamenti, piogge, neve, numerosi paesi bloccati, bufera, freddo polare e perfino una lieve scossa di terremoto a Cesena: questo il terribile bilancio della giornata di ieri. Le comunicazioni ferroviarie hanno subito incredibili rallentamenti e molti convogli internazionali sono giunti alla stazione Termini con ritardi di oltre tre ore. Anche i treni della linea Roma-Pisa sono stati costretti, per uno smottamento del terreno alla Magliana, a viaggiare su di un solo binario fino a tarda sera. La situazione sulle strade non è migliore. La maggior parte di quelle statali sono bloccate a causa della neve e del ghiaccio e i passi montani rimangono ancora tutti chiusi, mentre il termometro tende ad abbassarsi ulteriormente.

Il primo e il più grave deragliamento è avvenuto sulla ferrovia Firenze-Roma, fra le stazioni di Alviano e Attigliana, a pochi chilometri da Termini, poco dopo il passaggio della «Freccia del Sud».

Uscendo dalla galleria in località Ramici, il convoglio postale 999.P ha trovato un vero e proprio muro: masse argillose, staccate dalla pioggia continua caduta durante tutto il giorno prima, erano precipitate dal terrapieno. L'oscurità (erano circa le tre del mattino) ha impedito al capotreno — Quintilio Fonti — e ai macchinisti di avvertire in tempo. La prima vettura, dove appunto si trovava il capotreno, è stata letteralmente tagliata in due. Altre tre vetture sono state sbalzate dai binari e catapultate lungo la scarpata, verso il Tevere che scorre lì presso. Le rimanenti due si sono rovesciate, ostruendo la linea ferroviaria. Quindi i feriti — il Fonti è in pericolo di morte — sono il bilancio della disgrazia, in conseguenza della quale tutti i treni per e da Firenze sono stati fatti deviare sulla linea di Ancona.

Il «postale» deragliato trasportava valori per due miliardi di lire: raccomandate, assicurate e alcuni sacchi di banconote spinte da una banca ad una filiale. I valori sono stati interamente recuperati. Fervono febbrili lavori per ripristinare la linea; ma la pioggia che continua a imperversare rende difficile ogni operazione.

A Benevento

L'altro deragliamento è avvenuto ad Arcella (Benevento). Il treno viaggiatori proveniente da Benevento e diretto ad Avellino, alle 7.05, a pochi chilometri da Arcella, ha incontrato la ferrovia ostruita da una frana. La motrice del convoglio è uscita dai binari, molti passeggeri si trovavano sul treno, sono rimasti contusi o feriti, fortunatamente non in modo grave. La linea è rimasta interrotta. Solo più tardi è stato possibile riattivarla. Pure ostruita da una grossa frana è la strada ferrata, nei pressi di Magione (Perugia), della linea Terontola. Foligno.

Gli incidenti hanno avuto immediate ripercussioni sul tutto il movimento ferroviario. A Roma, il treno proveniente da Monaco è giunto con 79 minuti di ritardo; quello proveniente da Lubiana è giunto sotto le pesanti frane di Terni tre ore dopo l'orario previsto. Ritardi superiori ai 60 minuti sono stati registrati per i convogli provenienti da Milano, dall'Olinda, da Parigi, dalla Svizzera, da Macerese, «l'Italia espressa», la «Freccia del Vesuvio» e alcuni convogli internazionali, sono rimasti fermi per diverse ore a causa dello smottamento del terreno di cui abbiamo detto in principio, per il crollo di un muretto, alla Parrocchietta e per un'altra frana a Stimigliano sulla Orte-Roma.

Per quanto riguarda le strade ecco quelle sulle quali il traffico si è potuto svolgere, fra mille difficoltà, solo con l'uso delle catene: la

Neve a Milano

Il tempo, intanto, tende ovunque a peggiorare. Neve in quasi tutte le province d'Italia. A Milano nel servizio antineve sono attualmente ingaggiati 650 spazzatori straordinari e la neve ha raggiunto i quindici centimetri al centro della città. Su tutta la Riviera Ligure un vento gelatissimo spazza il cielo a 80 chilometri orari. Raffiche di bora che raggiungono i 100 chilometri l'ora spirano sulla costa triestina dove nevica ininterrottamente da ieri sera. Il termometro ha raggiunto i 14 gradi sotto zero; l'attività del porto è paralizzata.

La neve continua a cadere anche nel Veronese, nel Bolognese e in Romagna.

A Cesena, ieri sera, è stata avvertita, durante una burrasca, una lieve scossa di terremoto.

Una bufera di vento e neve si è abbattuta stanotte su Firenze e dintorni: la città è ammantata di bianco e il fondo stradale è ghiacciato.

Nevica anche nel resto della Toscana. A Siena un binario è stato prematuramente portato all'ospedale da una ambulanza che è stata spinta a mano.

Più preoccupante è la situazione a Perugia, dove da 24 ore non ha mai cessato di nevicare e un vento gelidissimo continua ostinato ad imperversare.

Il maltempo continua anche sulle Marche: bufera di neve si scatenano sulla costa come sul retroterra appenninico. A Camerino un uomo è stato trovato morto nella neve. Ventotto passeggeri nel treno per Ancona sono rimasti bloccati dalla neve che ha raggiunto il mezzo metro di altezza. Anche molte zone del Montefeltro sono isolate dal resto della regione: a Urbino città sono caduti 30 cm. di neve.

A Roma, piove a dirotto e ininterrottamente da diverse ore. Tra le 15 e le 17 i Vigili del Fuoco hanno ricevuto più di 200 chiamate. La situazione è drammatica nelle borgate. Allagamenti sono segnalati a Casal Palocco, a Vittoria, alla Borgata del Trullo e in via della Cava Aurelia. In quest'ultima strada decine di grossi topi sono usciti dalle fogne ricolme d'acqua provocando panico fra gli abitanti. In via delle Mura Giannicolensi un muro di cemento che minacciava di crollare è stato puntellato. Allagati risultano via Locchi, via Romano, un tratto della via Tuscolana, della Cristoforo Colombo e di via Rolli. Molte auto sono rimaste bloccate. Anche alcune linee telefoniche sono state danneggiate. Al km. 11.500 della Tiburtina lo stabilimento «ICOM» è rimasto completamente allagato. I danni sono ingenti.

Anche in molte zone del Meridione piove a dirotto: ad Avellino i vigili del fuoco sono dovuti accorrere due volte per il crollo di altrettanti edifici, infradiciati per le infiltrazioni dell'acqua. Molte case sono state puntellate.

Nevica, pioggia e freddo anche in Calabria, in Sicilia e in Sardegna. In alcuni comuni della Sila molte frazioni sono isolate. A Nivola di Pace, una località delle Sierre, un autobus di linea è bloccato, con i passeggeri, da cinque giorni. Frane, smottamenti e allagamenti vengono, comunque, segnalati un po' ovunque.

Dieci drammatici minuti di due piloti di un reattore USA

Abbandonato l'aereo catapultano su Roma

I resti del velivolo sono caduti a Tor Carbone davanti ad un ristorante

Con un fragore assordante un reattore militare americano è precipitato ieri al suolo, poco dopo mezzogiorno, in via Tor Carbone, a pochi passi dall'Appia Antica. I due piloti sono usciti illesi dal grave incidente, essendo riusciti a catapultarsi, con i seggiolini eiettabili, non appena si sono resi conto che non c'era più altro da fare.

L'apparecchio è caduto proprio sulla scarpata prospiciente via di Tor Carbone, dinanzi ad un noto ristorante, tradizionale meta nella buona stagione, di scampagnate. Per fortuna, dato il maltempo, il locale era vuoto. Il piccolo velivolo si è come sbriciolato: frammenti giacevano tutt'intorno per un raggio di duecento metri.

L'aereo — un aereo biplano da addestramento del tipo «T-33», dell'aviazione americana, siglato USAF 0946 — era partito, in mattinata, dalla base di Wiesbaden, nella Germania occidentale, diretto a Roma. Giunti alle 12.05 su Ciampino i due piloti chiedono un atterraggio «strumentale», essendo l'aereo rimasto con 25 galloni di carburante in meno, quindi, non più di 7-8 minuti di autonomia di volo. Data la scarsa visibilità, dovuta al temporale che imperversa in quel momento su tutta la zona, entra in funzione il radar. Un orologio tentativo di far scendere lo aereo fallisce.

Anche un secondo tentativo.

Svizzera

Sei bimbi arsi vivi in un ospedale

AUBONNE. 19. Sei bambini sono morti ieri mattina in un violento incendio che ha distrutto un reparto dell'istituto per epilettici «L'Avignon» in Svizzera. Altri due bambini, che sono riusciti a fuggire in tempo, prima che le fiamme bloccassero l'ingresso, sono stati ricoverati in ospedale per le loro ferite. I pompieri di Aubonne hanno assistito alla completa distruzione del padiglione senza quasi poter far nulla: tutte le bocche d'acqua della zona erano ghiacciate per il freddo intensissimo.



I resti del «T-33» dell'USAF

E' ACCADUTO

Appello Solakov

Il P.M. dott. Serrano, ha chiesto a Bari il rinvio a giudizio del pilota bulgare Miluse Solakov per il reato di spionaggio. E quindi la riforma della sentenza assolutoria del giudice istruttore. Se il ricorso dovesse essere accolto, la vicenda dell'aviatore, che venne liberato i primi giorni di gennaio, si concluderà con un processo.

Terremoto permanente

Le vibrazioni provenienti da uno stabilimento industriale provocano in un sobborgo di Ala (Trento), un «terremoto permanente»: pentole, piatti e bicchieri ballano in continuazione una sarabanda infernale. I disgraziati abitanti della zona

non sanno più a che santo votarsi.

Bloccano il treno

Un gruppo di studenti, abitanti nella zona di Palmi (Reggio Calabria), hanno bloccato un treno diretto a Gioia Tauro per protestare contro le ferrovie Calabro-Lucane, che li fanno viaggiare in vetture scomode e antiquate.

Caso Mastrella

Il giudice istruttore di Termini, incrinato dalle indagini sul caso Mastrella, ha interrogato il dott. Calderoni, il prof. Mastro Buono, il prof. Gioia e il prof. Di Ciomo, tutti alti funzionari della Dogana di Roma. Il magistrato sta evidentemente cercando di mettere a punto il «metodo» usato da Mastrella per truffare il famoso miliardo.



Il dolce purgante



per i **BAMBINI**

perché il RIM agisce in modo blando, senza irritare il loro delicato intestino e senza provocare dolori, ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, che i ragazzi prendono con piacere.



Il dolce purgante



per le **DONNE**

perché il RIM, mantenendo regolato l'intestino, elimina i veleni che intossicano l'organismo, ed evita quindi le eruzioni della pelle (foruncoli), l'ingrassamento (obesità), i mali di testa, l'alito cattivo, e gli altri disturbi conseguenti alla stitichezza. Una cura di RIM contribuisce a conservare la linea snella, la pelle fresca, l'aspetto giovanile.



Il dolce purgante



per chi **LAVORA**

Il RIM cura la stitichezza senza debilitare l'organismo e senza produrre disturbi noiosi per chi lavora tutto il giorno.

ACIS 67108 del 17-3-59 e 11947 del 9-2-54

Franco Bertone



COPENHAGEN — La famosa «sirena» del porto è stata coperta con un manto di pelliccia da alcuni cittadini in vena di scherzi. Il freddo polare che ha investito la città ha fatto ghiacciare (come si vede nella foto) completamente il mare

Per il gelo

Paralizzata la Polonia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA. 19. La situazione provocata dal maltempo sta diventando drammatica in Polonia. Questa mattina il Comitato di Varsavia del

Freddo intenso su tutta l'Europa

Freddo intensissimo, bufera di pioggia, vento e neve, continuano ad imperversare su tutta l'Europa.

In Inghilterra i trasporti terrestri e marittimi sono gravemente ostacolati, scarseggiano i carburanti e la erogazione della corrente elettrica viene ripetutamente sospesa per impedire guasti agli impianti, data l'eccessiva richiesta e per costituire qualche scorta. E' nevicato abbondantemente su molte parti dell'Inghilterra meridionale, mentre il corso del Tamigi si è ghiacciato al ponte di Windsor per la prima volta dal 1897.

Nell'Inghilterra occidentale numerosi treni passeggeri sono stati soppressi. Molte locomotive, sia a vapore sia «Diesel», sono immobilizzate per gli effetti della bassa temperatura.

In Danimarca, l'istituto climatologico, afferma che le ultime due settimane sono state le più fredde del paese dopo il 1776. Si prevede che il termometro scenda ancora.

In Olanda, il termometro segnava ieri temperature di meno 28 o meno 29. Continuano a soffrire venti gelati.

Anche in Germania, le temperature sono molto basse. Le nevicate sono state interrotte da ghiacci, i rifornimenti di carburante ad uso domestico cominciano a diffidare e in alcune zone (specie in Baviera) l'acqua stabile gela nelle tubature. Nella Germania Orientale, il termometro è sceso a meno 27 nella zona del fiume Oder.

In Ungheria, il termometro è sceso fino a meno 26: le autorità hanno messo in guardia la popolazione contro il pericolo del gas, la cui pressione è troppo bassa a causa del freddo.

In Jugoslavia, si segnalano temperature minime di meno 28. I corsi del Danubio e della Sava sono gelati in alcuni punti.

Fronte Nazionale ha lanciato un appello ai cittadini della capitale annunciando misure di emergenza che sono già state prese per fronteggiare la mancanza di carbone provocata dalla paralisi dei trasporti.

Per risparmiare carbone è stata ordinata la chiusura di 45 scuole e di sette cinema, poiché quasi tutta l'energia elettrica viene qui prodotta in centrali funzionanti a carbone, una altra fonte di risparmio è stata trovata riducendo il consumo di energia elettrica. L'illuminazione pubblica verrà ridotta a partire da oggi nelle strade, nei negozi e in tutti gli uffici. Nelle ore di punta verrà tolta la corrente elettrica per trenta minuti anche nelle case. Alcune fabbriche sono costrette a lavorare a ritmi ridotti per la mancanza di carbone. Le scarsezze della mano d'opera che abita in provincia.

Nell'appello del Fronte di Varsavia è detto che centinaia di membri del Partito operaio sono stati mobilitati insieme ai lavoratori per sciattare i treni di carbone che stentatamente giungono dalle zone minerarie ed il cui scarico è faticoso poiché il carbone misto a neve forma un solo blocco gelato con tutto il vapore.

Nell'appello si chiede alla popolazione di risparmiare al massimo il carbone e la corrente elettrica nelle abitazioni; anche le fiamme del gas si sono molto abbassate in questi giorni, la situazione meteorologica non accenna a migliorare.

Suamoni a Varsavia, con un po' di sole e un cielo limpidissimo, il termometro segnava 23 gradi sotto zero. La situazione è ancora peggiore nel resto del paese e soprattutto nelle regioni orientali, ai confini con la Unione Sovietica (32-34 gradi sotto zero) e in quelle meridionali (30-32 gradi), dove si registrano continue cadute di neve e un forte vento che rende difficilissimo il traffico sulle strade e per ferrovia.

La tempesta infuria sul Baltico, ieri una unità della Marina Militare Polacca ha rischiato di naufragare a Danzica, l'equipaggio della nave svedese «Vestehaus». Diretta a Danzica con un carico di grano, la nave è stata travolta dalla bufera e si è rovesciata su un fianco. Una corvetta polacca è tuttavia riuscita a salvare l'equipaggio dopo una drammatica azione durata alcune ore.

GRAMSCI E TOGLIATTI

sul partito e la rivoluzione

Due importanti scritti del 1919-20, che verranno pubblicati in un'antologia de «L'Ordine Nuovo» d'imminente uscita; vi si riflettono i grandi problemi storici aperti dalla crisi rivoluzionaria del primo dopoguerra

E' annunciato, per il prossimo mese, la pubblicazione, presso le edizioni Einaudi, di una antologia de «L'Ordine Nuovo», settimanale (1919-1920). Il volume — a cura di Paolo Spriano, che ha premesso ai testi scelti un'ampia prefazione — offre un nuovo alimento alla ricerca culturale nel quadro dell'interesse rinnovato per i problemi storico-politici del primo dopoguerra, delle origini del P.C.I., della formazione del suo gruppo dirigente, delle radici sociali e ideali da cui sorse. Vi si rispecchiano, attraverso le voci dei suoi redattori e collaboratori, tre momenti essenziali: la battaglia delle idee nei confronti delle tradizioni e delle correnti culturali italiane del primo Novecento; il dibattito e l'azione svolta dal gruppo ordinovista per la nascita e lo sviluppo del Consiglio di fabbrica; la lotta politica impegnata nelle file del vecchio partito socialista e che culmina nel-

l'esigenza di creare un partito nuovo, rivoluzionario, per le masse lavoratrici italiane, il partito comunista. In questo contesto la antologia riflette altresì gli ampi orizzonti internazionali della ricerca dell'«Ordine Nuovo», (vi appaiono scritti di Romain Rolland e Barbusse, di Lenin, John Read, Butkarski, Zinov'ev, Lunacarski) e il clima di tensione educativa, di cultura proletaria che contribuiscono a suscitare gli articoli e le lettere degli operai collaboratori del giornale. Dal volume, in corso di stampa, pubblichiamo oggi — in occasione del quarantaduesimo della fondazione del P.C.I. — due importanti scritti di Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti. Quello di Gramsci, intitolato «La Russia e l'Europa» non è stato compreso nella raccolta dei suoi scritti del periodo, già apparsi in volumi, perché solo ora ne è stata appu-

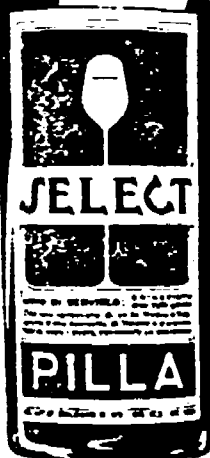
rata la paternità. E' un brillante saggio storico-politico — scritto nel novembre del 1919 sul tema della Conferenza della pace di Versailles — che coglie tutto il valore decisivo che è destinato ad avere, per l'avvenire della Europa intera, l'Ottobre russo e la creazione dello Stato dei Soviet, la portata immensa dell'esperimento russo. Lo scritto di Palmiro Togliatti — del dicembre 1920 — è dedicato alla situazione che sta dinanzi alla imminente XVII. Conferenza del P.S.I., che vedrà a Livorno la scissione della frazione comunista (riunitasi a convegno ad Imola nel novembre) e la nascita del Partito comunista. Particolarmente lungimirante e acuta appare l'indicazione storica dell'alleanza contro il capitale degli operai industriali con i contadini poveri, che diverrà un tema centrale dell'elaborazione comunista negli anni successivi.

è
dimostrazione
di buon
gusto...

...offrire

SELECT

l'aperitivo
moderatamente
alcolico.



La Russia e l'Europa

La storia sta già per sbarrare col catenaccio del fatto compiuto le porte della Conferenza e il trio politico Wilson-Lloyd George-Clemenceau è sul punto di sciogliersi. Però è anche assai probabile che non sia lontano il giorno del disinganno più amaro per gli uomini che si sono presi l'assunto di mettere la camicia di forza all'Europa, nella speranza forse di quarla dall'accesso di follia omicida, in cui l'ha gettata la passione nazionalistica che infuria da oltre un secolo, fiancheggiata, spalleggiata ed azizzata da prepotenti ed oculati interessi di predominio economico, nelle classi dirigenti della società europea, o se non nella speranza di quarla, in quella almeno di metterla nella impossibilità di rinnovare a breve scadenza i suoi disperati atti di strage e di distruzione perpetrati con tanto trionfo sotto i nostri occhi. E' anzi quasi certo, ch'essi cominciano già fin d'ora a guardare con una certa diffidenza la loro opera appena compiuta, e debbono confessare a se medesimi nel segreto delle coscienze, d'aver lavorato invano.

Questo sembra essere appunto lo stato d'animo dei maggiori statisti, che hanno a Versailles gettato sulla carta i fondamenti dell'Europa novella, e in procinto di separarsi, dando uno sguardo all'edificio a gran pena costruito, presentano la precarietà dell'opera e disperano del suo avvenire. Né in verità si può dar loro torto, che a dimostrazione perentoria dell'innanzi dei loro sforzi ricostruttivi, sta soprattutto la situazione orientale. Là è la causa del maggior turbamento, là il punctum pruriens dell'intero organismo, di là nell'ora presente si drizza il più enigmatico spettro sul sanguigno orizzonte della nostra civiltà. Pretendere di dar pace ed ordine all'Europa, finché non sia pacificato e ordinato l'immenso tratto di terra orientale che dal Baltico al Mar Nero, che dagli Urali alla Vistola e ai Carpazi, abbraccia più che la metà dell'intero continente, è più che una illusione, è una sfacciatata menzogna. Se è vero, come dicesti, che Clemenceau abbia in un crocchio di intimi pronunciato queste parole: «la questione russa avvelena tutto le mie glorie e mi dà le maggiori preoccupazioni sull'avvenire della Francia», bisogna riconoscere che il vecchio giacobino ha tuttora un intuito finissimo della realtà politica, e non si fa molte illusioni sulla reale portata dei suoi successi diplomatici.

Ed ha ragione, e le sue mortali angosce di patriota francese, mentre ci commuovono pochissimo, vengono a confermare una tesi, che in questo quarto d'ora storico deve essere massimamente cara a noi tutti socialisti, tesi che nella sua stessa espressione paradossale, contiene una gran somma di verità storica e che può enunciarsi così: da oltre due secoli il destino dell'Europa è legato alla situazione politica della Russia, per modo che i maggiori avvenimenti che interessano la nostra storia di popoli occidentali, sono quasi il contraccolpo dei fatti e degli atteggiamenti del grande colosso orientale.

Molto più che dall'Inghilterra, la quale come suol dirsi comunemente, avendo il sea-power, avrebbe nelle sue mani le sorti del continente, queste invece dipendono dalla enorme massa di terre e di umanità, che lo preme dall'est, e i cui movimenti sian pur lenti, sian pur tardigradi, son quelli che in definitiva determinano i risultati più imponenti e decisivi nella restante parte delle contrade europee.

Chi tien d'occhio la successione dei fatti verificatisi tra il XVII e il XX secolo nell'assetto generale del continente, vi scopre sempre più o men chiara, da comune decisione, l'azione russa. Da quando Pietro il Grande spostò l'asse politico del nord, facendo passare dalla Svezia del Vasa alla Russia dei Romanov il primato di quel Mediterraneo settentrionale, che è il Baltico, da quando nel bacino orientale del Mediterraneo classico, e nelle regioni adiacenti dei maggiori fiumi europei, alla possanza indiscussa dell'Islam si contrappose vittoriosa quella dei Moscoviti — e i due grandi fatti coincidono press'a poco nel tempo — questa nuova linea di forza, che va dal Baltico al Mar Nero, questa ch'io chiamerei la linea dei mari interni, che sono poi i vitali polmoni del continente, è dominata dall'attività politica ed economica del nuovo corpo sociale della Russia moderna, e quindi tutta la costituzione politica ed economica europea non ha cessato d'allora di sentire l'influsso della nuova formidabile potenza, che agiva e premeva dall'oriente.

Prova ne sia che le maggiori più importanti guerre di successione e di equilibrio combattute in Europa negli ultimi secoli, sono state impegnate e decise sotto questa pressione, e il sistema nefasto delle alleanze, che ha scagliato troppo spesso i vari gruppi delle nazioni europee in così tragici e micidiali conflitti, è interamente dominato dal prevalente peso della potenza russa. Questo si è massimamente visto due volte nella recente storia d'Europa, nella guerra dei sette anni, che deve la sua soluzione all'atteggiamento definitivo della Russia di Pietro II e di Caterina II, e nella gran lotta franco-inglese dell'età rivoluzionaria ed imperiale, che si chiude in due tempi, sempre per effetto della carta russa, che gioca il colpo finale della partita, nel 1807 a Tilsit a favore della Francia,

e nel 1814-15 a Vienna in pro' degli inglesi. E a guardar bene anche la conflagrazione europea del 1914-18 è stata determinata nei suoi momenti fondamentali dalla situazione russa, sebbene scaturisse essenzialmente dalla rivalità economica della Gran Bretagna e della Germania, sulla quale s'era innestata l'inimicizia ereditaria franco-tedesca.

Senza l'alluvione russo l'Inghilterra non avrebbe mai affrontato la lotta, mentre poi solo il crollo russo determinò l'efface e positivo intervento americano. E terminato il conflitto armato, la rivoluzione russa ha per così dire preso il posto della guerra, come fatto caratteristico e dominante dell'attuale situazione europea.

La parte decisiva, che la Rivoluzione russa ha avuto sul corso degli ultimi avvenimenti militari e politici, co' quali si è chiusa la guerra, è già stato messo in rilievo da varie parti. La vittoria definitiva dell'Intesa sugli Imperi Centrali è dovuta alla Russia. Lo scoppio della Rivoluzione in Germania e nell'Austria-Ungheria non è che il contraccolpo del più vasto movimento del mondo slavo, messo in convulsione dalla guerra. La strategia diplomatica di Trotski a Brest-Litovsk si è dimostrata superiore di quella militare di Foch. Ludendorff ed Hoffmann hanno riconosciuto la demoralizzazione dell'esercito tedesco, frutto della propaganda bolscevica, come causa prima della disfatta e della caduta dell'Impero germanico.

Ma c'è di più! Prima di Wilson la Rivoluzione russa della fase Kerenski proclamò la revisione degli scopi di guerra compendiali nella formula: «né contribuzioni né annessioni, mentre poi Trotski, gettando al vento della pubblicità i trattati segreti dello Zarismo, condannava irrimediabilmente la diplomazia tradizionale, causa della tragedia attuale.

Cosicché per una parte la Russia rivoluzionaria contribuiva infinitamente più che non la tanto celebrata talassocrazia britannica a far precipitare le sorti dell'Europa nel futuro, ma dall'altra la stessa Russia rivoluzionaria molto più che la conclamata vittoria dell'Intesa è destinata ad influire sull'assetto generale dell'Europa e sulle nuove direttive del proletariato dei due mondi guardando oggi alla Russia, come ad un faro. Potrebbe anche essere un miraggio, come affermano non soltanto le interessate voci del coro borghese, che commenta, sul metro dei propri desideri e delle proprie paure, il gran dramma umano, che si svolge in quest'ora solenne della storia sul teatro di un continente vasto quanto la metà dell'Europa, ma anche pur troppo non poche Cassandre di parte nostra, che abbondano di saggezza, forse appunto perché difettano di fede. Ma la sollecitudine, che le borghesie dell'Occidente mettono a diffamare il moto bolscevico e a soffocarne il focolaio, basterebbe se non altro a dimostrare che esse intuiscono chiaramente l'enormità del pericolo che le minaccia.

L'incendio acceso nella Russia è di così gran mole, e così intenso, e così durevole, che non può essere per nulla paragonabile con altri analoghi fatti che si possono segnalare nella storia. Tumulto dei Ciompi, jacquerie del medioevo francese, moti anabattisti di Germania, Comune parigina del '71 sono innocenti fuochi fatui in suo confronto. Il proletariato dei due mondi ha instintivamente preso coscienza della assoluta novità e dell'importanza decisiva dell'esperimento russo. Il suo destino come classe, ne dipende: de re sua agitur. Questo spiega la profonda commozione che pervade l'anima della folla lavoratrice dinanzi alla maggior tragedia sociale della storia. Accade qualche cosa di simile negli spiriti delle medie e colte classi europee di fronte agli avvenimenti della Francia rivoluzionaria che segnavano la riscossa del terzo stato contro gli ordini privilegiati e l'assolutismo monarchico.

Perfino nei paesi anglo-sassoni, perfino nella democrazia nord-americana, le masse operarie staccandosi dal corporativismo tradizionale, accennano a gettarsi nella mischia sociale, sventolando ben altre bandiere di lotta e di rivendicazione. Ciò che nel sistema politico antebellifero fu per l'Europa borghese la Russia degli Zar, sarà domani per l'Europa proletaria la Russia dei Soviet.

Antonio Gramsci

(1° novembre 1919)



Le forze delle frazioni

E' esaurito il periodo preparatorio. Avvenuti i tre convegni delle frazioni sorte, in previsione del prossimo Congresso nazionale, nel seno del Partito socialista italiano, le posizioni reciproche possono dirsi delineate e fissate in modo non revocabile, sono possibili un esame e un giudizio comparativo non solo dei principi teorici ma anche delle forze reali sulle quali si fondano i diversi gruppi. Per meglio dire, questo esame e questo giudizio sarebbero possibili se nel seno del Partito fossero realmente avvenuti una elaborazione e una contrapposizione di programmi chiari e uno schieramento di forze a sostegno di essi. Il ricavare da questo dibattito una sostanza politica non è invece troppo facile cosa. In troppi uomini, in troppi estesi gruppi domina non il desiderio di chiarire, ma quello di confondere e occultare la verità. Se non esistessero elementi estranei al partito, il cui diverso orientarsi in confronto delle varie frazioni è pure un sicuro indice politico, forse saremmo ridotti a una contesa di pure parole.

Incominciamo dai destri. Al loro Convegno, a Reggio Emilia, è stato esposto un programma politico, ma nessun programma politico è stato approvato. Modigliani, solo forse, era andato a quella riunione con un pensiero preciso, convinto dell'urgenza di un problema, persino dei mezzi adatti a risolverlo. E Modigliani solo ha parlato ai destri il linguaggio della realtà politica. Il suo programma esiste, è concreto, è positivo. E' il programma della democrazia sociale. Programma di governo dunque, poiché la democrazia sociale, che si serve dell'ala rivoluzionaria fino a che si tratta di conquistarsi una base e un favore nelle masse, si stacca solo quando crede maturo il frutto del potere. Ma per andare al governo occorre avere una base nelle forze reali in cui si risolve la vita economica e politica del paese. La socialdemocrazia italiana minaccia di fallire davanti a questo problema. Essa non ha ancora trovato una classe che la sostenga, una classe che sia pronta, con programma socialdemocratico, a diventare classe di governo. Il Convegno di Reggio, intorno al quale pure tanta attenzione e tanta simpatia concentrò una parte dei borghesi italiani, è fedito di fronte a questo problema fondamentale. Esistono in Italia alcuni, numerosi capi socialdemocratici, non esistono gli elementi per la costituzione, dietro ad essi, di un partito. Chi dunque darà il potere a questi generali privi di esercito? Vi è una speranza: il movimento dei contadini.

Non si può negare che questo movimento impone oggi dei problemi che i governi della borghesia non possono più risolvere senza incominciare a perdere il loro dominio economico e politico, è innegabile pure che nei contadini la coscienza delle soluzioni comuniste e la convinzione della loro ineluttabilità non sono ancora tanto profondamente diffuse da escludere la possibilità di soluzioni intermedie. Lo arricchimento dei piccoli proprietari ha certamente contribuito alla creazione di una nuova categoria sociale, che conserva nell'animo il rivoluzionamento ispirato dalla miseria economica dei tempi precedenti la guerra e confermato dalla esasperazione morale provocata dalla guerra stessa, ma non è ancora tanto decisamente radicale da accettare una critica di tutto l'organismo sociale presente e da operare in modo conforme a quella critica. La stessa struttura economica del nostro paese impedisce però ai contadini di diventare classe e partito di governo. Lo impedisce il fatto che l'oppressione capitalistica, mentre ha fatto sorgere nei centri industriali forti nuclei di un proletariato rivoluzionario che è pienamente cosciente di sé come classe, ha impedito la formazione di una classe di contadini omogenea, tenuta assieme da vincoli reali e ideali che non siano quelli, da un lato della camorra, dall'altro della disperazione e della fame. Per gli stessi motivi anche l'odierno benessere dei piccoli proprietari è cosa fittizia e andrà immediatamente distrutto in uno sfacelo del sistema industriale e del sistema finanziario e bancario che con esso è così strettamente collegato. Uno sviluppo economico dell'Italia attuale non è più concepibile sulle classiche direttive della contrapposizione al capitale industriale del capitale agrario, del proletariato della campagna a quello delle città. Se si potesse ritornare a questo sistema, che era quello che i più realistici fra gli studiosi del liberalismo supponevano normale nello sviluppo degli Stati moderni, forse

la socialdemocrazia avrebbe ancora la speranza di trovare una base sicura in un sistema di forze reali. Forse tra una parte dei contadini e una parte della borghesia ancora sarebbe possibile la rivoluzione. Ma questo ritmo è stato spezzato, nella maggior parte dei paesi poveri, dalla crisi mondiale. Tra di noi il capitale industriale è stretto fra la pressione del proletariato rivoluzionario e le angustie di una crisi economica di cui esso ha posto le condizioni, ostacolando lo sviluppo naturale dell'agricoltura e lo sfruttamento normale delle energie economiche del paese. Perciò la crisi industriale oggi non trova nessun contrappeso in una rifioritura agraria, l'immisserimento degli operai ha come contraccolpo immediato quello dei contadini, settentrione e mezzogiorno, paesi diversi per struttura economica e sociale, sono posti in una situazione politica che nei risultati è eguale, e si prospetta naturale l'alleanza che deve essere il punto di partenza e il cardine della rivoluzione comunista: l'alleanza contro il capitale, degli operai industriali con i contadini poveri.

Tutto questo per dimostrare che anche il programma della riforma agraria, adattato alla socialdemocrazia dal più realistico dei socialdemocratici come programma di governo, non può fornire a nessun partito una base migliore di quella che allo pseudo partito dei combattenti sta fornendo la tattica dell'invasione delle terre. Quando i contadini incominceranno a sentire la fame nelle terre occupate e non potute coltivare, e quando la miseria torneranno a provare, come conseguenza della crisi dell'industria, anche i piccoli proprietari, allora entreranno queste categorie impareranno a non guardare alla terra, ma allo Stato e al padrone e muteranno in questo senso le direttive della loro azione. Ma allora il programma del governo diretto proletario e dell'organizzazione della produzione nell'interesse dei produttori, cioè il programma degli operai e del partito comunista sarà pure il loro. Il processo di sviluppo è incominciato: la democrazia sociale sta dunque perdendo terreno prima ancora di essere nata.

Che le resta allora? Le restano, ultime forze, le categorie intermedie, non ancora rese proletarie da una esasperata contrapposizione di forze economiche, ancora antiproletarie per aspirazioni e mentalità. I socialdemocratici potranno forse trovare qui un seguito, fino a quando però l'acuirsi della crisi non abbia gettato parte di questi piccoli borghesi in condizioni forse peggiori di quelle degli operai, e se la loro scialba ideologia avrà su di essi maggior potere di attrazione di quello che stanno riacquistando le ideologie nazionalistiche nell'ultima forma del fascismo.

Con tutto ciò per la frazione socialdemocratica è, almeno astrattamente, concepibile la trasformazione in un partito sostenuto da un sistema di forze reali. Per la frazione unitaria non si può parlare assolutamente di una cosa simile, si può parlare soltanto della continuazione dell'equivoco di un partito il quale si appoggia sopra forze destinate a svilupparsi verso la realizzazione del programma comunista e il quale ostacola oppure non riesce ad effettuare con sicurezza un organico inquadramento di queste forze, non riesce a guidarle con mano sicura. All'inquadramento rivoluzionario delle masse le quali dovranno imporre l'ordinamento comunista il Partito socialista è stato finora quasi estraneo, ed oggi si dà il caso curioso di una frazione, che si dice anche comunista la quale ha come suo programma unico il mantenimento dei quadri attuali, che non danno alle forze comuniste la possibilità di accelerare lo sviluppo rivoluzionario raggruppando attorno a sé in modo organico tutte le nuove forze che via via sono portate sul terreno della azione comunista.

L'errore degli unitari sta nel credere che per tenere stretti ai comunisti questi elementi che tengono tuttora un posto intermedio la tattica migliore sia quella di occultare una parte del programma, di porre delle riserve, di tenere contante delle «condizioni speciali», di non dare all'azione il rilievo che le si conviene, di dare a motivi di sentimento la prevalenza sopra la precisione e la nettezza delle idee. Noi ammettiamo che il problema della espansione è pure importantissimo per i comunisti, ammettiamo anzi che problema essenziale è quello della disposizione, attorno a nuclei pienamente coscienti, delle categorie che oggi sono ancora incerte di sé, ma sosteniamo che non vi è altro metodo adatto a ottenere questo scopo della completa e precisa esposizione del programma e della realizzazione di esso, iniziata senza riserve.

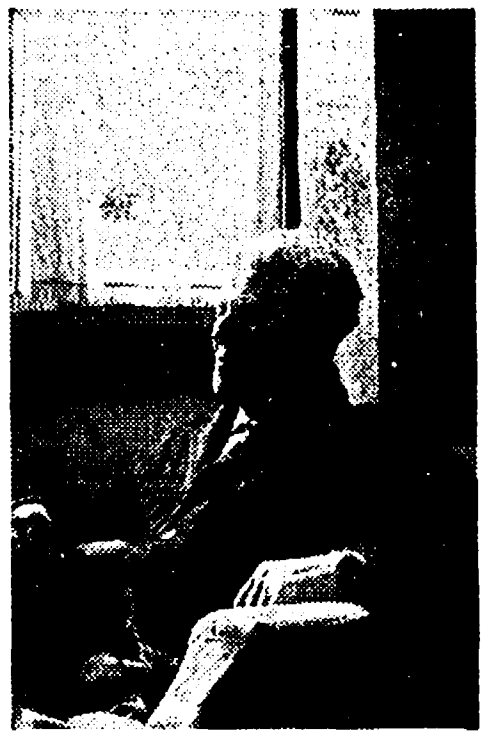
La frazione che si metterà su questa via, non potrà a meno di diventare il solo partito della classe rivoluzionaria. Tutto sta nel trovare nella precisione stessa e nella mancanza di equivoci la forza necessaria a dare carattere travolgente alla azione realizzatrice.

Il valore del convegno di Imola sta nell'aver compreso che l'esigenza vera, per chi non guardi alla sorte di un Congresso, ma all'avvenire del proletariato italiano, è una sola: la chiarezza. Essa permetterà un orientamento di forze non equivoco, essa favorirà il loro raggruppamento. Essa darà agli operai, ai contadini e alle categorie semiproletarie la possibilità di cooperare ma di cooperare con un programma intero, di fare cioè una forza realmente rivoluzionaria e portate al comunismo da una coscienza piena e da una situazione storica ineluttabile.

Palmiro Togliatti
(4 dicembre 1919)



Le operaie delle officine elettromeccaniche di Rivarolo Ligure posano per una foto-ricordo durante l'occupazione della fabbrica



Piero Jahier non ha più stampato una sola opera creativa nuova da una quarantina d'anni. Le eccezioni — per lo più memorie polemiche apparse in qualche pagina di rivista — si contano sulle dita di una mano, e ce n'è d'avanzo. Sicché, gli inediti che oggi pubblichiamo sono un avvenimento. Sono passi di diario, un diario che comincia esattamente là dove finisce Con me e con gli alpini e che, nel breve volgere di cinque frammenti presi a caso e ricuciti dalle mani dell'autore, giorni fa a Firenze, lascia intuire un'attenta e più distesa annotazione dei fatti accaduti in un quarantennio fra i più tragici della storia dell'umanità.

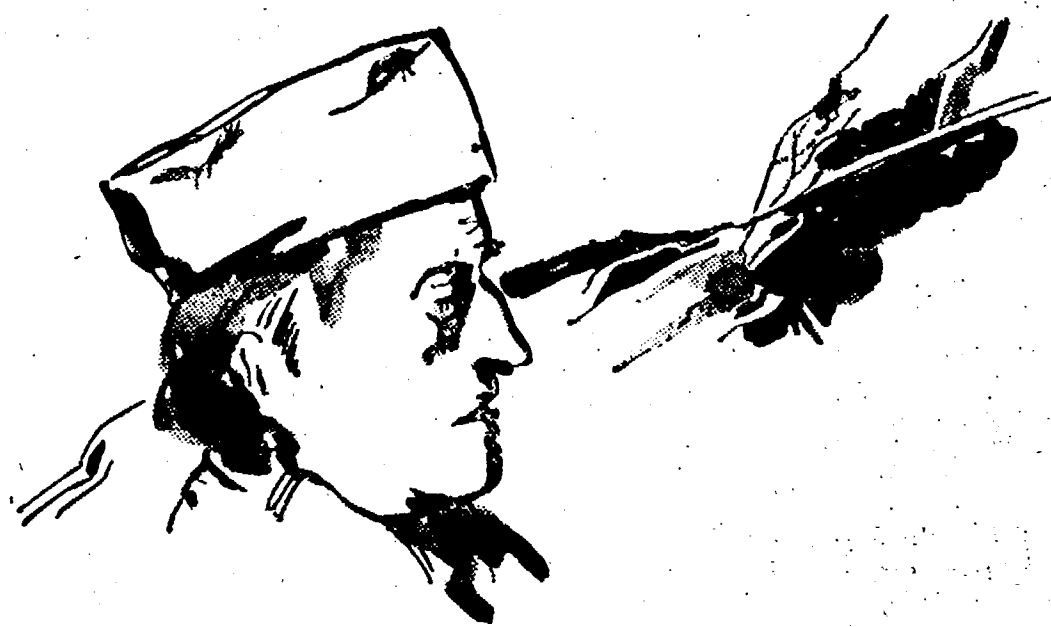
Da anni, Piero Jahier, nella tranquillità della casa fiorentina di via Aurelio Saffi, va raccogliendo i suoi scritti apparsi sulla Voce e accumulando le memorie, che forse avranno il titolo di una delle sue primissime poesie: Con me. Sarà una nuova opera di uno scrittore di pochi libri. Risultante in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi (1913), Con me e con gli alpini (1919), Ragazzo (1919), e di molto lavoro: suo è tra l'altro il merito della diffusione in Italia del più problematico Paul Claudel (Partage de midi fu tradotto da lui nel 1912) e della traduzione di opere di scrittori inglesi tra i più grandi (sue sono, per esempio, alcune eleganti traduzioni di Joseph Conrad uscite alcuni anni fa presso Einaudi e ripubblicate poi da Mondadori in una edizione economica sotto il titolo di Racconti di mare e di costa, in cui si trova anche quel capolavoro che è Freya delle Sette Isole).

Ma la fama più grande di Jahier resta affidata a Con me e con gli alpini. Il libro più bello e più antitetico scritto in Italia sulla guerra del '15. Ne è protagonista «il popolo illetterato» che s'incarna nel soldato Somacal Luci, manovale in tempo di pace, campato in miseria — «la miseria che non fa guerra, ma semmai rivoluzioni» — e mandato poi alla guerra. Di questo popolo illetterato, Jahier raccoglie la voce non solo in Con me e con gli alpini, che è opera creativa, ma anche nel generale trionfo L'Asio e nei suoi altri volumi, apparsi per sua cura in tre volumi fra il 1918 e il '19, che sono opere di alto valore documentario oltre che poetico.

La sua formazione culturale e artistica (Piero Jahier è nato nel 1884) avvenne in quel crogiuolo di idee nuove che fu l'ambiente culturale fiorentino dei primi anni di questo secolo, ai tempi del Leonardo di Preziosi e Papini, di Lacerba di Papini e Soffici della Voce di Preziosi. Ha scritto Sapere: «E' possibile distinguere abbastanza nettamente, in questo complesso culturale, due elementi di diversa origine e qualità: da un lato, un'intenzione genericamente rinnovatrice, che si traduce in una opera essenzialmente divulgativa, un po' confusa e torbida, superficiale per quanto appariscente, e che ha il suo animatore e il suo rappresentante nel Preziosi; d'altro lato, un'intenzione specificamente rinnovatrice, che si traduce in una opera essenzialmente divulgativa, un po' confusa e torbida, superficiale per quanto appariscente, e che ha il suo animatore e il suo rappresentante nel Preziosi. Ha scritto Sapere: «E' possibile distinguere abbastanza nettamente, in questo complesso culturale, due elementi di diversa origine e qualità: da un lato, un'intenzione genericamente rinnovatrice, che si traduce in una opera essenzialmente divulgativa, un po' confusa e torbida, superficiale per quanto appariscente, e che ha il suo animatore e il suo rappresentante nel Preziosi; d'altro lato, un'intenzione specificamente rinnovatrice, che si traduce in una opera essenzialmente divulgativa, un po' confusa e torbida, superficiale per quanto appariscente, e che ha il suo animatore e il suo rappresentante nel Preziosi.

Analogamente sul piano artistico, alla letteratura da giovani vecchi, apparentemente all'avanguardia e sostanzialmente accademica, di Papini e di Soffici, fa riscontro quella immatura ed acerba, intimamente tormentata e tutta sperimentale, di Boine e Jahier, di Slataper e Michelstaedter. Alla prima andò, quasi esclusivamente, la simpatia dei contemporanei; ma i lettori di oggi si rifanno piuttosto alla seconda, nella quale ritrovano non a torto un accento di più genuina modernità.

Papini e Soffici accettano i dati della cultura nuova con animo di letterati di vecchio stile: il primo per farsene pretesto di una prestigiosa esercitazione retorica, l'altro per sfogarsi in baldanza del suo giovanile impressionismo e del suo rivoluzionismo superficiale e non a caso entrambi ripiegano, in una seconda fase, sulle simpatie di pertinenza, da cui s'erano allontanati con tanto chiasso, e si concentrano a padroni imbracciati ed ingenui dell'ordine, della tradizione, della disciplina più borghese e filista». Jahier, invece, sarà antifascista, e perciò perseguitato e ridotto al silenzio durante i vent'anni della dittatura. Farà, al tempo stesso, il funzionario delle Ferrovie e lo scrittore. E' un'esperienza di cui resta una profonda traccia in questi passi di diario, dove, ancora, una volta, l'ultimo bisogno di verità e di rigore si traduce in uno sforzo di sincerità espressiva: una sincerità, che non è immediatezza, ma approfondimento, adesione al contenuto più arduo e segreto della propria esperienza, trasfigurazione lirica e non lirica autobiografica.



Diario di una vittoria

Novembre '18

«E dire che ce le chiamavano terre ridente queste rocce perdute! sbottò alla fine l'anziano fantista calabrese, dopo quindici giorni di avanzata in Trentino».

«Italiana lingua qui parla la gente» aveva cantato l'angelica Ernestina Battisti nel suo commosso «Inno al Trentino». Però casa Battisti il Trentino e l'Italia gente la lasciava finire pacificamente al confine linguistico di Salorno; non farneticava di confini naturali o, peggio, strategici, che presuppongono ostilità permanenti, annessioni e coercizioni. Non intendeva che l'Italia di Mazzini ripetesse sugli Altoatesini l'iniqua politica snazionalizzatrice dell'imperialismo e reale governo — dell'imperialismo.

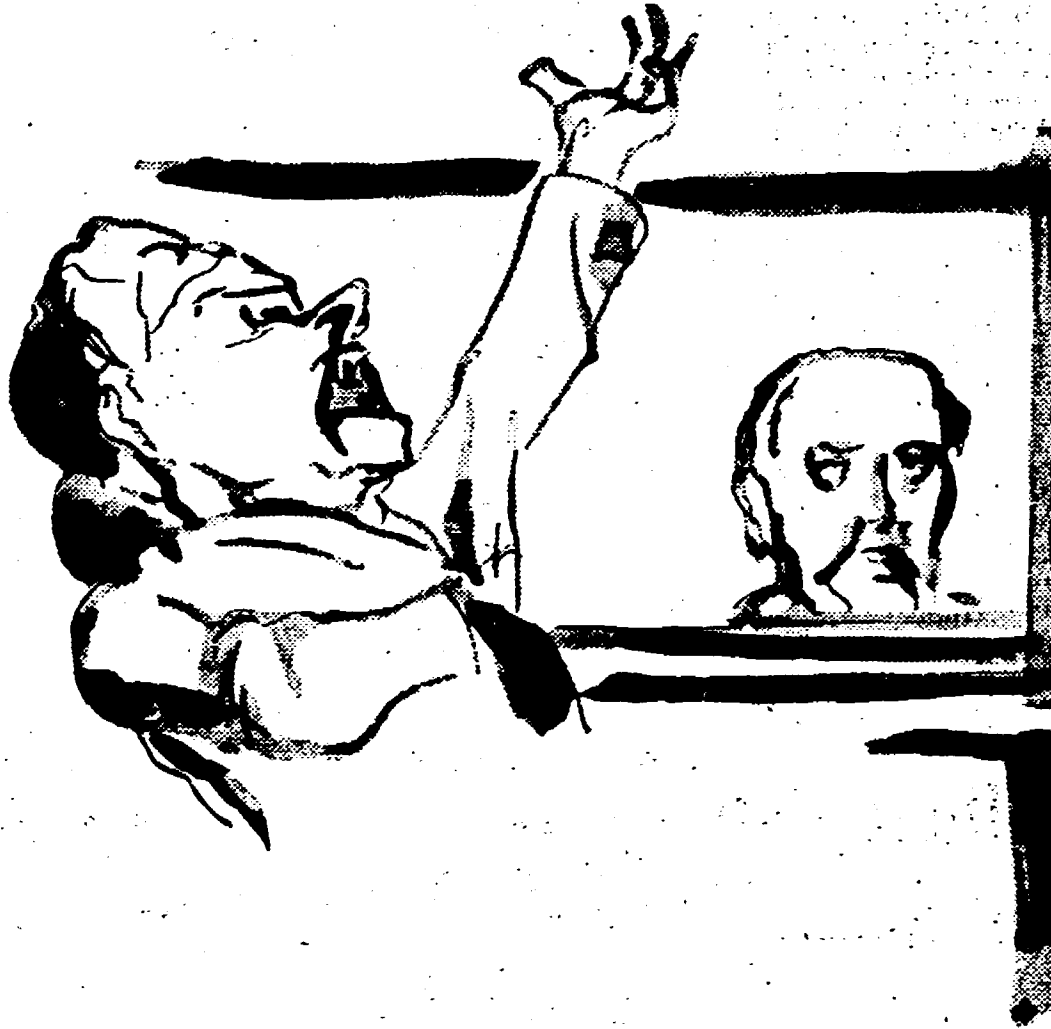
Ieri ero nell'ufficio del Commissario di Merano, un pingue e bonario terzono trasferista, quando si precipita nella stanza, gerla in spalla, una contadina che reclamava il rimborso di certe tasse sull'uva, invecchiando, forse: «Schwein! Schwein! Schwein!».

«Mo' vedete che ostinazione!» commenta, senza scomporsi, il com-

missario trasferista. «Anche quando sono arrabbiati mai si dimenticano di fingere di non sapere l'italiano!».

Era la giustificazione fatta circolare dall'alto per spiegare al fantista stupefatto come mai quegli «irredenti» parlassero esclusivamente tedesco. «E credete» provo a chiarire io «che questa donna, nello stato di isterico furore in cui l'avevo messa, per non comprendere sillaba del suo giusto reclamo, espresso nella sua unica lingua materna — e forse soppressa che facciate finta voi, un Commissario istrutto, che dovrebbe sapere le lingue dei suoi amministrati, come, meno verosimilmente, avete supposto voi che dovesse sapere l'italiano un'ignorante come lei — credete proprio che questa indemoniata, se l'avesse potuto, si sarebbe negata la soddisfazione di darvi tre volte del «schwein» nell'italiano più perfetto, in modo che non poteste assolutamente evitare di doverlo capire?».

«Ostinate» ripete il Commissario terzono che stava compilando la distinta delle trasferte nelle «terre ridenti», e non aveva afferrato nulla di nulla.



Stralci di diario

Riscossa la misera pignone bloccata che l'inquilino del sottosolo della Casa Rossa — nuovo ricco proprietario della Mobilcase — tira a non pagare allo schedato politico confinato, a imitazione del Console della Milizia che occupa gratis il mio piano, mentre l'ammortamento della cooperativa edilizia divora l'ultima doppia cessione di stipendio — per consolarmi di dover perdere anche la casa, dopo vent'anni di sacrifici, mi sono spinto, sul mezzogiorno, fino al ponte a Santa Trinita, a cogliere sull'orizzonte remoto, il profilo familiare delle Apuane, ultimo campeggio dal quale mi ha cacciato la Milizia, nella Pinetina Sforza del Cinquale.

Anche l'infimo cane alla catena, finché ha gli occhi, guardare può guardare. Quand'ecce che un milite, dall'opposta spalletta, si sposta per at-

traversare il ponte, puntando risolutamente su me. E' un sott'ufficiale della MVSN. Gli copre mezzo petto uno di quei fantastici medaglieri di nastri variopinti e stellati: spade incrociate, ossa di morto, teschi e simili attestati di valore, che han fatto osservare agli spiritosi fiorentini che ormai ci manca soltanto la medaglia della Prima Comunione.

Quasi non bastasse, ostenta sulla manica le lasagne rosse delle ferite riportate durante i tentativi di persuadere al patriottismo i fratelli d'Italia. Un paio di fedine tipo «Isola del Tesoro» completano il ceffo. Però non sembra animato da intenzioni bellicose. In quell'ora di glorioso sole, spiegato ad illuminare uno dei più intelligenti panorami del mondo, chi pugnallerebbe qualcuno? Tuttavia, mi si pianta davanti in

Con me

Dal diario di PIERO JAHIER

atteggiamento naturalmente minaccioso e m'interpella brusco: «Lei è il dottor Giacchi?».

All'affermativa, prosegue: «Non mi riconosce? Io sono Bruno, il garzone della Voce quando aveva gli sporti su Piazza Davanzati. Ora sono della Disperata».

«Sa che al tempo di Consolo mi avevano dato l'ordine di ammazzarlo? Ma io mi rifiutai e dissi: scegliete qualcun altro. Io, il dottor Giacchi lo conosco per un patriota».

Sembrava mosso da un sentimento sincero; e forse cercava da me un ringraziamento, per avermi conservato a questa mutilata esistenza.

Invece, a me quella voce imperiosa aveva rievocato la voce roca dello squadrista che stringendomi il braccio tra le tombe del Monte delle Croci, venti anni prima, mi sibilava all'orecchio: «Dio cane, tu sei nella bura». Una minaccia che mi era stata confermata, cosicché, fallito il tentativo di impegnare il sedicente antifascista Rosai a difendermi con le armi la mia casa su l'esempio di Lussu, ero andato per qualche sera a dormire nell'appartamento ospitale del mio compagno di campeggio, il fisico nucleare Occhialini, mitè e coraggioso pascoliano che abitava nei pressi della Casa Rossa. Ma, a discusso concluso, la figura di Bruno mi si è precisata completa.

Negli anni della Voce, una mattina avevo trovato vuoto il casetto dei magri incassi della «Libreria», e avevo detto a quel Bruno: «Tu hai diciassette anni, e una denuncia potrebbe pregiudicarti. Non ti denuncio, per darti la possibilità di redimerti. Ma non posso più tenerci come, perché ho bisogno di gente fidata».

Così son rimasto vuoto. Rifflettevo da quali casi può a volte dipendere, in regime di violenza, la vita di un uomo.

E il ringraziamento non è venuto.

De oratore

Si intuiva che quelli erano gli ultimi bombardamenti a tappeto della periferia, intesi a sloggiare i tedeschi dalle posizioni di assedio; che la città, ormai evacuata, sarebbe stata, questa volta, risparmiata. Così, non mi son nemmeno dato la pena di scendere nel fetido rifugio, affollato di disperati, dopo la cieca distruzione dello Archiginnasio. Mi son fatto, invece, portare dalla sentinella Biblioteca, sempre semideserta, del Dopolavoro, e depositare sulla branda della mia stanza, unica abitata del palazzo ammantato delle sue macchine da scrivere e dei suoi telefoni dai predoni hitleriani, i volumi rilegati dei «Discorsi di Mussolini», e li ho scorsi, puerilmente ansioso di rinvenirvi una qualche giustificazione plausibile, una qualche attenuante, all'accettamento ventennale del mio popolo, il giorno della catastrofe.

Vana ricerca. Tutti i discorsi delle adunate, immancabilmente oceaniche, immancabilmente spontanee (le ore di adunate vengono retribuite come ore lavorative, agli assenti ingiustificati viene ritirata quella che plebiscitariamente è ormai battezzata «tesserata del pane») iniziavano con l'imbonimento indispensabile ad ogni claretano che voglia far pubblico: un corteggiamento della folla, sbraccatamento scoperto, un «Viva Noi» che aveva dovuto suonare tanto più gradito quanto più era sballato, come accade di tutte le adulazioni che per qualche istante possono allettare, facendovi sentire dei migliori di quanto non siate. Così, i Napoletani diventavano il popolo cavalleresco d'Italia, e «cui d'Uni (Cuneo)» zimbello di tutto il Piemonte, la crema dell'intelligenza nazionale.

Come esser tanto incivili da non ricambiare simili complimenti con l'oceanoico «A noi» finale? Seguivano, profusi a piena man, sulla tomba del millantato equilibrio mediterraneo, tutti i fiori più viali dell'ars retorica dell'Italia gente dalle molte vite, e dalle molteplici Accademie, contro le quali i suoi veri grandi avevano sempre tuonato: pause sapientemente dosate, in attesa dell'applauso, spontaneo, incontenibile: giuramenti sempre rinnovati, da reclute di una perpetua Caporetto; tutto l'armamentario delle invettive più passatiste, piagiato al bombardiere futurista, accademico dell'anti-academia, e all'innitabile immaginifico, creatore della liturgia fascista, fino ad impazzire, sulla

tolda di quella sua nave salgarlana, cannoneggiante interrata. Ma ora, spogliati della potenza ipotizzatrice dell'irresistibile attore, dalla voce squillante e recisa, i pollici sprezzantemente infilati nel cinturone, la fronte eretta a sfidar l'universo, quei fulmini oratori scrosciavano a vuoto.

Ora seguivo, attraverso i finestroni della stanza, la tragica risposta a quei «ludi oratori» nelle trattorie parallele di autentiche bombe dirompenti, che solcavano l'aria come candidi fuochi d'artificio, ma si chiudevano con spaventevoli deflagrazioni micidiali, mentre io concludevo, mortificato e angosciato:

«Oratores perdiderunt Italiam». Mi son sovvenuto, in quell'ora, di un episodio giovanile che doveva segnare una tappa nel mio destino.

Ragazzo, mio padre, si compiaceva dell'efficace parlantina toscana del suo maggiore. Recitavo i poeti, e gli ascoltatori fremevano. «Ne faremo un avvocato» diceva. In seguito, sui vent'anni, avevo letto la stroncatura della demagogia oratoria dell'antidemocratico Nietzsche, e quella lettura mi aveva suggerito un esperimento diabolico. Ero uno dei dirigenti di un'agitazione sindacale tra gli Applicati laureati delle Ferrovie.

Una sera, avevo sostenuto, con calore, una certa tesi; poi, verso la fine dell'adunanza, dopo aver visto quella tesi unanimemente approvata, mi ero preso il gusto di capovolgere la stessa contraria.

Scaldatomi a quel gioco perverso, avevo smontato me stesso con la voluttà del più consumato sofista, e come avevo ottenuto l'unanime approvazione alla tesi, ero riuscito ad ottenere la unanime approvazione all'antitesi.

Ma, contemporaneamente, avevo ottenuto qualcosa di più importante: la garanzia da ogni velleità oratoria, il disprezzo di me stesso oratore, e il proposito di non valermi mai più di quell'arte nefasta, la cui sede naturale è sulle tavole del palcoscenico, nella finzione teatrale, e non sui lastrici della sofferta vita quotidiana.

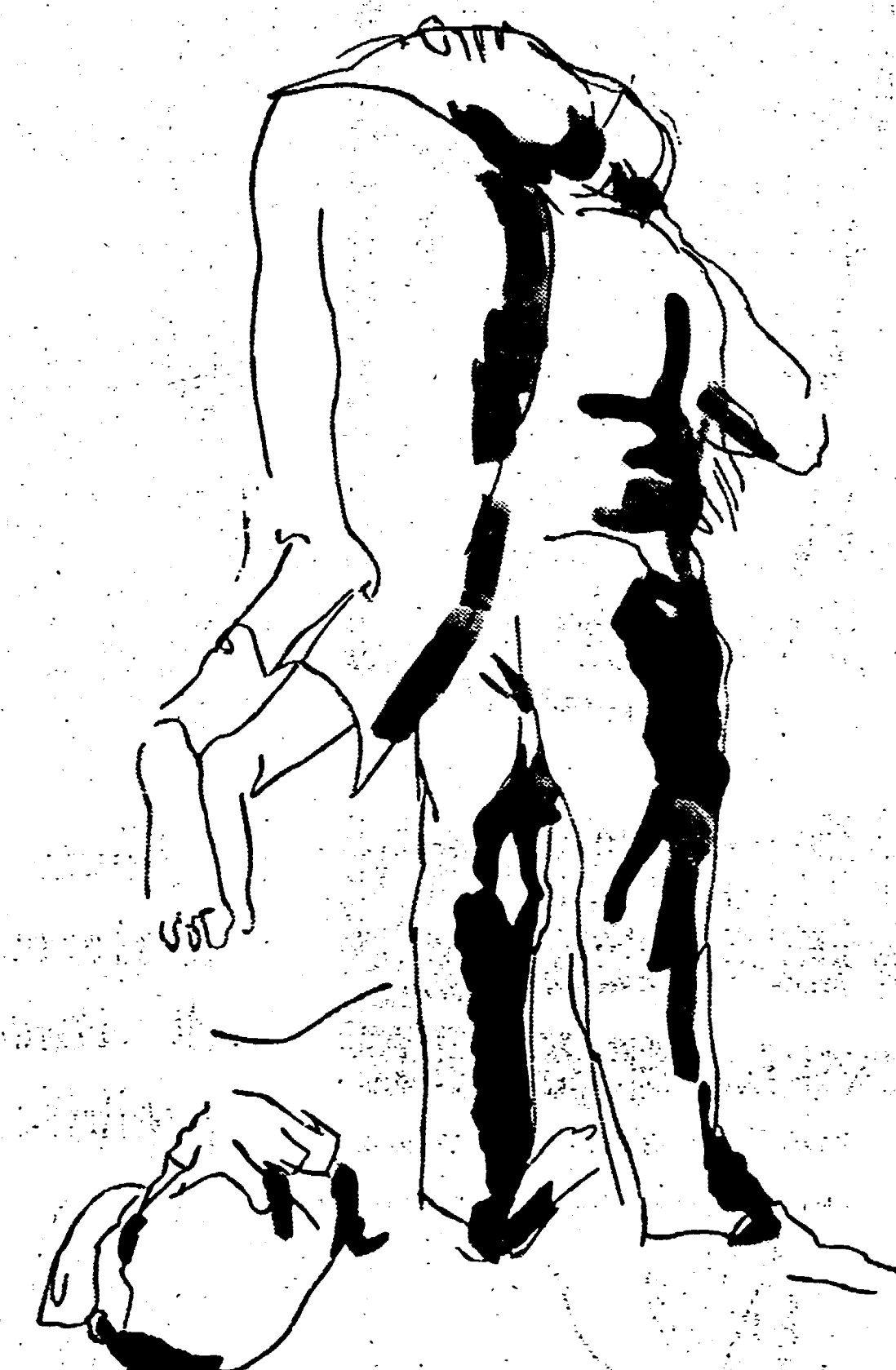
Perché non esiste una oratoria vera ed una oratoria falsa.

Esiste, e persuade, il disordine e verace parlare umano, durevolmente persuasivo, quello d'un Salvemini o di uno Sforza.

L'oratoria è l'advertising americano, l'arte di presentare favorevolmente una tesi, senza esclusione di mezzi, prescindendo da ogni dialettica razionale, da ogni onesta ricerca del vero. E' al di là del bene e del male, come del falso e del vero. L'oratore è un invasato, preda lui stesso, nel migliore dei casi, dell'ebbrezza di ottenere il dominio sulla coscienza dei propri ascoltatori, esaltandola o addormentandola, mediante l'incantesimo della parola.

Uscendo da quella effimera ipnosi, il mio popolo non poteva che destarsi furibondo. Ma sarebbe mai guarito di quella sua malattia costituzionale?

Del portar pesi



«Non si incomodi! Glielo mando a casa», è l'intercalare comune dell'abile bottegaio per convincere all'acquisto di qualche altra inutilità il recalcitrante borghese. Il quale si vergogna di portare pesi anche minimi, quasi fossero contrasegni disonorevoli d'inferiorità servile.

A me, invece, è sempre stato motivo di orgoglio portare da solo i miei propri pesi: pacchi, scatole, valigie, impedimenti di ogni genere. Sono sempre stato il facchino di me stesso. E questa mia capacità, mi ha facilitato la vita più dei miei studi universitari. Anche ora, vegliando, l'offerta: «Glielo porto io» mi suona offesa. E quando, alla stazione di Bologna, qualche mese fa, mi ha facilitato la vita più dei miei studi universitari. Anche ora, vegliando, l'offerta: «Glielo porto io» mi suona offesa. E quando, alla stazione di Bologna, qualche mese fa, mi ha facilitato la vita più dei miei studi universitari. Anche ora, vegliando, l'offerta: «Glielo porto io» mi suona offesa.

ma con molta compiacenza, qualche anno addietro.

Grazie a questo allenamento a portare pesi ininterrotto dall'infanzia, sono stato capace di portare da me, in diversi viaggi successivi, nei corridoi delle vetture ferroviarie, tra Firenze e Bologna, i venti pezzi (alcuni di due metri) della scaffalatura di noce delle librerie che mi costruiva un vecchio falegname di via del Castellaccio, durante il confino, a Bologna, e ho salvato il grosso dei miei libri dall'appartamento bombardato di Bologna a saccate ricolme di volumi rilegati, filando in bici tra crateri di bombe per i venticinque chilometri della stradale Bologna San Pietro in Casale, dove ero sfollato.

Fin da quando cominciai a portarlo, il sacco da montagna mi apparve inseparabile compagno dell'uomo, come la borsetta delle si-

gnore. Atavismo della nonna tirolesse di Bressanone? O dei barbi valdesi che dovevano portarsi nelle alte, più roba che potessero, per sottrarla alle razzie dei persecutori? E dovevano comprenderli le enormi Bibbie riformate e rilegate per il quotidiano culto familiare, contrabbandate a sacco, attraverso i passi nevosi, dalla Svizzera calvinista.

Il borghese, invece, privo dello allenamento, causa il pregiudizio che portar pesi sia vergognoso, sembrava addirittura preferisse di lasciare perdere ogni cosa persino durante l'epoca dei grandi bombardamenti della seconda guerra mondiale, e sceglieva di fare la fame piuttosto che portar pesi.

Le scolare di Mirella, a San Pietro in Casale, la interrogavano esterrefatte: «Ma è vero che è il suo babbo quello sfollato che gira col sacco?».

Dovevano avermi visto girare con un «enorme ragno roditore» (il baccalà dei toscani) da bastonare per farne compianto di polenta, dondolante penzoloni fuori del Martelletto, perché non ci entrava. O sotto Natale, scarpinare con un agnellino vivo a carabaccia sulla collottola.

Durante l'epoca dei grandi bombardamenti partivo all'alba per mantenere un collegamento col personale delle stazioni semidistrutte e non sapevo se e quando sarei tornato.

Così, una volta, dopo 5 ore di rifugio antiaereo a Bologna, si erano fatte le tre pomeridiane e il segnale di cessato allarme ancora non veniva.

I miseri ricoverati erano, oltre che affamati, preoccupati perché non avrebbero trovato né cucine accese né botteghe aperte nella città straziata dal bombardamento per parecchie ore.

E così mi trovai circondato d'occhi invidiosi quando, nel mio canuccio, estratto il seggiolino, mi apparecchiavo, su un sacco, salmone pane fresco e mele che avevo comprato a 50 km. di distanza, ma un po' vergognoso, a vero dire, del mio egoismo.

Non è stato solo per la compiacenza di farcela, per eccesso di parsimonia o per atavismo che tutta una vita mi sono mantenuto — facchino di me stesso — Mi ingegnavo a mantenere più a lungo possibile in esercizio questa mia capacità di fatica. Mi pareva un doveroso atto di solidarietà umana con la fatica del mondo, e mi sarebbe ripugnato come una disonestà, sottrarmene, scaricandola su spalle altrui.

Matteo

Sul ponte a Santa Trinita, mutilato e squarciato, incontro Matteo Marangoni, leggermente curvo, ma sempre elegante e raffinato, il «Sileno di via Tornabuoni», come amavo chiamarlo.

Nessuna figura più congeniale con quel paesaggio architettonico unico al mondo alle spalle, avrei potuto incontrare oggi in quel punto. Su quello sfondo dell'autore di «Saper vedere» (meglio detto «Saper guardare»), con quel suo squisito senso dei valori dello stile e quel suo aristocratico portamento, sembrava l'interprete e il lamento naturale dell'orrendo scempio. Congratulazioni reciproche.

«Siamo scampati, Matteo».

«Ma sai quanti sono?».

E mi dice una cifra di anni, troppo prossima agli ottanta per essere vera.

«Vedo che anche tu sei ormai entrato nella seconda fase della civetteria senile, abituale ai vegliardi. Nella prima, gli anni ci si scemano volentieri: ci si lascia baldanzosamente ringiovanire dal prosimo; il nostro amor proprio si compiace di ritenersi e farci ritenere, sia pure soltanto nell'opinione, ancora alti alle fatiche virili, primissima quella che non dovrebbe mai costituire fatica. Nella seconda ci si carica di qualche anno in più, ci si invecchia volentieri, magari di sentenziare: «Ma lei è un miracolo. Non lo crederei, se non fosse lei in persona a dirmelo», e consimili scemenze adulatorie che ottengono gli stessi effetti sull'amor proprio».

Matteo sorride. «Ma con me non attacca, perché io i tuoi anni li ho tenuti sempre a mente, da quando scendemmo insieme il Colle del Gigante, e se mai, col crescerli, mi hai fatto nascere il dubbio che tra qualche anno potrei fare altrettanto anch'io».

Disegni di
Vincenzo Gaetaniello

HENRY LOMBROSO
PRESENTA
al METROPOLITAN

Viridiana

di LUIS BUNUEL

IN EDIZIONE INTEGRALE

IL FILM CHE LA CRITICA CONCORDEMENTE
HA DEFINITO:

«PIU' ESPLOSIONE DI UNA BOMBA
AL PLASTICO»

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI



al SUPERCINEMA

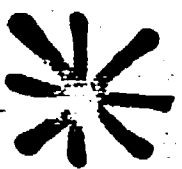
**I racconti
del terrore**

di ROGER CORMAN

IL FILM CHE LA CRITICA CONCORDEMENTE
HA DEFINITO:

«UN'ALLUCINANTE TRILOGIA
DELL'ORRORE»

CINEMASCOPE - TECHNICOLOR
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI



al SALONE MARGHERITA

L'isola nuda

di KANEDO SHINDO

IL FILM CHE LA CRITICA CONCORDEMENTE
HA DEFINITO:

«LA PIU' ALTA OPERA DI POESIA
CINEMATOGRAFICA DEGLI ULTIMI
TRENT'ANNI»

CHI AMA IL CINEMA PUO' VEDERLI

TUTTI

IN UN SOLO GIORNO



«UOMO O DONNA? LA DIFFERENZA DEI SESSI SI
E' FATTA SEMPRE PIU' INCERTA»
(da «La vita provvisoria»)

LA VITA PROVVISORIA

UNA NUOVA TAPPA NELLA STORIA DELLO SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO

LA VITA PROVVISORIA

LA VITA
PROVVISORIA

«Nel turbine di una vita
frenetica, l'amore di due
giovannissimi è come uno
spiraglio su un futuro
sereno»

LA VITA
PROVVISORIA

In ESCLUSIVA al
NEW YORK

TRIONFA IL FILM PIU'
COMICO DELLA STAGIONE

VITTORIO GASSMAN UGO TOGNAZZI



**GIOIELLERIA
ARTISTICA
GIANSAANTI**

Concess. Off. Orologi - OMEGA - TISSOT -
ROMA - Via Marsica, 5 - Tel. 425.915
(angolo Via Livorno) Linea Celere E

ZINGONE

in Via della Maddalena e
Via Lucrezio Caro continua

la **LIQUIDAZIONE**
contro l'aumento dei prez-
zi. Data la grande affluenza
di pubblico, consigliamo
per gli acquisti le ore del
mattino.

rimanenze industriali
con forti sconti diretti

Liquidazione

Origine Coden

Poncho Paleto

Flavia 114
Soborovich

PREZZI

LODEN uomo e donna	L. 9.900
• bambini	L. 3.500
• ragazzi	L. 5.900
• poncho	L. 6.500
PALETO da 19.500 a	L. 9.500

Tel. 461.262

Marisa
Via Nazionale 234 (ang. Via Napoli)
LIQUIDAZIONE MODELLI - SCONTI ECCEZIONALI

**AVVISO AI PORTATORI DI
OBBLIGAZIONI IRI 5,50% 1952-1967**

Il giorno 4 dicembre 1962 ha avuto luogo l'undicesima estrazione delle obbligazioni IRI 5,50% 1952-1967 da rimborsare al 1° febbraio 1963, per il complessivo valore nominale di L. 3.024.000.000.

I numeri dei titoli sorteggiati sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e in un apposito Bollettino, unitamente ai numeri dei titoli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso.

Il Bollettino può essere consultato dagli interessati presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Istituto per la Ricostruzione Industriale - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma.

CONCILIO

VIA BARBERINI, 90

**Vendita straordinaria
di abbigliamento
e confezioni per uomo**

UNA NOVITA' ASSOLUTA!

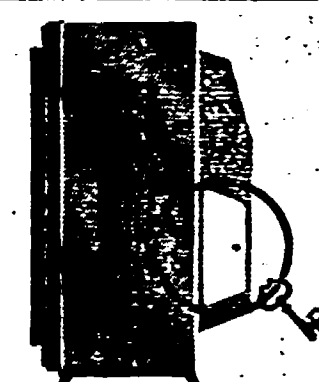


Voi accendete...

...e il vostro
amico televisore
funzionerà
sempre alla
perfezione senza
bisogno di
correggere
l'immagine

i comandi **sigillati**
applicati
ai nuovi televisori
Magnadyne - Kennedy

Ecco la novità sensazionale:
un congegno elettronico
provvede, all'interno
del televisore, a stabilizzare
automaticamente il primo
e il secondo programma.
Dopo attente ricerche con
materiale di altissima qualità
realizzati per voi i
COMANDI SIGILLATI.
Nessuna migliore garanzia
per le vostre serate in casa.



- * comandi sigillati
- * 2 anni di garanzia
- * schermi intercambiabili

**MAGNADYNE
KENNEDY**

GRANDI INDUSTRIE
RADIO TV
ELETTROFONICA

La CINEIZ Distribuzione
presenta al
CORSO CINEMA
Gli amori di PAOLINA
BONAPARTE rivivono in
un colossale
TECHNICOLOR - SUPER-
TECHNIRAMA 70



**VENERE
IMPERIALE**

Ai CINEMA
**BRANCACCIO
MONDIAL
GARDEN**

Provocante - Impetuosa
Sincera



**La bellezza
d'Ippolita**

Ai CINEMA
SAVOIA - BOLOGNA
DIANA - OLIMPIO



**Appuntamento
a Riviera**

**MAL
DI SCHIENA!!**
Le Pillole Foster
alleviano il mal di
schiena, le infiam-
mazioni delle vie
urinarie e della
vescica.

CHIEDETE LE
PILLOLE FOSTER
IN TUTTE LE FARMACIE

LERICI
Per l'invio di Bollettini e cataloghi scrivere a:
Lerici editori via S. Tecla 5 Milano

Pioggia, gelo e neve: in pericolo alcune partite

Napoli-Roma: lotta accanita

per due punti

L'inverno ha scatenato la sua offensiva e il campionato di calcio torna ad essere in pericolo. Pioggia, gelo e neve dappertutto, numerosi campi impraticabili, incertezza sull'effettuazione di molte partite, soprattutto di quelle di Modena (Modena-Fiorentina) e di Ferrara (Spal-Palermo), in serie A.

La prima giornata del girone di ritorno: non ha grosse partite nel cartellone (ad eccezione di un Napoli-Roma che fa spicco solo per la tradizionale rivalità tra le due squadre) ma non si può giurare che mancheranno del tutto le sorprese. Per esempio le trasferte del Milan e del Bologna rispettivamente a Venezia e a Vicenza potranno rivelarsi più che di quanto, non appena a prima vista: e così si dica per la trasferta del viola a Modena. In definitiva insomma solo Inter e Juve dovrebbero avere vita facile ospitando il Mantova ed il Genoa (ma sarà poi così?). E passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno.

«Pienone» al Fuorigrotta

A giudicare dal valore degli uomini schierati nei due campi bisognerebbe ammettere che la Roma parte nettamente favorita: ma se si tiene conto che la squadra giallorossa non convince (e non vince) da parecchio tempo si rovescia la bilancia. Il «Pienone» di Roma, che si tratta di una contesa dall'esito incerto: di sicuro si può dire che sarà assai combattuta per la tradizionale rivalità tra le due squadre e per il loro bisogno di punti. E si può anche scommettere che il «Fuorigrotta» farà registrare il «pienone» delle grandi occasioni perché per i tifosi delle due fazioni Napoli-Roma è un derby sempre di richiamo, un incontro che fa storia e nel quadro del campionato, anche a prescindere dalle condizioni delle due squadre.

La neve bloccherà la Fiorentina?

Quando si punta al pareggio Valtareggi non ha nascosto le sue apprensioni per la trasferta odierna: è vero che la Fiorentina è reduce dalla vittoria su Catania, è vero che la Modena si presenta inferiore, è vero che il viola potrà schierare un certo equilibrio. Dunque si tratta di una contesa dall'esito incerto: di sicuro si può dire che sarà assai combattuta per la tradizionale rivalità tra le due squadre e per il loro bisogno di punti. E si può anche scommettere che il «Fuorigrotta» farà registrare il «pienone» delle grandi occasioni perché per i tifosi delle due fazioni Napoli-Roma è un derby sempre di richiamo, un incontro che fa storia e nel quadro del campionato, anche a prescindere dalle condizioni delle due squadre.

Juventus senza difensori?

A Torino si nutrono molti dubbi sulla composizione del sestetto difensivo, per la partita odierna: non si sa infatti se potranno giocare i difensori del calibro di Emoli, Salvadori e Castano. Ma giustamente Amaral non dà molto peso a questa situazione: pensa infatti che contro il Genoa conti soprattutto la prestazione degli attaccanti, cioè di Sivori, Del Sol e compagni che sembrano attraversare un ottimo momento.

Equilibrio in Catania-Torino

Il Torino è decisamente in ripresa: ha cominciato vincendo a Genova, ha continuato pareggiando a Napoli ed infine ha fermato l'inter sforzo, il successo pieno proprio per un pelo (meglio un «palo»). Si tratta perciò di un avversario difficile per il Catania: ma gli etnei sono assai temibili.

Da oggi la riscossa della Samp?

Nel clan bianconero si dice che i giocatori siano decisi a buttarsi nell'ultima sfida di energia per risalire qualche gradino della graduatoria: e si aggiunge che sono stati notati sintomi di miglioramenti tecnici oltre che morali. Speriamo che queste «voci» siano vere: perché l'Atalanta è poco disposta a incassarsi una seconda sconfitta consecutiva. La Samp, che ha una squadra solida e decisa, può presentarsi a Marassi per fare da materasso.

Vita dura per il Bologna

Il Bologna continua a perdere colpi come ha confermato nell'incontro casalingo con il Genoa (sette giorni dopo la vittoria fortuita di Mantova). Per questo è difficile pensare che possa uscire a pieni voti dalla trasferta di Vicenza tanto più che sarà privo di Tumburus, e che Haller ha minacciato una specie di «sciopero bianco» per protesta contro la multa inflittagli per scarso rendimento: fatto più infine in quanto il Lanerossi è avversario solido e deciso.

Milan senza Altafini a Venezia

Reduce del pareggio dell'Olimpico il Venezia spera di dare una nuova dimostrazione di vitalità (e di risalire qualche gradino della classifica) approfittando dell'incontro casalingo con il Milan. Ma l'inter sforzo, il successo pieno proprio per un pelo (meglio un «palo»). Si tratta perciò di un avversario difficile per il Catania: ma gli etnei sono assai temibili.

Mantova facile per l'Inter?

Herrera ha smaltito la rabbia per gli arbitraggi favorevoli alla Juve (un rigore a favore dei bianconeri a Ferrara, un rigore contro l'Inter a Mantova) e si attende che spera in un rigore contro l'Inter a Mantova. Per questo è difficile pensare che possa uscire a pieni voti dalla trasferta di Vicenza tanto più che sarà privo di Tumburus, e che Haller ha minacciato una specie di «sciopero bianco» per protesta contro la multa inflittagli per scarso rendimento: fatto più infine in quanto il Lanerossi è avversario solido e deciso.

Neve: si giocherà Spal-Palermo?

Partita assai «calda» i ferraresi non hanno «digerito» la sconfitta di domenica con la Juve (propiziata da un discutibile rigore) mentre i rossoneri si attendono un altrettanto discutibile successo. Per questo è difficile pensare che possa uscire a pieni voti dalla trasferta di Vicenza tanto più che sarà privo di Tumburus, e che Haller ha minacciato una specie di «sciopero bianco» per protesta contro la multa inflittagli per scarso rendimento: fatto più infine in quanto il Lanerossi è avversario solido e deciso.

Roberto Froisi

Dopo 4 mesi di coma

Lavorante ha parlato



LOS ANGELES, 19.

Il pugile argentino Alejandro Laborante, in coma da quando fu messo k.o. lo scorso settembre sul ring di Los Angeles da Johnny Briggs, non riesce ancora ad aprire gli occhi ma può muovere le gambe e pronunciare qualche frase.

Un medico dell'ospedale luterano della California ha detto che, assistito, il pugile ha potuto ora esaminare per tre minuti. Egli è riuscito inoltre a dire: «Come state?» e «No, non voglio». Ma finora i massaggi elettrici per fargli aprire gli occhi sono stati vani. Laborante riesce anche a tenere un bicchiere o una tazza e mangiare cibi solidi. I movimenti compiuti in questi ultimi giorni dal ventiquenne argentino, hanno fiaccato in molti la speranza in una sua futura guarigione ma i medici non si fanno illusioni, anzi essi parlano di «possibilità di una guarigione completa in diminuzione» e di «possibilità di sopravvivenza al 50 per cento».

Nella foto: ALEJANDRO LABORANTE, accompagnato all'angolo dall'arbitro Tommy Hart, subito dopo essere stato messo k.o. da Archie Moore.

La dura punizione subita da Archie Moore e quella successiva ricevuta da Cassius Clay hanno predisposto il pugile alle tre operazioni al cervello, e rimasto in coma tra vita e la morte e ancora oggi, a 120 giorni di distanza, nessuno può dire se si salverà.

Dei principali responsabili della tragedia, manager, arbitri, organizzatori, medici e dirigenti della boxe statunitense, nessuno ha pagato le proprie colpe.

Giallorossi scatenati (5-2)

Avellino facile per la Tevere

TEVERE: Leonardi, Stucchi, Boscolo, Righi, Bimbi, Pietrangeli, Neri, Setmo, Scaratti, Carniglia Jr. Fucini, Bianchi, Orlandi, AVELLINO: Tagliaterra, Grapone, Stefanutti, Bazzarini, Lucchetti, Tenaglia, Carboni, Del Gaudio, Perli, Bianco, Orlandi, ARBITRO: Cicconetti.

MARCATORI: al 6' Carniglia Jr. al 22' autogol di Bazzarini, al 27' Fucini, al 36' Lucchetti su rigore, nella ripresa al 13' Perli, al 26' Pietrangeli su rigore e al 38' Scaratti.

Su un campo ridotto a poco meno di un pantano della pioggia ha abbondantemente caduto nei giorni scorsi la Tevere Roma ha colto un bel successo, «rifiutato» ben cinque reti all'Avellino. La vittoria è venuta a confermare gli evidenti sintomi di ripresa già manifestati dalla compagine capitolina nelle ultime gare: bisogna tuttavia sot-

linare anche la scarsa consistenza tecnica palesata dagli ospiti. I quali nemmeno sul piano dell'agionismo sono stati in grado di dare mai il benché minimo fastidio ai giallorossi. Da parte loro gli uomini di Boldizar continuano a stupire per la carica di agionismo profusa in ogni gara e che pare non voglia mai esaurirsi. I loro nomi nelle file romane ha fatto il suo debutto Carniglia Jr., figlio dell'ex allenatore della Roma, l'apporto del Carniglia, che ha giocato a interno, è risultato determinante ai fini della vittoria: la presenza del giovane ha dato consistenza al quintetto avanzato romano, che giovanosi del suo valido apporto è riuscito per la prima volta in questa stagione a realizzare 5 reti.

a. p.

Ma si potrà giocare sulla palude dell'Olimpico?

Conferma della Lazio contro il Bari?

Pugliesi senza i migliori - Le «altre» di serie B

E' il momento terribile del Bari. Domenica a Messina, oggi all'Olimpico, ridotto dalla pioggia ad un pantano sul quale sarà difficilissimo giocare, sempre se si potrà, con la Lazio. Impegni severissimi d'un campionato che non concede troppi impieghi venuti tra capo e collo proprio nel peggior periodo della squadra pugliese: Catalano ingessato, Magnaghi con l'appendice, Postiglione in condizioni non soddisfacenti. Come dire insomma un Bari senza i suoi pilastri. Per fortuna c'è rimasto Carraro. E soprattutto è rimasta nel Bari intatta la consapevolezza della sua forza, altrimenti a Messina si sarebbe arreso anziché battere come si batte, cedendo solo per quel tanto di sfortuna che volle opporsi al suo coraggio.

Il Bari che scenderà oggi all'Olimpico non sarà, pertanto, nella sua edizione migliore, ma costituirà certamente la squadra meno arrendevole che sia capitato di incontrare alla Lazio. E' a questo punto, e probabilmente nell'incontro ad alto livello che era nelle speranze di tutti, potrà risultare leggermente al di sotto delle aspettative dal lato puramente spettacolare, ma dovrà mantenere inalterati i suoi motivi di impegno e di lotta.

Perché il Bari, malgrado tutto, non può mollare, ora che il Messina è in fuga, ed altre squadre incalzano: e la Lazio non può desistere da un insegnamento tenace che, anzi, deve vederne l'impegno raddoppiato, quando si tratta di vincere. E' la sua aspirazione, la medesima sua aspirazione: la promozione in Serie A, cioè. Ma non solo questo s'attende dalla Lazio. La sua prestazione contro il Bari dovrà anche direci che il momento della crisi è stato superato. Trieste, che la sua completa disfatta esiste (magari) quel che succede negli allenamenti, e che si spera non abbia più a ripetersi; che la ritrovata tranquillità potrà consentire a Lorenzo la possibilità di migliorare l'inquadratura collaudando schemi nuovi ed efficaci. Oggi, intanto, i biancoazzurri si schierano così: Cel, Ragnetti, Garbuglia, Landoni, Fagnani, Gasperi, Bazzarini, Gover-

nato, Rozzoni, Longoni, Mo-

schino.

Mentre Lazio e Bari saranno impegnate in un confronto così severo il Messina s'affida alla sua forza ed al suo buon momento nella speranza di far franca anche sul temuto campo di Cosenza. Il suo vantaggio è rilevante, ma c'è pur sempre quel Brescia in agguato, con una partita da recuperare, e col vantaggio del turno casalingo: né la Triestina attuale sembra in grado di poterlo impensierire gran che. Ed è chiaro che il discorso fatto per il Messina è valido anche per il Padova e per il Foggia (nonché, s'intende, per Bari e Lazio), squadre che si guardano

a vista, per il timore di qualche altro tentativo di fuga che potrebbe ridurre al minimo le speranze di promozione. Il Padova, l'incerto Padova, ha da guardarsi seriamente dall'assalto dei tigrotti di Busto Arsizio, che anche se far tesoro delle disavventure che gli sono capitate per essersi troppo fidati delle sue possibilità offensive, e s'affiderà alla prudenza, potrà anche strappare qualche punto.

Delicata la partita del Foggia a S. Benedetto del Tronto dove la squadra locale, guidata dall'esperto Fasiani, non cederà tregua né spazio ai suoi attaccanti, ed il Foggia ci tiene tanto, ma davvero tanto, a restare in compagnia delle prime. Rimesso in corsa dal successo di domenica scorsa a Como, il Verona non vorrà lasciarsi sfuggire la propria occasione di incontrare la malandata Lucchese sul proprio campo, mentre il Lecce — fermo domenica per la neve, ed in attesa del recupero qualche punto, anche un solo, vorrebbe strappare a quel Parma che non riesce assolutamente a sollevarsi. Ma forse la neve lo bloccherà nuovamente.

Nella strenua lotta che parecchie squadre stanno conducendo in fondo alla classifica, uno spiraglio di luce sembra essersi aperto per l'Alessandria che, ritornata finalmente alla vittoria dopo tanti mesi, vorrebbe concedersi il bis contro Catanzaro. Bisogna dire, però, che il compito è difficile perché Zavarolo e compagni, se imbroccano la giornata, sono capaci di ogni prodezza: così come di ogni prodezza è capace l'Udinese che giocherà a Como — sempre lanciata all'inseguimento di posizioni migliori.

Simmenthal Monza-Cagliari chiude la nostra rassegna. Che dire? Vi pare probabile che i monzesi dopo aver colto un lusinghiero pareggio in casa del Padova, vogliano deludere in casa? Forte, in vero, dipende dalla forte difesa del Cagliari.

Formano-Ortoni, San Crispino, Sangiorgese (girone E della serie D).

Michele Muro

Le partite in pericolo

Oltre a Modena-Fiorentina e a Spal-Palermo, numerose partite sono in pericolo, per la neve e il maltempo, anche in serie B e nelle serie inferiori. Cominciamo dalla «B»: sono tre gli incontri che corrono il rischio di venir rinviati e cioè Parma-Lecce, Pro Patria-Padova e Como-Udinese.

In serie C e D numerosi incontri sono già stati rinviati: troppo alta è la neve che ricopre i vari campi di gioco per poter sperare di spazzarla per oggi pomeriggio. Essi sono: Perugia-Arezzo; Siena-Rapallo; Cesena-Anconitana; Saron-Ravenna-Livorno (girone B della serie C); L'Aquila-Biseglie (girone C della serie C); Vigevano-Lilium Spia (girone D della serie C); Faenza-Cervia; Carpi-Fabriano; Miranese-Portogruaro; Cesenatico-Pro Cortina; Moglia-Pesaro (girone C della serie D); San-giovannese-Empoli; Città di Castello-Nuova Cisterna (girone D della serie D); Avezzano-Elpidiense; Giulianova-Maceratese; Formano-Ortoni; San Crispino-Sangiorgese (girone E della serie D).

Simmenthal Monza-Cagliari chiude la nostra rassegna. Che dire? Vi pare probabile che i monzesi dopo aver colto un lusinghiero pareggio in casa del Padova, vogliano deludere in casa? Forte, in vero, dipende dalla forte difesa del Cagliari.

Formano-Ortoni, San Crispino, Sangiorgese (girone E della serie D).

Michele Muro

Le partite in pericolo

Oltre a Modena-Fiorentina e a Spal-Palermo, numerose partite sono in pericolo, per la neve e il maltempo, anche in serie B e nelle serie inferiori. Cominciamo dalla «B»: sono tre gli incontri che corrono il rischio di venir rinviati e cioè Parma-Lecce, Pro Patria-Padova e Como-Udinese.

In serie C e D numerosi incontri sono già stati rinviati: troppo alta è la neve che ricopre i vari campi di gioco per poter sperare di spazzarla per oggi pomeriggio. Essi sono: Perugia-Arezzo; Siena-Rapallo; Cesena-Anconitana; Saron-Ravenna-Livorno (girone B della serie C); L'Aquila-Biseglie (girone C della serie C); Vigevano-Lilium Spia (girone D della serie C); Faenza-Cervia; Carpi-Fabriano; Miranese-Portogruaro; Cesenatico-Pro Cortina; Moglia-Pesaro (girone C della serie D); San-giovannese-Empoli; Città di Castello-Nuova Cisterna (girone D della serie D); Avezzano-Elpidiense; Giulianova-Maceratese; Formano-Ortoni; San Crispino-Sangiorgese (girone E della serie D).

Simmenthal Monza-Cagliari chiude la nostra rassegna. Che dire? Vi pare probabile che i monzesi dopo aver colto un lusinghiero pareggio in casa del Padova, vogliano deludere in casa? Forte, in vero, dipende dalla forte difesa del Cagliari.

Formano-Ortoni, San Crispino, Sangiorgese (girone E della serie D).

Michele Muro

Le partite in pericolo

Oltre a Modena-Fiorentina e a Spal-Palermo, numerose partite sono in pericolo, per la neve e il maltempo, anche in serie B e nelle serie inferiori. Cominciamo dalla «B»: sono tre gli incontri che corrono il rischio di venir rinviati e cioè Parma-Lecce, Pro Patria-Padova e Como-Udinese.

In serie C e D numerosi incontri sono già stati rinviati: troppo alta è la neve che ricopre i vari campi di gioco per poter sperare di spazzarla per oggi pomeriggio. Essi sono: Perugia-Arezzo; Siena-Rapallo; Cesena-Anconitana; Saron-Ravenna-Livorno (girone B della serie C); L'Aquila-Biseglie (girone C della serie C); Vigevano-Lilium Spia (girone D della serie C); Faenza-Cervia; Carpi-Fabriano; Miranese-Portogruaro; Cesenatico-Pro Cortina; Moglia-Pesaro (girone C della serie D); San-giovannese-Empoli; Città di Castello-Nuova Cisterna (girone D della serie D); Avezzano-Elpidiense; Giulianova-Maceratese; Formano-Ortoni; San Crispino-Sangiorgese (girone E della serie D).

Simmenthal Monza-Cagliari chiude la nostra rassegna. Che dire? Vi pare probabile che i monzesi dopo aver colto un lusinghiero pareggio in casa del Padova, vogliano deludere in casa? Forte, in vero, dipende dalla forte difesa del Cagliari.

Formano-Ortoni, San Crispino, Sangiorgese (girone E della serie D).

Michele Muro

Le partite in pericolo

Oltre a Modena-Fiorentina e a Spal-Palermo, numerose partite sono in pericolo, per la neve e il maltempo, anche in serie B e nelle serie inferiori. Cominciamo dalla «B»: sono tre gli incontri che corrono il rischio di venir rinviati e cioè Parma-Lecce, Pro Patria-Padova e Como-Udinese.

In serie C e D numerosi incontri sono già stati rinviati: troppo alta è la neve che ricopre i vari campi di gioco per poter sperare di spazzarla per oggi pomeriggio. Essi sono: Perugia-Arezzo; Siena-Rapallo; Cesena-Anconitana; Saron-Ravenna-Livorno (girone B della serie C); L'Aquila-Biseglie (girone C della serie C); Vigevano-Lilium Spia (girone D della serie C); Faenza-Cervia; Carpi-Fabriano; Miranese-Portogruaro; Cesenatico-Pro Cortina; Moglia-Pesaro (girone C della serie D); San-giovannese-Empoli; Città di Castello-Nuova Cisterna (girone D della serie D); Avezzano-Elpidiense; Giulianova-Maceratese; Formano-Ortoni; San Crispino-Sangiorgese (girone E della serie D).

Simmenthal Monza-Cagliari chiude la nostra rassegna. Che dire? Vi pare probabile che i monzesi dopo aver colto un lusinghiero pareggio in casa del Padova, vogliano deludere in casa? Forte, in vero, dipende dalla forte difesa del Cagliari.

Formano-Ortoni, San Crispino, Sangiorgese (girone E della serie D).

Michele Muro

Le partite in pericolo

Oltre a Modena-Fiorentina e a Spal-Palermo, numerose partite sono in pericolo, per la neve e il maltempo, anche in serie B e nelle serie inferiori. Cominciamo dalla «B»: sono tre gli incontri che corrono il rischio di venir rinviati e cioè Parma-Lecce, Pro Patria-Padova e Como-Udinese.

In serie C e D numerosi incontri sono già stati rinviati: troppo alta è la neve che ricopre i vari campi di gioco per poter sperare di spazzarla per oggi pomeriggio. Essi sono: Perugia-Arezzo; Siena-Rapallo; Cesena-Anconitana; Saron-Ravenna-Livorno (girone B della serie C); L'Aquila-Biseglie (girone C della serie C); Vigevano-Lilium Spia (girone D della serie C); Faenza-Cervia; Carpi-Fabriano; Miranese-Portogruaro; Cesenatico-Pro Cortina; Moglia-Pesaro (girone C della serie D); San-giovannese-Empoli; Città di Castello-Nuova Cisterna (girone D della serie D); Avezzano-Elpidiense; Giulianova-Maceratese; Formano-Ortoni; San Crispino-Sangiorgese (girone E della serie D).

Simmenthal Monza-Cagliari chiude la nostra rassegna. Che dire? Vi pare probabile che i monzesi dopo aver colto un lusinghiero pareggio in casa del Padova, vogliano deludere in casa? Forte, in vero, dipende dalla forte difesa del Cagliari.

Formano-Ortoni, San Crispino, Sangiorgese (girone E della serie D).

Michele Muro

Le partite in pericolo

Oltre a Modena-Fiorentina e a Spal-Palermo, numerose partite sono in pericolo, per la neve e il maltempo, anche in serie B e nelle serie inferiori. Cominciamo dalla «B»: sono tre gli incontri che corrono il rischio di venir rinviati e cioè Parma-Lecce, Pro Patria-Padova e Como-Udinese.

In serie C e D numerosi incontri sono già stati rinviati: troppo alta è la neve che ricopre i vari campi di gioco per poter sperare di spazzarla per oggi pomeriggio. Essi sono: Perugia-Arezzo; Siena-Rapallo; Cesena-Anconitana; Saron-Ravenna-Livorno (girone B della serie C); L'Aquila-Biseglie (girone C della serie C); Vigevano-Lilium Spia (girone D della serie C); Faenza-Cervia; Carpi-Fabriano; Miranese-Portogruaro; Cesenatico-Pro Cortina; Moglia-Pesaro (girone C della serie D); San-giovannese-Empoli; Città di Castello-Nuova Cisterna (girone D della serie D); Avezzano-Elpidiense; Giulianova-Maceratese; Formano-Ortoni; San Crispino-Sangiorgese (girone E della serie D).

Simmenthal Monza-Cagliari chiude la nostra rassegna. Che dire? Vi pare probabile che i monzesi dopo aver colto un lusinghiero pareggio in casa del Padova, vogliano deludere in casa? Forte, in vero, dipende dalla forte difesa del Cagliari.

Formano-Ortoni, San Crispino, Sangiorgese (girone E della serie D).

Michele Muro

Le partite in pericolo

Oltre a Modena-Fiorentina e a Spal-Palermo, numerose partite sono in pericolo, per la neve e il maltempo, anche in serie B e nelle serie inferiori. Cominciamo dalla «B»: sono tre gli incontri che corrono il rischio di venir rinviati e cioè Parma-Lecce, Pro Patria-Padova e Como-Udinese.

In serie C e D numerosi incontri sono già stati rinviati: troppo alta è la neve che ricopre i vari campi di gioco per poter sperare di spazzarla per oggi pomeriggio. Essi sono: Perugia-Arezzo; Siena-Rapallo; Cesena-Anconitana; Saron-Ravenna-Livorno (girone B della serie C); L'Aquila-Biseglie (girone C della serie C); Vigevano-Lilium Spia (girone D della serie C); Faenza-Cervia; Carpi-Fabriano; Miranese-Portogruaro; Cesenatico-Pro Cortina; Moglia-Pesaro (girone C della serie D); San-giovannese-Empoli; Città di Castello-Nuova Cisterna (girone D della serie D); Avezzano-Elpidiense; Giulianova-Maceratese; Formano-Ortoni; San Crispino-Sangiorgese (girone E della serie D).

Simmenthal Monza-Cagliari chiude la nostra rassegna. Che dire? Vi pare probabile che i monzesi dopo aver colto un lusinghiero pareggio in casa del Padova, vogliano deludere in casa? Forte, in vero, dipende dalla forte difesa del Cagliari.

Formano-Ortoni, San Crispino, Sangiorgese (girone E della serie D).

Michele Muro

Le partite in pericolo

Oltre a Modena-Fiorentina e a Spal-Palermo, numerose partite sono in pericolo, per la neve e il maltempo, anche in serie B e nelle serie inferiori. Cominciamo dalla «B»: sono tre gli incontri che corrono il rischio di venir rinviati e cioè Parma-Lecce, Pro Patria-Padova e Como-Udinese.

In serie C e D numerosi incontri sono già stati rinviati: troppo alta è la neve che ricopre i vari campi di gioco per poter sperare di spazzarla per oggi pomeriggio. Essi sono: Perugia-Arezzo; Siena-Rapallo; Cesena-Anconitana; Saron-Ravenna-Livorno (girone B della serie C); L'Aquila-Biseglie (girone C della serie C); Vigevano-Lilium Spia (girone D della serie C); Faenza-Cervia; Carpi-Fabriano; Miranese-Portogruaro; Cesenatico-Pro Cortina; Moglia-Pesaro (girone C della serie D); San-giovannese-Empoli; Città di Castello-Nuova Cisterna (girone D della serie D); Avezzano-Elpidiense; Giulianova-Maceratese; Formano-Ortoni; San Crispino-Sangiorgese (girone E della serie D).

Simmenthal Monza-Cagliari chiude la nostra rassegna. Che dire? Vi pare probabile che i monzesi dopo aver colto un lusinghiero pareggio in casa del Padova, vogliano deludere in casa? Forte, in vero, dipende dalla forte difesa del Cagliari.

Formano-Ortoni, San Crispino, Sangiorgese (girone E della serie D).

Michele Muro

Le partite in pericolo

Oltre a Modena-Fiorentina e a Spal-Palermo, numerose partite sono in pericolo, per la neve e il maltempo, anche in serie B e nelle serie inferiori. Cominciamo dalla «B»: sono tre gli incontri che corrono il rischio di venir rinviati e cioè Parma-Lecce, Pro Patria-Padova e Como-Udinese.

In serie C e D numerosi incontri sono già stati rinviati: troppo alta è la neve che ricopre i vari campi di gioco per poter sperare di spazzarla per oggi pomeriggio. Essi sono: Perugia-Arezzo; Siena-Rapallo; Cesena-Anconitana; Saron-Ravenna-Livorno (girone B della serie C); L'Aquila-Biseglie (girone C della serie C); Vigevano-Lilium Spia (girone D della serie C); Faenza-Cervia; Carpi-Fabriano; Miranese-Portogruaro; Cesenatico-Pro Cortina; Moglia-Pesaro (girone C della serie D); San-giovannese-Empoli; Città di Castello-Nuova Cisterna (girone D della serie D); Avezzano-Elpidiense; Giulianova-Maceratese; Formano-Ortoni; San Crispino-Sangiorgese (girone E della serie D).

Simmenthal Monza-Cagliari chiude la nostra rassegna. Che dire? Vi pare probabile che i monzesi dopo aver colto un lusinghiero pareggio in casa del Padova, vogliano deludere in casa? Forte, in vero, dipende dalla forte difesa del Cagliari.

Formano-Ortoni, San Crispino, Sangiorgese (girone E della serie D).

Michele Muro

Le partite in pericolo

Oltre a Modena-Fiorentina e a Spal-Palermo, numerose partite sono in pericolo, per la neve e il maltempo, anche in serie B e nelle serie inferiori. Cominciamo dalla «B»: sono tre gli incontri che corrono il rischio di venir rinviati e cioè Parma-Lecce, Pro Patria-Padova e Como-Udinese.

In serie C e D numerosi incontri sono già stati rinviati: troppo alta è la neve che ricopre i vari campi di gioco per poter sperare di spazzarla per oggi pomeriggio. Essi sono: Perugia-Arezzo; Siena-Rapallo; Cesena-Anconitana; Saron-Ravenna-Livorno (girone B della serie C); L'Aquila-Biseglie (girone C della serie C); Vigevano-Lilium Spia (girone D della serie C); Faenza-Cervia; Carpi-Fabriano; Miranese-Portogruaro; Cesenatico-Pro Cortina; Moglia-Pesaro (girone C della serie D); San-giovannese-Empoli; Città di Castello-Nuova Cisterna (girone D della serie D); Avezzano-Elpidiense; Giulianova-Maceratese; Formano-Ortoni; San Crispino-Sangiorgese (girone E della serie D).

Simmenthal Monza-Cagliari chiude la nostra rassegna. Che dire? Vi pare probabile che i monzesi dopo aver colto un lusinghiero pareggio in casa del Padova, vogliano deludere in casa? Forte, in vero, dipende dalla forte difesa del Cagliari.

Formano-Ortoni, San Crispino, Sangiorgese (girone E della serie D).

Michele Muro

Le partite in pericolo

Oltre a Modena-Fiorentina e a Spal-Palermo, numerose partite sono in pericolo, per la neve e il maltempo, anche in serie B e nelle serie inferiori. Cominciamo dalla «B»: sono tre gli incontri che corrono il rischio di venir rinviati e cioè Parma-Lecce, Pro Patria-Padova e Como-Udinese.

In serie C e D numerosi incontri sono già stati rinviati: troppo alta è la neve che ricopre i vari campi di gioco per poter sperare di spazzarla per oggi pomeriggio. Essi sono: Perugia-Arezzo; Siena-Rapallo; Cesena-Anconitana; Saron-Ravenna-Livorno (girone B della serie C); L'Aquila-Biseglie (girone C della serie C); Vigevano-Lilium Spia (girone D della serie C); Faenza-Cervia; Carpi-Fabriano; Miranese-Portogruaro; Cesenatico-Pro Cortina; Moglia-Pesaro (girone C della serie D); San-giovannese-Empoli; Città di Castello-Nuova Cisterna (girone D della serie D); Avezzano-Elpidiense; Giulianova-Maceratese; Formano-Ortoni; San Crispino-Sangiorgese (girone E della serie D).

Simmenthal Monza-Cagliari chiude la nostra rassegna. Che dire? Vi pare probabile che i monzesi dopo aver colto un lusinghiero pareggio in casa del Padova, vogliano deludere in casa? Forte, in vero, dipende dalla forte difesa del Cagliari.

Formano-Ortoni, San Crispino, Sangiorgese (girone E della serie D).

Michele Muro

La «Gran Corsa di Siepi»

11 contro il francese Canadien

Pronostico per l'unico cavallo transalpino del lotto - Le chances degli italiani

Zimmermann trionfa a Kitzbuehel

KITZBUEHEL, 19.

L'austriaco Egon Zimmermann, 24 anni, campione del mondo di slalom gigante, ha ottenuto oggi una grande vittoria aggiudicandosi la discesa dell'Hannenkamm, in 2'20"66, tempo che polverizza il primato della pista, davanti al giovane connazionale Hugo Nindl, secondo in 2'23"64 ed al tedesco Wolfgang Bartels, terzo in 2'24"1

L'assurda «offerta» della Confindustria ai metallurgici

Smascherata dalla FIOM

la manovra padronale

La possente ripresa della lotta dimostra la forza della categoria

La segreteria FIOM-CGIL ha esaminato ieri il comunicato emesso dalla Confindustria a seguito della piena riuscita della ripresa della lotta dei metallurgici. Il comunicato tenta di snaturare la sostanza della controversia che oggi divide sindacati e Confindustria, in merito al contratto nazionale. Infatti, come al momento della rottura delle trattative, la Confindustria riprende oggi la tesi della «eccessiva onerosità delle richieste sindacali» come mezzo attraverso il quale giustificare — in mancanza di altri argomenti — la propria posizione negativa.

La FIOM ha già documentato l'infondatezza delle valutazioni confindustriali e delle pretese conseguenze inflazionistiche che deriverebbero dal nuovo contratto; la Confindustria invece non ha ritenuto di smentire le affermazioni dei sindacati. La sostanza della vertenza rimane quindi l'accoglimento delle rivendicazioni economiche e normative dei sindacati, sui più importanti istituti del contratto, che rimane — per la FIOM — la condizione per la conclusione di un accordo onorevole, il quale metta fine allo stato di agitazione nella metalmeccanica.

Se la Confindustria ritiene di dover riesaminare le sue valutazioni circa gli oneri delle richieste, la dimostrazione di questa volontà non può non consistere in una modifica delle sue posizioni e in una determinazione di accogliere la sostanza di queste richieste predisponendosi, così come chiedono i lavoratori, ad un miglioramento del contratto in tutte le sue parti essenziali.

Il comunicato della Confindustria punta invece palesemente all'obiettivo opposto, quando ribadisce la volontà di assorbire sui futuri miglioramenti il 50 per cento degli aumenti salariali concordati nelle aziende negli ultimi anni e quindi formula l'assurda ed inaccettabile proposta di vietare le rivendicazioni fondamentali dei sindacati.

Esse non riguardano solo i salari tabellari, ma investono l'orario, i diritti sindacali, l'inquadramento professionale, il trattamento di anzianità e di malattia, i cottimi, i premi, il lavoro a catena, la parità salariale, ecc. I lavoratori otterrebbero in cambio l'erogazione di un aumento salariale forfettario sempre naturalmente entro i limiti globali già indicati dalla stessa Confindustria e rifiutati dai sindacati. Questa proposta esprime senza possibilità di dubbio — malgrado la formulazione astrusa e cervellottica — l'ennesi-

Al convegno delle province del Lazio

Le scelte dei comunisti per la programmazione

Seconda giornata di dibattito alla conferenza dei Consigli provinciali di Roma, Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti che si svolge nella sede della Provincia di Roma e che si concluderà questa sera, con l'approvazione degli ordini del giorno e delle mozioni conclusive. Il dibattito di ieri e di venerdì, che ha visto impegnati ventisei oratori, ha delineato le posizioni dei vari gruppi politici.

E' possibile dunque trarre un bilancio, per quanto affrettato e sommario esso possa essere. Sulla necessità di costituire l'Ente Regione, sulla sua validità politica, e sulla programmazione a livello regionale si è determinata nella conferenza un'ampia maggioranza che va dai democristiani (che, tuttavia,

hanno evitato di pronunciarsi sulle posizioni nazionali della D.C. su questo problema), ai comunisti. Rifacendosi alle dichiarazioni favorevoli all'Ente Regione pronunciate dai consiglieri dc, il compagno Carracci di Rieti, intervenendo sulla crisi della montagna non affatto risolta dal Piano Verde, ha osservato che se si vuole uscire dalla ambiguità, l'assemblea dei Consigli provinciali deve esprimere un fermo voto, affinché venga fissata una precisa scadenza alla attuazione della Regione. L'attacco all'Ente Regione e alla politica di piano è venuto da destra, da parte dei consiglieri liberali Cutolo e Bozzi e del consigliere missino Zanframundo, ambedue di Roma. Il dibattito si è articolato variamente, fino a toccare posizioni contrastanti, quando è sceso ai contenuti del programma, alle funzioni e ai poteri degli strumenti della politica di piano, dall'Ente Regione, agli Enti locali più esistenti (Comuni e provincie) agli enti di sviluppo tipo Consorzio per l'area industriale Roma-Latina.

La posizione dei comunisti è stata ampiamente illustrata dai compagni intervenuti nelle due giornate di dibattito e nelle sei comunicazioni scritte che trattano i vari aspetti della realtà del Lazio. Per eliminare gli squilibri tra il nord e il sud della regione, tra l'agricoltura oppressa da pesanti ordinamenti fondari e le strozzature che si sono determinate nella stessa area meridionale dove è in atto un tumultuoso processo di industrializzazione favorito dalle facilitazioni della Cassa per il Mezzogiorno, per far progredire cioè l'intera economia regionale, occorre operare una scelta politica diversa, che abbia come obiettivo l'interesse generale delle popolazioni.

Non si tratta dunque di mettere ordine laddove vi è anarchia, o di estendere a tutto il Lazio gli incentivi della Cassa, come ha accennato il dc Signorello, ma di imprimere un carattere ed una finalità democratica alla azione politica a tutti i livelli. Cambiare strada, abbandonando la politica di incentivi praticata finora che non ha affatto risolto gli squilibri esistenti (come hanno notato il compagno Berti di Latina e l'assessore socialista Granato, pure di Latina) ed estendere l'intervento pubblico nei settori decisivi dello sviluppo. Una delle scelte fondamentali, la radicale modifica delle strutture agrarie e contrattuali, è stata sottolineata dal compagno Sarti di Viterbo.

Sugli strumenti della politica di piano, il compagno Assante di Frosinone ha ribadito come l'Ente Regione rappresenti lo strumento più idoneo a garantire l'autonomia degli enti locali, e come la programmazione, se vuole essere democratica e non legata alle scelte dei gruppi monopolistici, debba promanare da organi quali il Parlamento (su scala nazionale) e i Consigli regionali.

Anche il socialista Bruno dopo aver osservato che la conferenza si colloca in un «clima politico caldo», si è pronunciato per una programmazione «non burocratica», che affronti scelte democratiche nell'interesse collettivo.

Fra i dc, gli interventi di

maggior rilievo sono stati quelli di Malfatti (Rieti) sulla politica di piano nelle campagne, di Simonelli (Roma) sulla crisi dell'agricoltura, e di Caradonna (presidente della Provincia di Latina) che ha riproposto la nuova legge urbanistica.

g. f. b.

«Gli edili rispondano ai costruttori» dice la FILLEA-CGIL

Una pronta reazione si è avuta ieri da parte della FILLEA-CGIL, contro il proposito dei costruttori (espresso dall'ANCE) di sospendere la corresponsione dell'indennità congiunturale conquistata dagli edili in quasi tutte le provincie. Confermando la posizione comune dei tre sindacati in proposito, la segreteria della FILLEA ha denunciato la decisione, ed ha invitato tutte le organizzazioni locali a dare un' immediata risposta.

TEMPO D'INFLUENZA



ASPICHININA

ACIDO ACETILSALICILICO - BROMIDATO DI CHININA

D. N. 1054

2 compresse prese insieme
troncano il raffreddore e l'influenza
al primo insorgere



Firmato il contratto

Aumenti per 100 mila tabacchine

Dal 36 al 52 per cento, con un orario ridotto a 40 ore

Si sono concluse ieri le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro delle 100.000 lavoratrici tabacchine. Il contratto, che decorre dal 1° ottobre 1962, stabilisce aumenti salariali che vanno da 300 a 500 lire al giorno, due ore di riduzione settimanale dell'orario di lavoro da 42 a 40 ore, la classificazione unica delle qualifiche per gli uomini e per le donne, il riconoscimento del rappresentante sindacale nella azienda, la corresponsione da parte dei datori di lavoro della indennità non percepita in caso di malattia e infortunio per i tre giorni di carenza per un periodo di malattia superiore ai 7 giorni, la rivalutazione del punto di scala mobile in ragione dell'1% del salario.

E' stato inoltre migliorato lo stipendio per la maggioranza del lavoro straordinario mentre per ferie, gratifica natalizia e indennità di fine campagna, oltre a un aumento dell'attuale livello, si è ottenuta la traduzione in percentuale sui salari nella misura del 25%.

Per quanto riguarda la richiesta della trattenuta delle quote sindacali, l'associazione dei concessionari speciali si è impegnata a discutere con le organizzazioni dei lavoratori entro il 15 febbraio. L'ATI, azienda a partecipazione statale, ha accettato l'applicazione della circolare Bo e si incontrerà il 1° febbraio con i sindacati per definire i criteri di attuazione.

Le nuove paghe giornaliere per le tabacchine risultano così fissate: per i tabacchi americani primo gruppo, lire 1.500; secondo gruppo B lire 1.350; terzo gruppo lire 1.150, alle quali va aggiunto il 25% per gratifica natalizia, ferie, festività. Complessivamente gli aumenti conquistati dalle lavoratrici con il rinnovo del contratto vanno da un minimo del 36% a un massimo del 52%.

Le segreterie della FILZIAT e del Sindacato nazionale tabac-

chine CGIL considerano l'accordo raggiunto un notevole passo in avanti fatto dalle lavoratrici del settore per il superamento delle gravi condizioni di inferiorità nelle quali si sono venute a trovare per diversi anni.

Polemica fra Petrilli e Lombardini sul «piano»

Si è concluso ieri sera a Palazzo Barberini a Roma il convegno di studio presieduto dal ministro Bo, su «Programmazione economica e impresa pubblica». Questa seconda ed ultima seduta del convegno è stata dedicata allo svolgimento di altre relazioni (quelle di Gonalieri, Vacca, Allione, Solari, Guiducci) e al dibattito.

Una vivace polemica ha caratterizzato la discussione per le obiezioni mosse alla relazione generale di Lombardini dal prof. Petrilli, presidente dell'IRI, il quale ha difeso l'attuale struttura organizzativa delle partecipazioni statali, negando la validità delle proposte di Lombardini circa la necessità di creare enti di gestione per settori omogenei e di garantire efficaci e diretti controlli agli organi politici (Parlamento e governo) sull'attività delle imprese pubbliche.

Nel dibattito è intervenuto, in polemica con il prof. Petrilli, anche il compagno Lombardini. Lo spazio non ci consente di riferire estesamente i termini della discussione. Lo faremo nei prossimi giorni.

La Edison si collega alla Saint Gobain

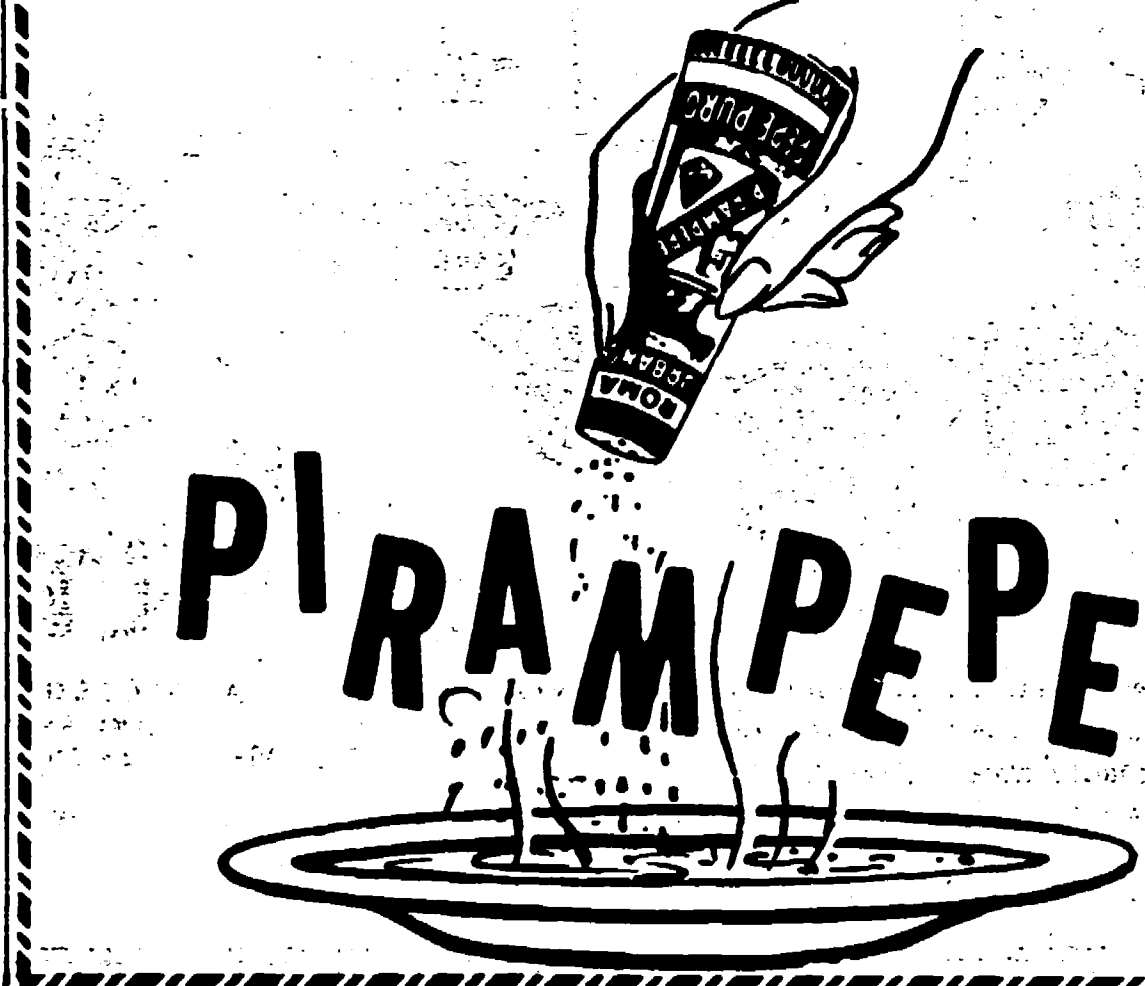
MILANO. 19.

La Edison, che sta marciando a tappe forzate per penetrare in nuovi settori (tra l'altro sta trattando per l'acquisto della Lancia) o allargare quelli in cui è già presente, starebbe per assumere una importante partecipazione nel gruppo vetrario Saint Gobain che ha stabilimenti a Pisa e Caserta.

La Edison è già presente nel settore vetro attraverso il controllo della Fidenza Vetraria e della Vetreria Scientifica Pisa. La notizia degli approcci con la Saint Gobain è data dall'agenzia economica «Bors Invest».

Anche la Saint Gobain, gruppo francese, è una holding polisetoriale, come la Edison, ed estende le sue partecipazioni dal settore vetrario (al terzo posto come importanza nel mondo occidentale) a quello chimico, petrolchimico, dell'imbalsaggio, dell'industria cartaria e nucleare. Il gruppo ha ramificazioni all'estero, 28.000 dipendenti solo in Francia e un giro di affari di 370 miliardi.

Trasporti Funerari Internazionali
700.700
Soc. S.I.A.F. s.r.l.



FALQUI

basta
la parola!

Il confetto FALQUI è l'ideale della praticità: si può prendere in qualsiasi ora del giorno o della sera e si può masticare.

Contro la stitichezza

FALQUI

Il dolce confetto di frutta

Una colomba non può essere più dolce di... Clinex Liquido e della sua delicata azione sui denti artificiali. Con Clinex le dentiere risplendono vive e brillanti. Nuove di trincea! Ve lo dirà il vostro specchio. Clinex è in vendita nelle farmacie.

clinex
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

UNA NOVITA' SENSAZIONALE
CONTRO LA
CADUTA DEI CAPELLI

contro forfora e prurito: basta fare tutte le mattine una semplice applicazione di

CHOMIL

Risultati rapidi e sicuri. In vendita nelle Farmacie e migliori Profumerie

KIN-BY: Via Palermo, 38
ROMA - Telefono 470.00

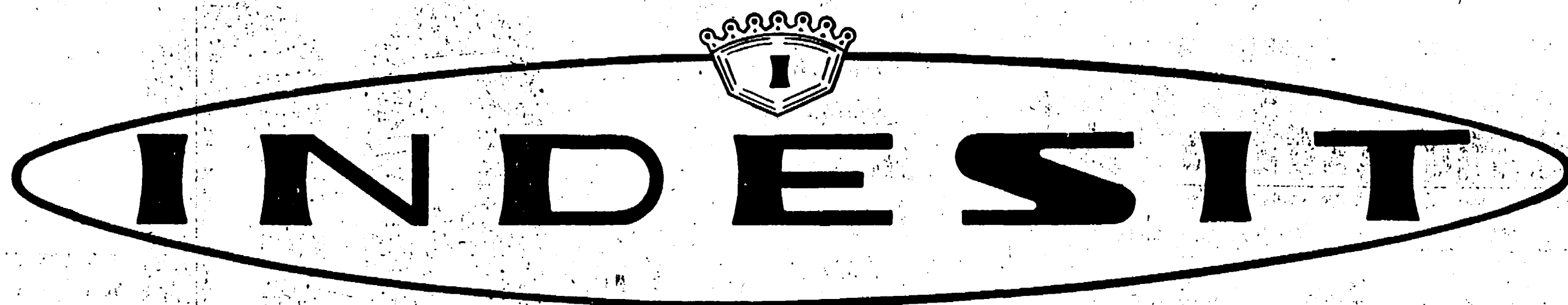
IMPARATE PROFESSIONI REDDITIZIE

Scuola autorizzata dal C.P.I.T. (Minist. Pubblica Istruzione)

La più qualificata per:
PARRUCCHIERE PER
SIGNORA - ESTETISTA
VISAGISTA - MANICURE
PEDICURE - TRUCCO
DA GIORNO E SERA

ISTITUTO DORICA
BOLOGNA
Via Indipendenza, 33
Telefono 265.444

FO 30 - reg. 4514 ACS 7248 - 12/9/61



nel vostro interesse..

...confrontate
PREZZO E CAPACITÀ



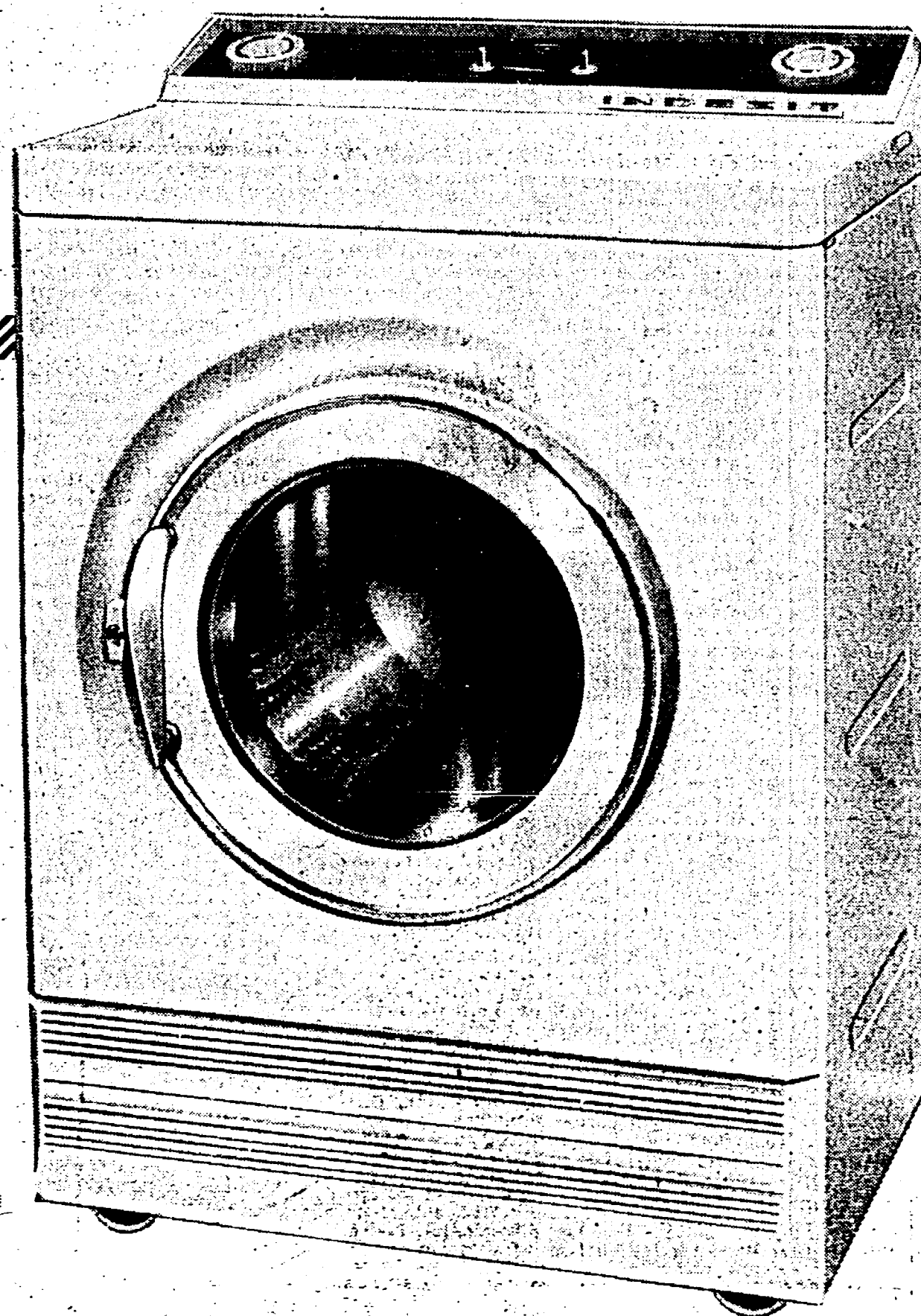
Kg. DI BIANCHERIA

(IN UN SOLO BUCATO: 2 LENZUOLA MATRIMONIALI - 2 LENZUOLA DA UNA PIAZZA - 3 FEDERE)

● L'UNICA AUTOMATICA
CON RICUPERO DELL'ACQUA

● L'AUTOMATICA CHE STERILIZZA
● **5** Kg. DI BIANCHERIA (termostato fino a 100° C)

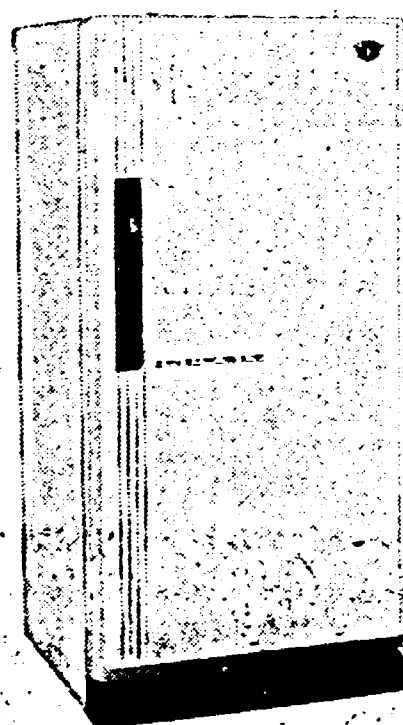
AUTOMATISMO TOTALE
● CON INSAPONATURA PREVENTIVA DI
● **5** Kg. DI BIANCHERIA



LIRE 119.800

* modello con vasca di ricupero supplemento di L. 10.000

L'UNICO
FRIGO
MONTATO
SU
ROTELLE



125 L. mod. export	L. 53.500
125 L. mod. lusso con sbrinatori automatici	L. 57.000
155 L. mod. export	L. 69.000
155 L. mod. lusso con sbrinatori automatici	L. 74.000
180 L. mod. lusso con sbrinatori automatici	L. 81.000
230 L. mod. lusso con sbrinatori automatici	L. 105.000
230 L. mod. lusso con sbrinatori automatici e quadrante di controllo	L. 115.000

AUTOMATISMO TOTALE

con riscaldamento automatico sino a 100° per la scelta di qualsiasi programma di lavaggio: riempimento acqua a giusto livello, insaponatura automatica della biancheria, riscaldamento, lavaggio a rotazione alternata, 5 risciacqui consecutivi, asciugatura per centrifugazione. Al termine si arresta automaticamente pronta e pulita per i successivi lavaggi.

MONTATA SU ROTELLE - non richiede installazione fissa

CESTELLO in acciaio inossidabile

ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA PER TUTTA LA DURATA DELLA GARANZIA



Congresso della SED

Vlahovic risponde ai compagni cinesi

Monito di Krusciov agli imperialisti

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 19.

Il VI congresso della SED ha proseguito oggi i lavori con un rapporto del compagno Erich Honecker, membro dell'ufficio politico, sul progetto del nuovo statuto del partito. Vari rappresentanti di partiti stranieri hanno portato il loro saluto al congresso: tra loro il delegato della lega dei comunisti jugoslavi, Vlahovic.

Nella mattinata Nikita Krusciov si è recato ad Eisenhuettenstadt, la città sorta ex-novo intorno agli altiforni nel distretto di Francoforte sull'Oder. Krusciov era accompagnato da Walter Ulbricht. Una grande folla ha salutato il corteo delle automobili e la popolazione del centro della siderurgia della RDT ha accolto gli ospiti con una grande dimostrazione di entusiasmo e di simpatia.

Ad Eisenhuettenstadt, Krusciov ha pronunciato un discorso elogiando, tra l'altro, la lotta spesso durissima in certi settori fondamentali che i lavoratori della RDT stanno conducendo per migliorare la produzione, malgrado l'ondata di freddo eccezionale. Egli ha poi parlato della crisi cubana ed ha dichiarato: «L'imperialismo americano sa che noi abbiamo portato via da Cuba quaranta missili, ma sa anche che ne abbiamo installato ottanta o centocinquanta altrove. Cuba non è il luogo conveniente per farci stazionare dei missili. Per ciò che riguarda il territorio, noi ne abbiamo di migliori per collocare i missili. La tecnica garantisce oggi che nessuna distanza non possa essere raggiunta con questi mezzi: in che cosa consiste per gli imperialisti, la differenza tra un missile lanciato da Cuba e uno che parte dall'Unione Sovietica? La differenza sta nel tempo e si tratta di un paio di secondi. Questo anche gli imperialisti lo sanno».

Nel suo rapporto il compagno Erich Honecker ha sottolineato che «i compiti del partito nel periodo del completamento della costruzione socialista richiedono una nuova qualità del lavoro economico, politico, ideologico e organizzativo del partito».

Honecker ha insistito in particolare sul fatto che «precisamente la nostra lotta, sul fronte occidentale del campo socialista, richiede che si dedichi una particolare vigilanza al lavoro ideologico che ci si oppone sempre all'apparizione dell'ideologia borghese e alle sopravvivenze del modo di pensare capitalistico». Tuttavia, egli ha aggiunto, «nessuno deve pensare che si possa estendere la coscienza socialista con il comandare, il dominare, e con rapporti senza cuore verso gli uomini». Egli ha dichiarato inoltre che è neces-

sario eliminare nel partito i metodi schematici di direzione, il dogmatismo burocratico e senza anima.

Insistendo sui problemi dello sviluppo della democrazia interna al partito, Honecker ha sostenuto la necessità del lavoro collettivo come «condizione fondamentale per la soluzione di tutti i compiti della politica del partito e dello Stato».

Egli ha poi dedicato una parte del discorso a respingere le accuse che la propaganda della Repubblica federale rivolge alla RDT, dove si praticerebbe il culto della personalità: in realtà — dice l'oratore — con questo pretesto si vuole colpire il nostro Stato e il nostro partito dirigente, la SED. Da noi — egli ha continuato — non vi è posto per il culto della personalità: il culto della personalità e l'unità dei dirigenti sono due cose assolutamente distinte, che non hanno niente a che vedere l'una con l'altra. «Noi non abbiamo mai negato il ruolo delle singole personalità, la importanza dell'autorità dei capi del partito nella lotta di liberazione dei lavoratori». Honecker ha respinto con vigore la campagna di attacchi diretti contro Walter Ulbricht, «che i grandi capitalisti e i monopolisti odiano perché in lui la nostra nazione ha una personalità dirigente che vive e lotta con il popolo e per gli interessi del popolo».

Fra i numerosi oratori che si sono poi succeduti, il presidente del Comitato della pianificazione, Erich Apel, Verso le 17 ha preso la parola il rappresentante jugoslavo Vlahovic.

Egli ha avuto calorose parole per la politica di pace della RDT e per la lotta che essa conduce contro il militarismo tedesco occidentale. Dopo l'attacco di ieri del rappresentante cinese «ai moderni revisionisti rappresentati dalla cricca di Tito, traditrice della classe lavoratrice» — che vari interventi di dirigenti della SED avevano criticato e respinto già nel corso del dibattito di ieri sera — la dichiarazione del compagno Vlahovic era, com'è ben comprensibile, attesa con acuto interesse.

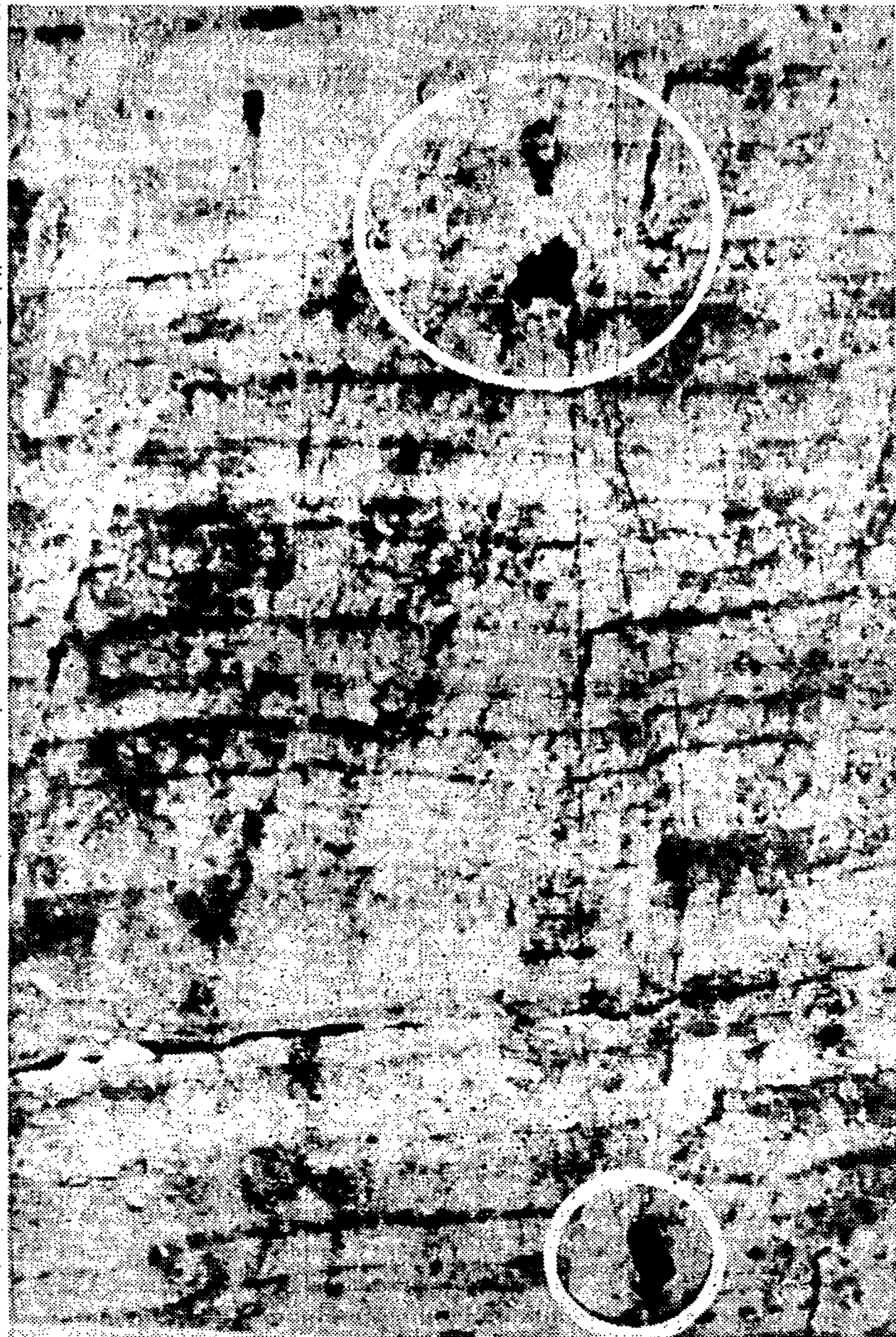
Sulla polemica fra i partiti socialisti, e in particolare sulla posizione dei dirigenti cinesi, il rappresentante ha dichiarato: «Nelle discussioni è necessario aver rispetto della verità; ciò è una condizione fondamentale per il rafforzamento del movimento operaio. Le discussioni devono servire l'unità e non portare a divisioni in gruppi antagonisti». L'oratore ha poi aggiunto: «E' questo il punto di vista che determina il nostro atteggiamento a proposito degli attacchi del Partito comunista cinese contro la lega dei comunisti jugoslavi e contro la Jugoslavia».

Vlahovic ha poi dichiarato che non era sua intenzione parlare di questo al VI Congresso della SED e ne ha spiegato le ragioni: «perché — ha detto — questo è il vostro congresso e perché siamo sicuri che voi, da soli, senza il mio commento, comprendete il nocciolo della questione: l'avete dimostrato con la vostra dignitosa reazione al discorso del rappresentante del Partito comunista cinese». Vlahovic ha rilevato che «in questi attacchi si tratta non tanto della Jugoslavia, quanto, ancor più della posizione del movimento comunista mondiale di fronte ai problemi della guerra e della pace».

Egli ha ricordato infine che, alla fine del novembre scorso «il Comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi ha apertamente condannato la campagna che da qualche tempo viene condotta da parte della Cina, contro la Jugoslavia e non solo la Jugoslavia»; ha aggiunto, concludendo su questo argomento: «Noi rispettiamo la rivoluzione cinese e la sua importanza, e i dirigenti cinesi dovrebbero esserli tirare da ciò le conseguenze», parole con le quali Vlahovic ha inteso invitare i dirigenti di Pechino a non farsi che diminuisca il rispetto che la rivoluzione cinese si è conquistata nel movimento internazionale.

Giuseppe Conato

Verso la cima



CORTINA D'AMPEZZO, 19 — Una veduta aerea ravvicinata della parete di una delle tre cime del Lavaredo. Nel cerchietto, i tre scalatori tedeschi impegnati nella scalata per l'apertura di una nuova via. Gli alpinisti si trovano a circa quota 2.600 metri a metà percorso. La temperatura si aggira intorno ai 30 gradi sotto zero

Londra

Russell chiede la liberazione dei patrioti greci

LONDRA, 19. Lord Russell, il filosofo e pacifista inglese, ha inviato una lettera al giornale «The Guardian», in cui denuncia il brutale trattamento inflitto ai prigionieri politici in Grecia. Osservando che due patrioti greci, Vlahos e Nikolopoulos, sono morti in prigione in conseguenza di torture inflitte loro, Bertrand Russell scrive che molti combattenti della resistenza greca, che già erano stati incarcerati dai nazisti, furono tenuti in prigione anche dopo la fine della guerra per motivi politici, e ad essi si sono aggiunti numerosi oppositori politici di un regime intollerante. Alcuni di loro sono comunisti, altri appartengono a diversi orientamenti politici. Bertrand Russell afferma che è una cosa sconvolgente che molti prigionieri politici siano in carcere da vent'anni e che attendano la morte come una liberazione da altre sofferenze.

Grecia

Sciopero generale nelle scuole

ATENE, 19. Oltre 10.500 insegnanti delle scuole elementari e medie si sono messi in sciopero in tutta la Grecia per sostenere la richiesta di più alti stipendi. Gli insegnanti di scuola media chiedono un aumento di mille dracme (circa 20 mila lire) al mese e quelli delle scuole elementari 700 dracme (14 mila lire). Prima dell'inizio dell'agitazione il governo aveva respinto la richiesta di aumenti e aveva dichiarato che lo sciopero è incostituzionale. Un portavoce della federazione insegnanti ha dichiarato che la settimana prossima aderiranno allo sciopero altri 20 mila maestri elementari.

Kuznetsov partito per Mosca

L'AVANA, 19 — Il vice ministro degli esteri sovietico Vassily Kuznetsov, il quale si trovava a Cuba dal gennaio, ha lasciato oggi l'Avana in aereo, per rientrare a Mosca.

Brandt vorrebbe incontrare Krusciov

BERLINO OVEST, 19. Brandt ha cambiato parere e sarebbe disposto ad incontrare Krusciov, nonostante le pressioni dei democristiani facenti parte del Senato cittadino. Lo ha dichiarato lo stesso borgomastro oggi, affermando che un secondo ricatto — non ci sarà. Dopo aver definito «vergognoso» l'atteggiamento del democristiano Brandt — sul quale hanno influito indubbiamente le reazioni della base socialdemocratica indignata per il mancato incontro con Krusciov — ha aggiunto che il colloquio avrebbe potuto rivelarsi utile per Berlino e anche per la causa tedesca. Anche gli esponenti liberali di Berlino ovest hanno preso posizione a favore di Brandt. Il vice presidente del Bundestag, Delmer, anch'egli liberale, ha dichiarato che un incontro del genere avrebbe potuto contribuire alla distensione. La DC di Berlino ovest, invece, ha chiesto oggi la fine delle polemiche tra i due partiti — per non arrecare pregiudizio alla causa comune.

produzione

Tapiel

ammirata preferita richiesta in tutti i negozi d'Italia!

tutti gli elettrodomestici

TAPIES - Industria Elettrodomestici - Milano - Via Paolo Sarpi, 8 - Telef. 33.93.23 - 33.92.78

da

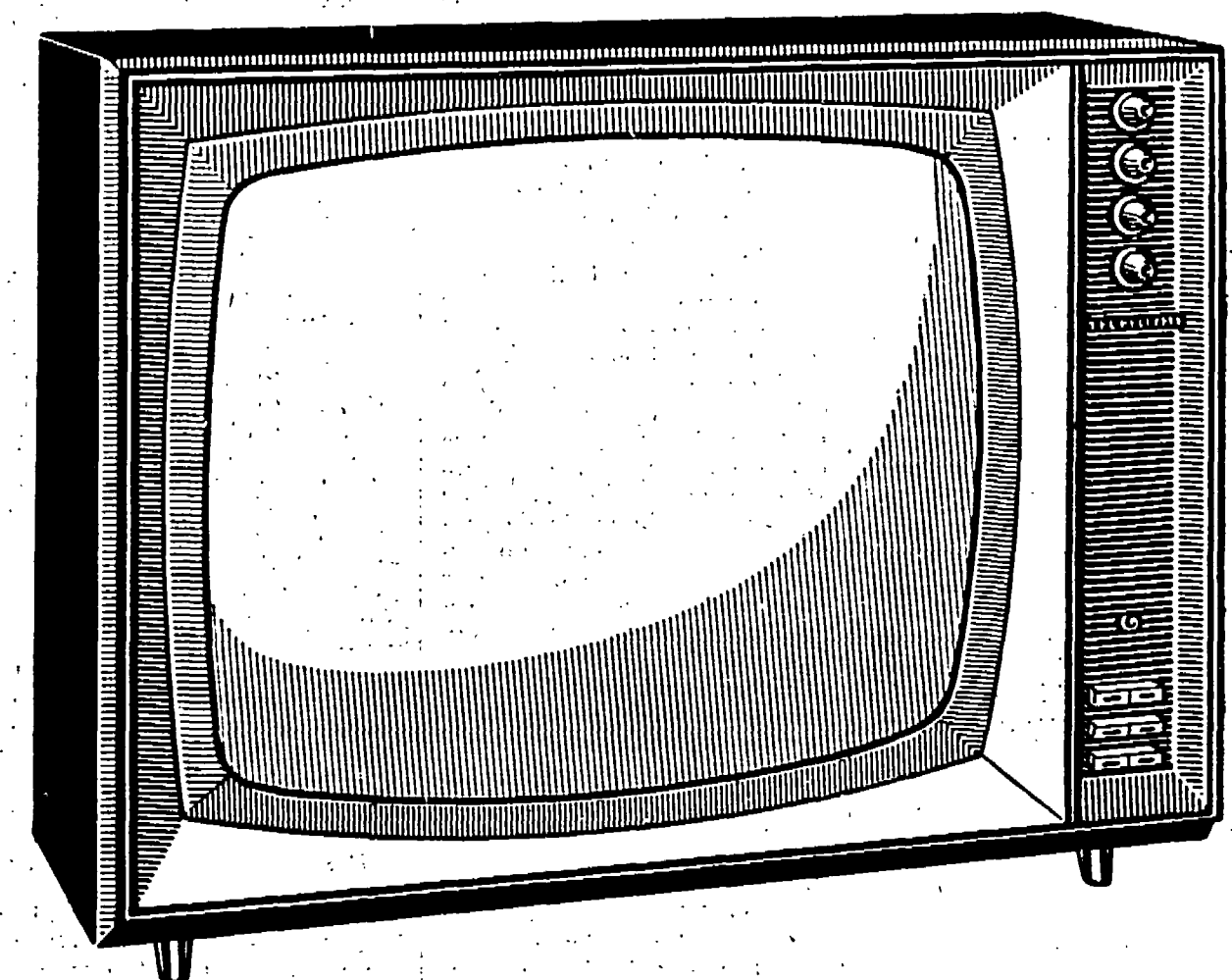
60

anni

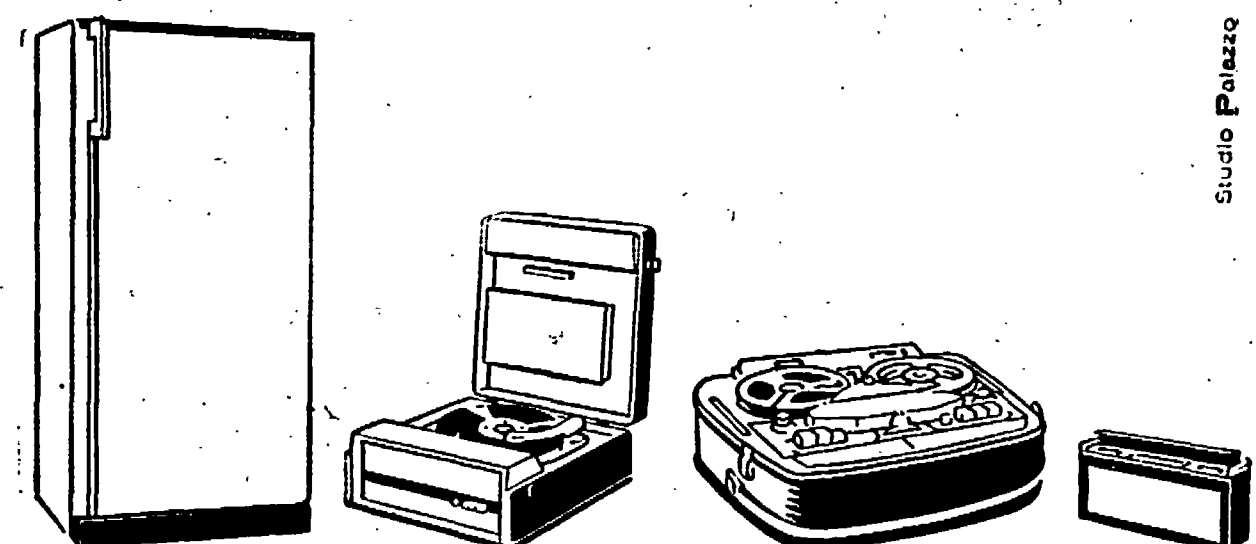
in tutto il mondo

TELEFUNKEN

al servizio del progresso



TTV 26L schermo 19 o 23 pollici
Regolazione automatica della ricezione del 1° e 2° canale (sintonia automatica)
Regolazione automatica della luminosità dello schermo
Ottima ricezione in zone particolarmente difficili



partecipate al
quadrifoglio d'oro
prossima estrazione 26 febbraio
vincite per
100 MILIONI
in gettoni d'oro 18 Kr.

oppure, a scelta, in investimenti di qualsiasi bene per pari valore (un arredamento per la vostra casa, un motoscafo, una macchina fuoriserie, gioielli, pellicce, mobili, macchine agricole, ecc.).
Voi acquistate e la Telefunken paga!
Per partecipare al concorso del quadrifoglio d'oro basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN dal valore di L. 20.900 in su.

TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI
TELEFUNKEN
la marca mondiale

Algeria

Un'intervista di Alleg sui problemi algerini

la settimana nel mondo

Il colpo di De Gaulle

Settimana di crisi profonda per l'Europa occidentale. Le trattative di Bruxelles che dovevano portare l'Inghilterra nel MEC sono praticamente fallite. Il colpo di grazia a questi negoziati che si protraggono inutilmente da tanti mesi è stato dato da De Gaulle. Nella sua conferenza stampa di lunedì questi ha fatto due affermazioni che gettavano lo scompiglio in tutta l'alleanza atlantica: 1) l'Inghilterra, per i suoi legami mondiali troppo estesi, non può aderire alla Comunità europea senza alterarne la natura; quindi può tutt'al più ricevere uno status di paese associato; 2) la Francia vuole avere armi atomiche proprie e respingere quindi le proposte anglo-americane per la creazione di una forza nucleare integrata della NATO.

I cinque paesi che sono nel MEC con la Francia e la stessa Inghilterra hanno respinto le tesi di De Gaulle sull'adesione britannica. Anche la Germania di Bonn vi si è opposta, facendo sapere nello stesso tempo che essa accetta pure la forza «integrata» voluta da Kennedy. A Bruxelles tutti questi paesi hanno cercato di prolungare i negoziati, che si erano riaperti proprio nello stesso momento in cui il generale parlava a Parigi, come se le dichiarazioni di De Gaulle non fossero avvenute. Ma è sopraggiunto il ministro degli Esteri francese: Couve de Murville, a disilluderli. Appena arrivato, egli ha chiesto che le trattative fossero dichiarate chiuse. Non è riuscito ad ottenere questo. Si è deciso per il momento di rinviare tutto al 28 gennaio. Ma è opinione quasi unanime che i negoziati con l'Inghilterra per la sua adesione al MEC non saranno più ripresi. Resta da vedere quali saranno le ripercussioni sulla stessa comunità europea.

Il governo americano, fautore tanto dell'ingresso inglese nel MEC, quanto della for-

za atomica integrata, ha cercato di parare il colpo di De Gaulle. Kennedy ha ribadito le sue posizioni nel messaggio annuale sullo «stato della Unione» (contraddittorio messaggio in cui si è espresso a favore della competizione pacifica, ma ha contemporaneamente annunciato un nuovo aumento di due miliardi di dollari nelle spese militari) e in altre occasioni che gli si sono offerte negli ultimi giorni. Il presidente ha ricevuto Fanfani ed ha fatto sapere che in primavera verrà in Europa per visitare l'Italia e la Germania occidentale, non la Francia. Ma queste pressioni, come quelle degli europei, non hanno scosso De Gaulle.

Novità importanti, anche se attese, dovevano registrarsi negli stessi giorni per il campo socialista. A Berlino si è aperto il congresso del Partito socialista unificato tedesco. Krusiov vi ha tenuto un importante discorso dove ha difeso in polemica con i compagni cinesi, la politica della coesistenza pacifica. Egli ha giudicato poco opportuna per il momento una conferenza di tutti i partiti comunisti, che rischierebbe di provocare una scissione, anziché un risultato unitario. Ha proposto invece che cessino per il momento tutte le polemiche pubbliche fra i partiti, in modo da preparare pacatamente un accordo. Il suo suggerimento è stato accettato da polacchi, cecoslovacchi, tedeschi, italiani, francesi. Non però dal delegato cinese, il cui discorso è stato accolto da vivaci proteste nella sala del congresso.

Un bilancio di notizie di questa animatissima settimana non può chiudersi, infine, senza segnalare il colpo di Stato nella giovane repubblica africana del Togo, dove è stato ucciso il presidente Olympio; la morte del leader laburista inglese, Gaitskell; il ritiro dell'ambasciatore ungherese dall'Algeria.

ALGERI, 19. Lo scrittore Henry Alleg — il patriota algerino torturato dai parassiti e autore della drammatica denuncia delle servizie patite contenuta nel libro La Question — ha compiuto ieri ad Algeri una intervista all'agenzia Italia.

Alla prima domanda («come giudica la interdizione del PCA?»), Alleg che attualmente è condirettore del giornale democratico algerino Alger Republicain, risponde: «Nell'attuale situazione in Algeria, dove esistono interessi diversi facenti capo a diversi strati della popolazione, non mi sembra che la «esistenza di un partito unico (quello del FLN) sia di natura tale da costituire il migliore strumento per mobilitare le masse; perché malgrado ciò che alcuni dicono, ammettere la «esistenza di un solo partito non impedisce che continuino a sussistere le divisioni che sorgono sulla base di interessi e pensieri in contrasto fra loro. La prova migliore di ciò è costituita dal fatto che il Fronte di liberazione nazionale ha visto sorgere nel suo stesso seno divisioni e opposizioni anche violente. Di conseguenza il mezzo più adatto per far progredire il movimento democratico non è il partito unico ma un largo fronte che raggruppi in sé, senza settarismo, tutti i patrioti permettendo loro di esprimersi liberamente con la sola preoccupazione degli interessi del paese».

«Questo fronte — ha detto poi Alleg — dovrebbe raggruppare tutti coloro che sono d'accordo per lavorare alla costruzione del paese e per lottare contro il colonialismo... Il PCA la cui interdizione non costituisce certo un rafforzamento delle forze del socialismo in Algeria, avrebbe il suo posto in quanto tale».

Rispondendo a successive domande: sull'attuale situazione politica in Algeria e in quali settori egli giudichi più debole l'azione del governo, Alleg afferma: «Il problema dell'Algeria è complesso. Sarebbe facile ricordare che

esistono due milioni di disoccupati, migliaia di fanciulli senza istruzione, sarebbe facile dire che lo Stato è ancora debole, che il paese cerca ancora la sua via, che non esistono i quadri. Ma di tutto ciò la responsabilità non ricade sul governo, ma sulla situazione anteriore, sugli anni di colonialismo e nefasta. Il popolo algerino aspira profondamente alle trasformazioni sociali e questo dovrà essere tenuto presente da tutti i governi. Credo che l'attuale governo abbia avuto il merito di avere accentratto il potere come desideravano gli algerini dopo le discordie sorte all'indomani dell'indipendenza.

«Il governo — ha proseguito Alleg — si propone di

marciare nella via del socialismo e su ciò tutti gli uomini progressisti sono d'accordo. Ma la cosa resta per il momento allo stadio di una semplice aspirazione. E' chiaro che prima di costruire il paese, dargli le industrie, dare la terra ai contadini, lavoro agli operai. Si tratta di compiti enormi. Secondo il mio punto di vista il primo compito di un governo è quello di mobilitare le forze popolari, di dare fiducia alle masse. Si può fare ciò solo se si riesce a creare l'entusiasmo come è stato fatto in altri paesi. Il governo non deve lottare contro ciò che resta del colonialismo e contro il neocolonialismo che cerca di infiltrarsi in Algeria approfittando delle sue difficoltà».

Consiglio dei «5» nel Labour Party

Cordoglio di Krusiov, Kennedy e U Thant per la morte di Gaitskell

LONDRA, 19. Il primo ministro sovietico, Krusiov; Kennedy, U Thant, Churchill, la maggior parte dei premier europei, esponenti dei partiti socialisti di tutto il mondo hanno fatto pervenire alla signora Anna Gaitskell le condoglianze per la immatura scomparsa del leader del «Labour Party» Hugh Gaitskell. Anche i giornali inglesi di questa mattina rendono omaggio alla memoria dello scomparso esponente socialdemocratico inglese.

Per quanto riguarda la situazione nel Partito laburista dopo la morte di Gaitskell, si apprende che in attesa della elezione di un nuovo leader, le sorti del partito saranno rette da una specie di «consiglio di reggenza» che era già stato nominato all'in-

mani del ricovero di Gaitskell in ospedale per il disbrigo degli affari correnti.

Di questo consiglio fanno parte: il vice segretario del «Labour Party», George Brown, l'esperto di politica estera Harold Wilson, l'esperto fiscale James Callaghan, l'esperto dei problemi interni Patrick Gordon Walker e Herbert Bowden.

Si ritiene che il futuro leader del «Labour Party» sarà scelto fra i cinque esponenti indicati; i più forti candidati paiono essere Brown e Wilson, esponenti rispettivamente della destra e della sinistra del Partito. Non è tuttavia da escludere che gli organismi del partito facciano cadere la loro scelta su una terza persona.

Il contrasto cino-indiano

Pubblicate le proposte dei neutrali

Secondo il Cairo, buone le prospettive d'intesa

COLOMBO, 19. Sono state pubblicate a Colombo le proposte elaborate lo scorso mese da sei paesi neutrali — Birmania, Cambogia, Ceylon, Ghana, Indonesia e RAU — per risolvere il conflitto. I sei paesi neutrali hanno presentato ai governi interessati.

Dopo aver rilevato che l'attuale tregua di fatto alla frontiera cino-indiana costituisce una buona base di partenza per una soluzione pacifica del conflitto, i sei paesi neutrali hanno proposto i seguenti punti:

1) Settore occidentale, le truppe cinesi dovrebbero ritirarsi di 20 km., come proposto nelle lettere inviate da Ciu En-lai a Nehru il 21 e il 28 novembre. L'India dovrebbe mantenere le proprie esistenti posizioni militari, e in attesa di una soluzione finale la zona lasciata libera dalle forze cinesi sarebbe amministrata da funzionari civili dei due paesi, scelti di comune accordo, senza pregiudizio ai diritti della Cina o dell'India su quest'area.

2) Settore orientale, la linea di effettivo controllo nelle zone riconosciute da ambedue i governi potrebbe servire come linea del cessate il fuoco, con il mantenimento delle rispettive posizioni.

3) Settore centrale, i problemi relativi a questa zona potrebbero essere risolti pacificamente, senza ricorso alla forza.

Secondo i sei paesi neutrali, queste proposte possono preparare discussioni fra rappresentanti delle due parti interessate. Essi inoltre fanno presente che una risposta positiva da parte di Nuova Delhi o di Pechino non pregiudica la posizione dei due governi circa la sistemazione finale del confine fra i due paesi.

Secondo l'autorevole giornale Al-Ahram, la Cina e l'India avrebbero accettato in linea di massima le proposte formulate dai sei paesi afro-asiatici a Colombo, per comporre la vertenza di frontiera tra Pechino e

Nuova Delhi. Secondo il giornale qualora queste proposte fossero accettate dal Parlamento indiano, i sei paesi concorderebbero una data ed una sede da suggerire per l'inizio di negoziati tra India e Cina.

MOSCA, 19. Il segretario generale del ministero indiano degli Esteri R.K. Nehru si è recato oggi dal ministro sovietico degli Esteri Andrei Gromiko. Essi hanno avuto una conversazione, alla quale ha partecipato anche l'ambasciatore indiano nell'URSS.

Gromiko riceve diplomatico indiano

Dai patrioti nel Borneo

Distrutta una raffineria

GIACARTA, 19. Settemila uomini, centinaia di aerei, compresi aerei a reazione, 15 navi da guerra e grandi quantitativi di altro materiale bellico vengono impiegati dagli imperialisti inglesi nella lotta per reprimere la rivolta popolare del Kalimantan settentrionale (Borneo).

Secondo notizie provenienti da Jesselton, i partigiani non danno tregua ai colonialisti. A Seria, i patrioti hanno distrutto una raffineria di proprietà degli inglesi e hanno privato le truppe inglesi di carburante per parecchi giorni.

Violenti scontri a Bogotà

BOGOTÀ, 19. Un morto e più di un centinaio di feriti, sei automobili e un autobus incendiati: questo è il bilancio della battaglia di strada ingaggiata ieri sera con la polizia a Bogotà da oltre trentamila persone, che protestavano contro l'aumento spaventoso del costo della vita.

Gli incidenti sono cominciati dopo la mezzanotte (ora italiana), quando i manifestanti che cercavano di avvicinarsi alla sede del municipio sono stati aggrediti da violente cariche della polizia. Battendosi a sassate contro i poliziotti che sparavano anche colpi d'arma da fuoco, i dimostranti sono riusciti a superare gli sbarramenti e a raggiungere la sede della stazione radio di Santa Fe. Poi, però hanno dovuto ripiegare per l'arrivo di rinforzi della polizia. Gli scontri sono durati due ore. Una manifestazione contro il caro-vita ha avuto luogo anche a Cartagena.

La polizia «recupera» i quadri

CARACAS, 20 mattina. I cinque quadri asportati al museo di belle arti di Caracas mercoledì scorso, dai patrioti del «Fronte di liberazione nazionale», sono stati «recuperati» nella notte dalla polizia venezolana mentre venivano trasportati dal quartiere di Alta Florida verso un altro quartiere della capitale. Due persone sono rimaste ferite durante uno scontro a fuoco tra gli agenti e i partigiani che trasportavano i quadri; sono stati fatti alcuni arresti.

Voci sull'«A» cinese

TOKIO, 19. Il direttore dell'agenzia militare giapponese, Shiga, avrebbe informato gli americani che la Cina è in possesso di due bombe atomiche e sarebbe in grado di sperimentarle entro quest'anno. La questione — secondo alcuni giornali giapponesi — sarebbe stata discussa dal comitato consultivo militare nippo-americano, attualmente riunito a Tokio. La commissione statunitense per l'energia atomica non ha però voluto commentare la indiscrezione. Fonti americane hanno anzi cercato di minimizzare la notizia, attribuendola ad una fonte giapponese, mentre il Mainichi Shimbun ha scritto che la notizia è trapietata da parte americana.

Vi proteggono!

Come è piacevole iniziare la giornata con una colazione fatta di panini, burro, caffelatte e CONFETTURE CIRIO! Le CONFETTURE CIRIO si mangiano volentieri perchè sono buone, appetitose e perchè danno «energia», e forniscono le calorie necessarie per vincere il rigore dell'inverno.

CONFETTURE CIRIO

Come natura crea, Cirio conserva.

New York

Incontro all'ONU Fanfani-U Thant

Il premier italiano stamani a Roma — I commenti della stampa americana

NEW YORK, 19. Il primo ministro italiano, on. Fanfani, è giunto in volo oggi a New York, dopo aver trascorso la giornata di ieri a Chicago, ospite del sindaco di questa città.

Fanfani si recò subito al «palazzo di vetro» delle Nazioni Unite, dove aveva appuntamento con U Thant. Una breve cerimonia di benvenuto si svolse nella hall dell'edificio, dopo di che il premier italiano e il segretario dell'ONU si sono ritirati a colloquio nell'ufficio di quest'ultimo, al trentottesimo piano. Ne sono discesi dopo una trentina di minuti per una colazione in onore dell'ospite.

Alle 14.30 (le 19.30, ora italiana), Fanfani ha lasciato il palazzo di vetro limitandosi ad affermare che «l'Italia partecipa attivamente, con impegno e fiducia, ai lavori dell'ONU, nella profonda convinzione che le Nazioni Unite rappresentano l'organismo più adatto ad assicurare e consolidare la pace fra i popoli».

U Thant, invece, ha precisato che nel corso della conversazione privata si è proceduto ad una rassegna dei problemi internazionali di pertinenza dell'ONU, che ha abbracciato temi come il disarmo, le zone in via di sviluppo e il Congo. Circa il disarmo, ha precisato il Segretario generale, ha avuto luogo uno scambio di vedute col Presidente del Consiglio italiano sulle prospettive del negoziato di Ginevra e delle altre fasi del dialogo in corso per la soluzione del problema.

Successivamente Fanfani ha ricevuto il sindaco di New York, Wagner. La conversazione, durata più di un'ora, è stata dedicata principalmente allo sciopero dei giornali newyorkesi e alle ripercussioni dello sciopero dei portuali.

In serata, Fanfani ha lasciato New York per far ritorno in patria. Sarà a Roma domani mattina.

Più tardi è stato reso noto che durante la sua visita a Chicago, Fanfani ha promesso di incaricare un artista italiano di erigere un monumento da collocare nel luogo stesso in cui Forni realizzò la reazione a catena. Due centri di studio verrebbero creati in Italia per onorare la memoria del grande scienziato.

Anche stamani la stampa degli Stati Uniti si occupa della visita di Fanfani, nel contesto più ampio delle discussioni intese a ricercare una soluzione di compromesso della crisi atlantica.

La Washington Post giudica la visita del premier italiano «tempestiva e utile», in quanto è giunta nel momento in cui le relazioni franco-americane sono «in un vicolo cieco» (e pertanto «una voce europea amica a Washington è particolarmente gradita») e in quanto ha portato ad un'accettazione del piano per la forza nucleare multilaterale, così nettamente respinto da De Gaulle.

Il significato dell'accordo dell'Italia «non deve essere però esagerato», soggiunge il giornale, poiché il paese che Fanfani rappresenta «è di media potenza e non ha ambizioni nucleari».

Altri giornali ravvisano l'aspetto più interessante degli accordi italo-americani nell'intesa raggiunta per il viaggio a Roma (e successivamente a Bonn) del presidente Kennedy, dato che questi da una parte «non può andare da De Gaulle con il cappello in mano», dall'altra ha bisogno di condurre innanzi la discussione con gli alleati europei.

Sul piano diplomatico, la cronaca registra oggi due annunci di un certo interesse: quello che l'ex-segretario di Stato Herter, attualmente rappresentante speciale di Kennedy nelle questioni commerciali, visiterà nei prossimi giorni il Belgio, la Svizzera e la Francia, e quello che l'ambasciatore americano a Mosca, Kohler, è stato richiamato per consultazioni.

Crisi

dovrà cominciare una discussione seria».

ARTICOLO DI NENNI. Sugli stessi temi Nenni ieri ha scritto un editoriale. Egli afferma che l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC è «un elemento di riequilibrio a favore delle forze democratiche europee», e che il PSI quindi vi è favorevole «pur tenendo conto delle obiezioni laburiste». Dopo aver dichiarato che il PSI è contrario all'armamento atomico inglese, francese e cinese, Nenni afferma che il deterrente multilaterale non è una garanzia di pace che «ripesa invece nel contatto diretto e nel compromesso fra Washington e Mosca». Sul viaggio di Fanfani Nenni giudica «corrispondenti all'interesse del paese».

IL «GLOBO» SUI MISSILI. A confermare che la ventata rimozione di missili da basi italiane a terra si risolverebbe in un riarmo atomico della marina italiana, è giunto ieri un entusiastico articolo del «Globo», che riferiva passi di notevole interesse della stampa americana. «La marina italiana è necessaria ora più che mai nel passato», scrivono i giornali americani citati dal «Globo». «Gli S.U. non possono controllare i mari senza aiuto. L'Italia possiede una forza considerevole di navi di prima qualità... Queste navi della marina italiana costituiscono una forte aliquota dello scudo che protegge gli alleati... L'incrociatore lanciamissili «Garibaldi» sta a dimostrare quale importanza assume la marina italiana per la difesa dell'Occidente, specie con la perdita dell'Algeria a favore delle forze rivoluzionarie di sinistra... eccetera».

Il giornale, poi, riferisce che l'Italia tra breve possiederà sei unità lanciamissili tipo «Garibaldi», «il quale può impiegare missili intermedi, che penetrano nell'interno dei continenti...». Come si vede, l'ipotesi di una rimozione di

basi missilistiche a terra è largamente ripagata dal progetto di fare della flotta italiana una base mobile, ancorabile in ogni porto, e dotata di missili offensivi.

Londra

economico della delegazione tedesca al MEC. Mueller-Armack, ha dichiarato in una conferenza stampa che, «a meno di un miracolo», le prospettive di superare il punto morto «appaiono estremamente esigue». Egli ha avvertito inoltre che «sorgeranno grandi difficoltà e pericoli se le trattative dovessero fallire».

Il giornale ellenico Kathimerini, che solitamente riflette l'opinione del governo, scrive oggi sempre a questo proposito che né Fanfani né Adenauer — ammessi che lo vogliono — riusciranno a persuadere De Gaulle a cambiare opinione relativamente alla questione dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune europeo. Soltanto un incontro fra il Presidente degli Stati Uniti, Kennedy, e De Gaulle — secondo il giornale — potrebbe risolvere la situazione.

Gli americani vedono «drammatica» la situazione: «L'unità dell'Europa occidentale — ha dichiarato l'ambasciatore USA a Parigi, Charles Bohlen, a un pranzo dell'associazione «Francia-Stati Uniti» — è l'unico scopo possibile della politica americana». Evimentando con le tesi golliste, l'ambasciatore ha negato che gli Stati Uniti si disinteressino della difesa dell'Europa e che intendano semplicemente dominarla: «I drammatici negoziati di Bruxelles non hanno modificato la nostra opinione: noi vogliamo vedere l'Europa unificata», nel

quadro dell'alleanza atlantica e di un'associazione economica con gli Stati Uniti. «A Washington si teme però che l'incontro di Parigi fra De Gaulle e Adenauer possa acutizzare l'attuale crisi dei paesi della NATO: il generale francese ha già inferto un duro colpo alle speranze americane di unificazione europea con l'Inghilterra, in una stretta comunanza con gli Stati Uniti» hanno detto esponenti del governo. Ora i circoli politici di Washington temono un nuovo colpo: un patto franco-tedesco sul piano politico economico e militare, in mancanza di questo, un'accentuazione netta dell'isolamento della Francia dall'alleanza atlantica.

In ogni caso, nei circoli politici di Washington si parla ormai apertamente di «affossamento» delle speranze degli Stati Uniti in un progresso dell'unità politica, economica e militare dell'Europa nel quadro tradizionale della NATO e quindi della associazione con gli USA, avrebbe l'appoggio degli industriali francesi.

L'editoriale

modificazioni di carattere strutturale e soprastrutturale verificatesi nella realtà.

NOI CELEBRIAMO dunque il nostro 42° anniversario in una situazione non facile, e irta anzi di difficoltà e di compiti, ma anche in una situazione ricca di grandi possibilità, che esistono nei fatti, che sono state create anche dalla giusta politica del nostro partito, che questa giusta politica può contribuire a fare ulteriormente maturare e sulla scala interna e sulla scala internazionale. Deve di qui discendere, per tutto il partito, uno stimolo a proiettarsi all'esterno e verso il domani, ad utilizzare fino in fondo tutte le proprie forze. I risultati, le conquiste, i passi in avanti non ci vengono regalati da nessuno: non possono neppure venire a noi spontaneamente perché «siamo bravi» e la nostra politica è giusta». Bravi si è, se si lavora e si realizza qualcosa giorno per giorno, la giustizia d'una politica va riconfermata giorno per giorno nel lavoro e nell'azione. Lavoro e azione. Questo è l'impegno che deve uscire da questa giornata in cui ci si ritrova tutti uniti intorno alle bandiere del partito. E in primo luogo lavoro e azione per gettare senza indugio il partito nella lotta prelettorale e elettorale. E in primo luogo lavoro e azione per portare rapidamente a termine il tesseramento del partito e, soprattutto, per raccogliere nuove decine di migliaia di adesioni e nel Nord d'Italia, dove si contano a centinaia di migliaia i lavoratori «nuovi» che possono e debbono essere portati a militare nel nostro partito, e nel Mezzogiorno, dove i vuoti lasciati nelle nostre file dall'emigrazione possono e debbono essere colmati senza indugio da nuove adesioni.

Siamo impegnati in una grande azione ideale e politica e nel movimento operaio internazionale e nel nostro paese. E' un momento ricco, vivo, di storica importanza. Sappiamo essere all'altezza di questo momento, come sempre lo siamo stati nel passato. Anche in questo affermiamo la continuità di orientamenti e di vita del nostro partito.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, via del Taurini, 19 - Telefono 495032. E TUTTE LE ALTRE MISURE A PREZZI IMBATTIBILI. LAMPADARI di Beema fusione cristalli da L. 12.000 a L. 6.500. Dischi a 45 giri E.P. quattro canzoni ultime novità da L. 1.200 a L. 650. Dischi a 33 giri 25 cm. ultime novità da L. 2.000 a L. 1.200. Dischi a 33 giri 30 cm. ultime novità da L. 4.000 a L. 1.350. Blocchi 3 dischi 45 giri asseriti ultime novità da L. 2.100 a L. 1.000. Blocchi 5 dischi 45 giri asseriti ultime novità da L. 3.500 a L. 1.700. Blocchi 25 dischi ballabili 45 giri ultime novità in elegante borsa album da L. 20.000 a L. 9.500. Blocchi 50 dischi 45 giri ballabili ultime novità in elegante borsa album da L. 39.000 a L. 18.000.

Nastri magnetici registratore da L. 800 a L. 450. E TUTTE LE ALTRE MISURE A PREZZI IMBATTIBILI. LAMPADARI di Beema fusione cristalli da L. 12.000 a L. 6.500. Dischi a 45 giri E.P. quattro canzoni ultime novità da L. 1.200 a L. 650. Dischi a 33 giri 25 cm. ultime novità da L. 2.000 a L. 1.200. Dischi a 33 giri 30 cm. ultime novità da L. 4.000 a L. 1.350. Blocchi 3 dischi 45 giri asseriti ultime novità da L. 2.100 a L. 1.000. Blocchi 5 dischi 45 giri asseriti ultime novità da L. 3.500 a L. 1.700. Blocchi 25 dischi ballabili 45 giri ultime novità in elegante borsa album da L. 20.000 a L. 9.500. Blocchi 50 dischi 45 giri ballabili ultime novità in elegante borsa album da L. 39.000 a L. 18.000.

Cucina REX mod. 720 sec. automatica termostato girarrosto da L. 129.000 a L. 69.000. OSVA 3 fuochi con forno da L. 37.000 a L. 18.000. OSVA 3 fuochi con forno e vetro a specchio da L. 42.000 a L. 24.000. OSVA 3 fuochi con forno e vetro e scaldavivande da L. 45.000 a L. 26.000. TRIPLEX 3 fuochi con forno e scaldavivande da L. 57.000 a L. 32.500. TRIPLEX 4 fuochi compreso pesciera da L. 63.000 a L. 39.000. Stufe a gas liquido da L. 12.000 a L. 5.500. Stufe a gas con mobile portabambola da L. 32.000 a L. 16.500. Stufe elettriche da L. 6.000 a L. 1.500. E TUTTE LE ALTRE MISURE A PREZZI IMBATTIBILI.

Tre giorni dopo la «resa»

Ciombe in persona fa saltare una centrale elettrica

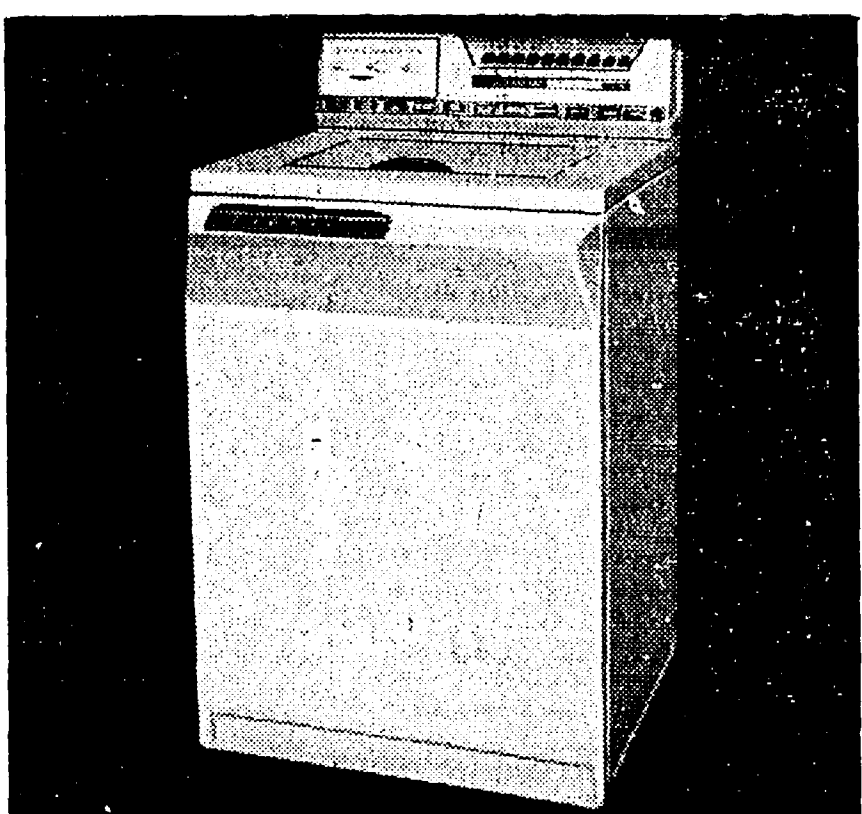


KOLWEZI — Ciombe fotografato durante una ispezione alle cariche di dinamite poste sulle strutture di un ponte

LEOPOLDVILLE, 19. Un fotografo americano ha rivelato che Ciombe, ben tre giorni dopo avere annunciato la resa del Katanga secessionista all'ONU, curò personalmente la distruzione di una centrale elettrica nei pressi di Kolwezi che per molti giorni è stata la roccaforte del secessionista. Il fotografo ha dichiarato di aver visto Ciombe avvicinarsi ad una bocca da fuoco accanto alla quale si trovavano proiettili perforanti.

Ciombe prese posto sul sedile — ha dichiarato il testimone — e orientò il cannone in direzione di un obiettivo: una centrale elettrica. Egli fece ciò con l'aiuto di alcuni mercenari. Improvvisamente a poca distanza si verificò una forte esplosione ed i vidi saltare in aria quella che doveva essere una centrale per la trasformazione dell'energia elettrica.

Ieri e stamani, Ciombe è stato incessantemente impegnato nelle conversazioni con i rappresentanti dell'ONU. Tema del colloquio è l'ingresso delle forze dell'ONU a Kolwezi e, come contropartita per Ciombe, il rientro indisturbato di tutti i ministri cimbisti in direzione di un obiettivo: Elisabethville.



IGNIS

presenta:
L'UNICA, LA PIU' SEMPLICE,
LA PIU'
SUPERAUTOMATICA
LAVATRICE

GARANZIA 24 MESI - L. 189.000

SMALTATURA ESTERNA TOTALE ■ CESTELLO E VASCA IN ACCIAIO INOSSIDABILE ■ TIMER E PULSANTELLI COLLEGATI MEDIANTE CIRCUITO STAMPATO ■ RUOTE AUTOREGOLABILI ED ORIENTABILI ■ PRELEVAMENTO AUTOMATICO DEL DETERSIVO ■ MASSIMA SILENZIOSITA' E PERFETTA STABILITA' ■ CARICO BIANCHERIA ASCIUTTA KG. 5 CA.



Se le Miss son proprio belle
con «FRACOR» diventan stelle.
VERONIQUE
MISS FRANCIA 1961
ATTRICE

PER 2 SETTIMANE DA OGGI PER 2 SETTIMANE

Nella nuova sede di
VIA EMANUELE FILIBERTO, 178 - TELEFONO 755.634
angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni)
DI FRONTE FERMATE: STEFER - F5 - M - 4

CONTINUIAMO LE FAMOSE VENDITE INIZIATE AL CORSO D'ITALIA
TUTTO A POCHI SOLDI

Nella nuova sede di
VIA EMANUELE FILIBERTO, 178 - TELEFONO 755.634
angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni)
DI FRONTE FERMATE: STEFER - F5 - M - 4

<p>RASOIO UNIC a batteria da L. 10.000 a L. 3.000</p> <p>Rasolo PHILIPS elettrice da L. 11.000 a L. 8.000</p> <p>Rasolo REMINGTON mod. 62 da L. 12.000 a L. 8.000</p> <p>Rasolo SUMBEAM ultimo modello da L. 22.900 a L. 17.000</p> <p>Tostapane 2 posti da L. 9.500 a L. 3.500</p> <p>Asciugacapelli da L. 5.000 a L. 1.700</p> <p>Macinacaffè elettrico da L. 6.000 a L. 1.900</p> <p>Ferri elettrici C.G.E., SIEMENS, CLASSIC, ecc. da L. 1.000 in poi</p> <p>Bilancia famiglia ZENIT da L. 5.900 a L. 3.700</p> <p>Bilancia pesa persone da L. 8.000 a L. 4.200</p> <p>Lavastoviglie GENERAL ELETTRIC da L. 20.000 a L. 225.000</p>	<p>Lavabiancheria REX automatica mod. 211 da L. 170.000 a L. 85.000</p> <p>Lavabiancheria FIAT autom. da L. 160.000 a L. 99.500</p> <p>Aspirapolvere PIVOT n. 1962 da L. 10.000 a L. 5.300</p> <p>Aspirapolvere ADLER da L. 23.000 a L. 13.500</p> <p>Aspirapolvere SIEMENS da L. 39.000 a L. 22.000</p> <p>Scaldabagni STANDAR 1.80 da L. 29.000 a L. 15.000</p> <p>Scaldabagni IGNIS litri 20 da L. 26.500 a L. 21.900</p> <p>Scaldabagno SIEMENS litri 20 da L. 35.000 a L. 23.000</p> <p>Lucidatrici aspirap. EURAPHON mod. giugno 1962 da L. 28.000 a L. 14.000</p> <p>Lucidatrice aspirap. ADLER ultimo modello lit. 1 da L. 54.000 a L. 27.000</p> <p>Radio transistor da L. 18.000 a L. 8.500</p> <p>Radio transistor EURAPHON da L. 20.000 a L. 21.000</p>	<p>Radio transistor PHILIPS da L. 23.000 a L. 16.200</p> <p>Radio transistor SIEMENS onde medie da L. 22.000 a L. 15.500</p> <p>Radio 9 transistor SIEMENS con M.F. da L. 38.000 a L. 23.000</p> <p>Radio 9 transistor 4 gamme d'onda con M.F. da L. 80.000 a L. 35.000</p> <p>Radio Norton con M.F. da L. 32.500 a L. 12.500</p> <p>Carrello TV su smontabile tutte le misure da L. 18.000 a L. 6.500</p> <p>Stabilizzatore TV ultimi mod. da L. 22.000 a L. 7.000</p> <p>Tavolo fermica n. 120 x 60 da L. 20.000 a L. 9.500</p> <p>Tavolo fermica n. 120 x 90 + 4 sedie da L. 48.000 a L. 21.000</p> <p>Citofono giapponese interno a 2 posti acustico da L. 21.000</p>	<p>LISTINO PREZZI FRIGORIFERI</p> <table> <tr> <td>ZOPPAS</td><td>lit. 130</td><td>lit. 160</td><td>lit. 180</td><td>lit. 215</td><td>lit. 250</td></tr> <tr> <td>LIRE</td><td>57.000</td><td>68.000</td><td>76.000</td><td>102.000</td><td>115.000</td></tr> <tr> <td>IGNIS</td><td>lit. 125</td><td>lit. 155</td><td>lit. 180</td><td>lit. 220</td><td>lit. 240</td></tr> <tr> <td>LIRE</td><td>62.000</td><td>78.000</td><td>81.000</td><td>105.000</td><td>115.000</td></tr> <tr> <td>INDESIT</td><td>lit. 125</td><td>lit. 150</td><td>lit. 180</td><td>lit. 225</td><td></td></tr> <tr> <td>LIRE</td><td>57.800</td><td>74.900</td><td>88.900</td><td>99.800</td><td></td></tr> <tr> <td>FIAT</td><td>lit. 135</td><td>lit. 165</td><td>lit. 190</td><td>lit. 240</td><td></td></tr> <tr> <td>LIRE</td><td>64.000</td><td>82.000</td><td>99.500</td><td>120.000</td><td></td></tr> <tr> <td>REX</td><td>lit. 120</td><td>lit. 150</td><td>lit. 180</td><td>lit. 210</td><td>lit. 210</td></tr> <tr> <td>LIRE</td><td>53.900</td><td>75.900</td><td>89.900</td><td>114.900</td><td>128.900</td></tr> <tr> <td>KELVINATOR</td><td>lit. 125</td><td>lit. 165</td><td>lit. 205</td><td>lit. 240</td><td>lit. 300</td></tr> <tr> <td>LIRE</td><td>80.000</td><td>96.000</td><td>109.000</td><td>135.000</td><td>198.000</td></tr> <tr> <td>BOSCH</td><td>lit. 120</td><td>lit. 150</td><td>lit. 165</td><td>lit. 190</td><td>lit. 250</td></tr> <tr> <td>LIRE</td><td>75.000</td><td>99.000</td><td>119.000</td><td>127.000</td><td>156.000</td></tr> <tr> <td>SIEMENS</td><td>lit. 125</td><td>lit. 165</td><td>lit. 210</td><td>lit. 240</td><td></td></tr> <tr> <td>LIRE</td><td>72.000</td><td>95.000</td><td>125.000</td><td>134.000</td><td></td></tr> <tr> <td>C.G.E.</td><td>lit. 125</td><td>lit. 145</td><td>lit. 175</td><td>lit. 215</td><td>lit. 245</td></tr> <tr> <td>LIRE</td><td>67.000</td><td>75.100</td><td>95.000</td><td>115.000</td><td>133.000</td></tr> </table> <p>SU TUTTI I FRIGORIFERI SCONTO DAL 15 AL 25%</p>	ZOPPAS	lit. 130	lit. 160	lit. 180	lit. 215	lit. 250	LIRE	57.000	68.000	76.000	102.000	115.000	IGNIS	lit. 125	lit. 155	lit. 180	lit. 220	lit. 240	LIRE	62.000	78.000	81.000	105.000	115.000	INDESIT	lit. 125	lit. 150	lit. 180	lit. 225		LIRE	57.800	74.900	88.900	99.800		FIAT	lit. 135	lit. 165	lit. 190	lit. 240		LIRE	64.000	82.000	99.500	120.000		REX	lit. 120	lit. 150	lit. 180	lit. 210	lit. 210	LIRE	53.900	75.900	89.900	114.900	128.900	KELVINATOR	lit. 125	lit. 165	lit. 205	lit. 240	lit. 300	LIRE	80.000	96.000	109.000	135.000	198.000	BOSCH	lit. 120	lit. 150	lit. 165	lit. 190	lit. 250	LIRE	75.000	99.000	119.000	127.000	156.000	SIEMENS	lit. 125	lit. 165	lit. 210	lit. 240		LIRE	72.000	95.000	125.000	134.000		C.G.E.	lit. 125	lit. 145	lit. 175	lit. 215	lit. 245	LIRE	67.000	75.100	95.000	115.000	133.000	<p>Radio NORTEN 5 valvole onde medie da L. 18.000 a L. 7.500</p> <p>Radioraffronfo SIEMENS con altoparlante M.F. mobile lusso da L. 86.000 a L. 39.000</p> <p>Complesso giradischi TELEFUNKEN velocità da L. 18.000 a L. 7.000</p> <p>Fonovalligia EURASIA a batteria molleggiata per auto mod. '62 da L. 36.000 a L. 18.000</p> <p>Fonoval. EURAPHON 4 vel. da L. 20.000 a L. 11.000</p> <p>Fonovalligia LESEA 4 velocità da L. 29.000 a L. 13.000</p> <p>Amplificatore telef. da L. 20.000 a L. 9.000</p> <p>REGISTRATORE a batteria tascabile da L. 48.000 a L. 22.000</p> <p>Registratore Geleso mod. 62 da L. 48.000 a L. 24.000</p> <p>Registratore PHILIPS n. 62 da L. 58.000 a L. 40.500</p>	<p>LINGUAPHON Francese, Tedesco, Russo da L. 12.000 a L. 6.500</p> <p>DISCHI a 45 giri due canzoni ultime novità da L. 750 a L. 350</p> <p>Dischi a 45 giri E.P. quattro canzoni ultime novità da L. 1.200 a L. 650</p> <p>Dischi a 33 giri 25 cm. ultime novità da L. 2.000 a L. 1.200</p> <p>Dischi a 33 giri 30 cm. ultime novità da L. 4.000 a L. 1.550</p> <p>Blocco 3 dischi 45 giri asseriti ultime novità da L. 2.100 a L. 1.000</p> <p>Blocco 5 dischi 45 giri asseriti ultime novità da L. 2.500 a L. 1.700</p> <p>Blocco 25 dischi ballabili 45 giri ultime novità in elegante borsa albano da L. 20.000 a L. 9.500</p> <p>Blocco 50 dischi 45 giri ballabili ultime novità in elegante borsa albano da L. 20.000 a L. 18.000</p>	<p>Nastri magnetici registratore da L. 800 a L. 450</p> <p>E TUTTE LE ALTRE MISURE A PREZZI IMBATTIBILI</p> <p>Lampadina Beemla fusione cristallini da L. 15.000 a L. 3.900</p> <p>Lampadina Beemla fusione cristallini da L. 12.000 a L. 4.800</p> <p>Lampadina Beemla fusione cristallini da L. 22.000 a L. 5.500</p> <p>Lampadina Beemla fusione cristallini 5 luci da L. 8.500</p> <p>Lampadina Beemla fusione cristallini 8 luci da L. 12.000</p> <p>Lampadina Beemla fusione cristallini 12 luci da L. 15.000</p> <p>Lampadina Beemla fusione cristallini 15 luci da L. 22.500</p> <p>CUCINE</p> <p>Cucina REX mod. 720 acc. automatica termostato girarrosto da L. 129.000 a L. 69.000</p> <p>OSVA 3 fuochi con forno da L. 37.000 a L. 18.000</p> <p>OSVA 3 fuochi con forno e vetro a specchio da L. 42.000 a L. 21.000</p> <p>OSVA 3 fuochi con forno e vetro e scaldavivande da L. 45.000 a L. 26.000</p> <p>TRIPLEX 3 fuochi con forno e scaldavivande da L. 57.000 a L. 33.900</p> <p>TRIPLEX 4 fuochi compreso pesciera da L. 63.000 a L. 39.000</p> <p>Sisto a gas liquido da L. 12.000 a L. 5.500</p> <p>Sisto a gas con mobile portabambola da L. 32.000 a L. 16.500</p> <p>Sisto elettrico da L. 6.000 a L. 1.500</p> <p>E TUTTE LE ALTRE MARCHE E TIPI A PREZZI IMBATTIBILI</p>	<p>Cucina REX mod. 720 acc. automatica termostato girarrosto da L. 129.000 a L. 69.000</p> <p>OSVA 3 fuochi con forno da L. 37.000 a L. 18.000</p> <p>OSVA 3 fuochi con forno e vetro a specchio da L. 42.000 a L. 21.000</p> <p>OSVA 3 fuochi con forno e vetro e scaldavivande da L. 45.000 a L. 26.000</p> <p>TRIPLEX 3 fuochi con forno e scaldavivande da L. 57.000 a L. 33.900</p> <p>TRIPLEX 4 fuochi compreso pesciera da L. 63.000 a L. 39.000</p> <p>Sisto a gas liquido da L. 12.000 a L. 5.500</p> <p>Sisto a gas con mobile portabambola da L. 32.000 a L. 16.500</p> <p>Sisto elettrico da L. 6.000 a L. 1.500</p> <p>E TUTTE LE ALTRE MARCHE E TIPI A PREZZI IMBATTIBILI</p>
ZOPPAS	lit. 130	lit. 160	lit. 180	lit. 215	lit. 250																																																																																																														
LIRE	57.000	68.000	76.000	102.000	115.000																																																																																																														
IGNIS	lit. 125	lit. 155	lit. 180	lit. 220	lit. 240																																																																																																														
LIRE	62.000	78.000	81.000	105.000	115.000																																																																																																														
INDESIT	lit. 125	lit. 150	lit. 180	lit. 225																																																																																																															
LIRE	57.800	74.900	88.900	99.800																																																																																																															
FIAT	lit. 135	lit. 165	lit. 190	lit. 240																																																																																																															
LIRE	64.000	82.000	99.500	120.000																																																																																																															
REX	lit. 120	lit. 150	lit. 180	lit. 210	lit. 210																																																																																																														
LIRE	53.900	75.900	89.900	114.900	128.900																																																																																																														
KELVINATOR	lit. 125	lit. 165	lit. 205	lit. 240	lit. 300																																																																																																														
LIRE	80.000	96.000	109.000	135.000	198.000																																																																																																														
BOSCH	lit. 120	lit. 150	lit. 165	lit. 190	lit. 250																																																																																																														
LIRE	75.000	99.000	119.000	127.000	156.000																																																																																																														
SIEMENS	lit. 125	lit. 165	lit. 210	lit. 240																																																																																																															
LIRE	72.000	95.000	125.000	134.000																																																																																																															
C.G.E.	lit. 125	lit. 145	lit. 175	lit. 215	lit. 245																																																																																																														
LIRE	67.000	75.100	95.000	115.000	133.000																																																																																																														

TIRRENA TV

VIA EMANUELE FILIBERTO, 178 - TELEFONO 755.634

angolo VIA LUDOVICO DI SAVOIA (San Giovanni)

DI FRONTE FERMATE: STEFER - F5 - M - 4

LAVATRICI: REX - WESTINGHOUSE - CANDY - CASTOR - INDESIT - FIAT - HOOVER - FARGAS E ZOPPAS A PREZZI IMBATTIBILI

OGNI NOSTRO ARTICOLO È MUNITO DI CERTIFICATO DI GARANZIA



Cinque appartenenti alla famiglia Di Maschio, che nella strage di Colletlungo fu sterminata quasi totalmente. Sul disadorno tumulo che sorge nel cimitero di Cardito (950 metri di altezza) appaiono solo le loro immagini. Sulla lapide si anoda un rosario impressionante di nomi. Sotto queste foto, invece, non ve n'è nessuno. Si può vedere, però, che si tratta di tre donne, di un bambino e di un uomo ancor giovane. Non avevano fatto nulla.

I deputati di Bonn

si sono detti offesi del film
«Le quattro giornate di Napoli»

A loro dedichiamo

questa ricostruzione della strage
compiuta dai nazi nel Cassinate

Dopo il pane raffiche di mitraglia

Dal nostro inviato

CASSINO, 19.

Alcuni deputati della Germania di Bonn, offesi per il fatto che nel nostro paese continua, con successo, la programmazione del film *Le quattro giornate di Napoli*, non verranno più in Italia. Sono offesi, codesti onorevoli, perché il lavoro di Loy «falsifica la verità storica del comportamento delle truppe tedesche in Italia durante la seconda guerra mondiale e mira ad avvelenare le relazioni tra le popolazioni europee». Li abbiamo presi in parola. Perciò siamo venuti qui, nel Cassinate, dove la verità storica sul comportamento delle truppe naziste in Italia è ancora incisa non solo nelle lapidi murate sulle pareti di decine e decine di comuni, a commemorare i caduti e i trucidati nel corso di stragi e di selvagge rappresaglie, ma in maniera incancellabile sulle carni e nel ricordo di decine, di centinaia di uomini e di donne, di vecchi, di giovani che allora, in quei mesi terribili che vanno dal settembre del '43 sino al maggio del '44, erano ancora bambini.

Era l'alba del 28 dicembre 1943: circa le cinque e trenta o le sei del mattino. Il primo chiarore del giorno cominciava a baluginare oltre le creste del Monte Cavallo e del Monte Mare quando, su uno spiazzo ghiaioso della riva destra del torrente Rio Chiaro, si schiera una pattuglia di venti tedeschi, al comando — sembra, ma non tutti i sopravvissuti sono d'accordo su questo punto — di un sergente. Hanno con sé una «maschinengewehr», una delle mitragliatrici leggere che per tutta la durata della guerra hanno rappresentato una delle armi più formidabili in do-

tazione all'esercito nazista: maneggevoli, precise, facili da spostare, potevano raggiungere una velocità di fuoco che superava i duemila colpi al minuto. La mitraglia viene piazzata in cima ad un mazzo, il nastro delle pallottole innescato.

Di fronte alla bocca da fuoco, già pronta al massacro alcuni italiani guardano quel che sta accadendo senza ancora rendersi ben conto della realtà. Si tratta di 49 persone: di esse, diciotto erano uomini (se vi comprendiamo anche tre giovani tra i sedici e i diciassette anni), molti i bambini, sedici, e tutti al disotto dei dieci anni, il resto donne. Tutti assolutamente inermi, indifesi. Erano fuggiti da Cardito, una frazione del comune di Vallerotonda posta a circa 950 metri di altezza sul livello del mare, e si erano rifugiati in quello sperduto angolo di montagna (oltre 1000 metri di altezza) nella speranza di sfuggire alla tremenda bufera che si stava abbattendo sul fronte di Cassino.

Credevano di avercela fatta. Si trovavano su quella stretta striscia di sabbia e ciottoli, che già il gelo dell'inverno ammantava in un tutto solido e compatto. La vita era durissima. Si poteva contare solo sulle poche provviste che erano state portate da casa. Quando cominciarono a scarseggiare, si mise tutto in comune: quando la farina di grano fini, si ricorse alle ghiande macinate alla bell'e meglio. Fra loro, c'erano quattro soldati siciliani, provenienti da chissà dove, reggimenti del naufragio dell'esercito regio, alla disperata ricerca di un mezzo qualsiasi che permettesse loro di superare le linee tedesche, raggiungere lo schieramento alleato ed iniziare così il lungo viaggio di ritorno alle loro case, nella natia isola. Il 28 novembre, un mese esatto prima dell'eccidio, accanto ad un fuoco di fortuna, all'interno di una grotta scavata lungo le pendici del monte, era venuta alla luce Addolorata Di Maschio.

Era l'alba, dunque, quando i tedeschi si schierarono sul greto. Le donne erano già quasi tutte sveglie; anche molti dei ragazzi e pure gli uomini uscivano man mano all'aperto, perché la vita allora era regolata sul sorgere e il tramontare del sole. I 49 profughi avevano visto i tedeschi la sera prima: una pattuglia era passata presso i loro rifugi e aveva lasciato anche qualche pagnotta di pane, di quello nero, di segala, in dotazione alla Wehrmacht, dalla forma squadrata e rettangolare. Ora, se li vedevano di fronte un'altra volta: ma vedevano anche una grinta diversa. Caricavano, i nazisti, le armi con cura meticolosa e osservavano bene l'angolo di tiro: nessuno doveva sfuggire alla carneficina. Erano «Al-



Nella foto in alto: due dei superstiti della strage. Si tratta della signora Domenica Di Maschio e di suo figlio Luigi. Si sono sottratti alla morte solo grazie alla loro presenza di spirito: mentre la mitraglia tedesca continuava a sparare contro gli innocenti rifugiati di Colletlungo, hanno finto di essere morti.

Nella seconda foto: il comandante Antonio Gagliardi (a destra, con il nostro redattore) pluridecorato, sette volte ferito, mutilato, ufficiale dell'esercito, che, subito dopo l'8 settembre, dirresse la guerra partigiana nel settore di Sant'Andrea, del fiume Garigliano e del monte Aurunci.

Nella foto a destra: un terzo superstita del massacro: Ernesto Borgione, fratello di Luigi e figlio di Domenico Di Maschio, che attualmente è vigile urbano di Vallerotonda. Egli riuscì a fuggire, ma fu catturato poco dopo dai nazisti, rinchiuso nelle carceri di Paliano dalle quali venne liberato solo dopo l'arrivo degli alleati.



penjaeger», cacciatori delle Alpi; sulla manica destra delle giubbie color «feldgrau», spiccava candido il simbolo gentile della stella alpina. In gran parte venivano, quindi, dal Tirolo e dalle altre zone montagnose del Reich.

Ma cediamo la parola ai sopravvissuti. Ernesto Rongione, che attualmente è vigile urbano (l'unico) a Vallerotonda, si volse a sua madre e disse: «Mamma, ci ammazzano!». Conosceva bene i tedeschi, lui. Era in licenza, appena rientrato dal fronte russo, e aveva assistito laggiù a episodi di bestialità nazista che oggi rifiuta persino di rammentare. La donna — Domenica Di Maschio, che allora aveva 42 anni e si trovava sulla sponda del Rio Chiaro con altri due figli, Giovanni e Luigi — lo guardò meravigliata: «Perché? — chiese. — Non abbiamo fatto niente...». Non fece in tempo a finire la frase che la mitraglia cominciò a sparare. Alla cieca, nel mucchio.

Caddero Giovanni Rongione, di soli 18 anni. Ernesto riuscì a fuggire, Luigi svenne e si abbatte al suolo, come morto: ciò lo salvò. E un improvviso perder di sensi rappresentò la salvezza anche per sua madre: che, stesa al suolo, averebbe poco dopo i corpi delle vittime abbattersi su di lei, il caldo del sangue, le grida dei moribondi. Si riprese, ma rimase immobile, terrorizzata, rendendosi conto che un solo gesto sarebbe bastato a procurarle un colpo di grazia alla nuca. Anche due bambini che giacevano accanto a lei — Alberto Donatello (attualmente emigrato in Francia) e la sorella di questa, Carmela (ora defunta), entrambi sui 10-11 anni — giacquero sulla neve senza fiatare. Tre dei quattro soldati siciliani furono presi d'infilata dal fuoco della mitraglia, mentre tentavano una fuga disperata lungo la sponda del Rio Chiaro. Il quarto, del quale nessuno ricorda il nome, si mise in salvo nascondendosi morto, come gli altri. Bilancio del massacro: 41 morti. Il motivo della



Il cimitero di Cardito, nel quale sono sepolte numerose vittime falciate dal piombo tedesco nel corso dell'assurda strage di Colletlungo.

strage: ancor oggi sconosciuto.

Ascoltiamo la signora Di Maschio: «Coprirono i morti e i vivi che si facevano tali, con mucchi di neve; poi sparsero su tutto del frascame. Non ci muovemmo sino a sera. I bambini piangevano piano, ma in un bisbiglio gli dicevamo di non farsi sentire, se non i tedeschi sarebbero tornati. Poi, quando il sole calò, ci districammo dal groviglio dei cadaveri e ci avviammo verso la montagna. Dopo una notte ed un giorno, raggiungemmo una grotta, che poteva essere un buon rifugio. Eravamo io, mio figlio Luigi, i due ragazzi Donatello e il soldato siciliano. Ci restammo per cinque giorni. Ma non c'era da mangiare né da bere. Per la sete si rimediava con la neve sciolta, ma per la fame erano guai. I due bambini mangiavano foglie di quercia e di faggio... Poi, finalmente, raggiungemmo Villa Latina e di lì ci rifugiammo a Picinisco».

Fu solo nel giugno dell'anno successivo, ormai sfondato il fronte di Cassino, che si recuperarono le povere salme. Dei tre siciliani che volevano tornare a casa, nessuna traccia: inghiottiti dalle acque del Rio Chiaro, non finì chissà dove.

Ci siamo recati ieri nel pomeriggio, mentre infuriava una bufera, nel piccolo cimitero di Cardito: la neve ricopriva il modesto tumulo sotto il quale giacciono i morti della famiglia Di Maschio. Non era certo il gelo a ghiacciare le vene: era quel silenzio interminabile, nomi, di donne, di ragazzi, di bambini, di uomini, ormai sbiaditi dal tempo e dalle intemperie, quelle foto modeste piazzate al centro della lapide...

Ma credere che quello di Colletlungo sia un episodio limitato, isolato, circoscritto, sarebbe un errore. Qui, nel Cassinate, i tedeschi si sono abbandonati a massacri, razzie, rappresaglie ingiustificate in quasi tutti i comuni della zona. Vi sono episodi che, pure narrati a tanti anni di distanza, fanno rabbrivire. Di alcuni di essi, ci ha parlato il compagno socialista Antonio Gagliardi, sindaco di S. Andrea sul Garigliano, due volte proposto per la medaglia d'oro, pluridecorato e sette volte ferito.

Fu il 10-9-1943, subito dopo il crollo dell'8, che Gagliardi si recò a Napoli, presso il Comando Truppe Coloniali dal quale dipendeva e, nella sua qualità di ufficiale effettivo, chiese di combattere contro i tedeschi. Lo ottenne: formò dunque, e diresse il Comando gruppi bande partigiani armati del settore fiume Garigliano-Monte Aurunci. La forza fissa dei gruppi (nove) era costituita da circa 300 uomini, ma in alcuni periodi essi raggiunsero un organico di 1.100 ed anche di 1.300 uomini: erano questi jugoslavi, americani, inglesi, australiani e altri soldati fuggiaschi dai vari campi di prigionia italiani, che disperatamente tentavano di varcare il Garigliano per raggiungere gli alleati, attestati sull'altra sponda. I gruppi di Gagliardi ne portarono in salvo centinaia, ma due «traflettatori» vennero fucilati sulle sponde del fiume.

Ben undici gruppi radio furono inviati oltre le linee tedesche e nove di essi vennero avviati al Nord, verso le costituite formazioni partigiane.

Ma il capitano medico dott. Domenico Fagnoli, partigiano combattente nei gruppi di Gagliardi, otto giorni prima che i tedeschi evacuassero la zona, fu fucilato da una pattuglia tedesca, davanti alla moglie e ai due figli: il suo corpo fu gettato in un pozzo. «Era un partigiano e gli abbiamo saldato il collo», dissero i nazisti. Poco prima, un contadino, che lavorava per l'assassinato, venne sorpreso in una strada di campagna da una pattuglia tedesca. Gli trovarono in tasca un biglietto con alcuni appunti su notizie sulla situazione politica avute dalla radio. Era già stato ferito a una gamba, mentre tentava di fuggire: lo afferrarono per i piedi, lo caricarono in aria e gli spaccarono il cranio contro le rocce.

A Valle Luce, una frazione del comune di S. Eustachio, un altro giovane fu fucilato dai tedeschi. Si chiamava Pasquale Morra, aveva 25 anni ed era un giovane atleta. Aveva fatto della boxe, e fu questa circostanza a perderlo. Era fuggito dal lavoro coatto cui i tedeschi lo avevano costretto, ma durante un incontro sul ring, l'avversario gli aveva rotto il setto nasale. Lo riconobbero da questo particolare. Lo arrestarono, gli dissero che lo avrebbero condotto al «kommando» della zona; invece, lo fecero inoltrare in un bosco, lo costrinsero a scavarsi la fossa, lo freddarono con una raffica di mitra.

A Cairi, una frazione di Cassino, una morte orribile trovò Giuseppe Nardone, allora di 57 anni. Era il 18 ottobre del 1943. A un contadino di quella contrada, tale Felice Nardone, i tedeschi avevano razziato una vacca. Fuori di sé, costui entrò in casa, staccò dal muro il fucile da caccia ed aprì il fuoco sui ladri. I nazisti fuggirono, e fuggì anche il derubato. Ma poi i tedeschi tornarono in forze. Non trovarono alcuna traccia del padrone della vacca, ma incontrarono sul posto — semplici passanti — Domenico Mariani, di circa 70 anni, che fu fucilato per rappresaglia seduta stante, e Giuseppe

ALLE VITTIME CIVILI DI GUERRA	
"FUCILATI IN DATA 28-12-1943 IN LOCALITÀ COLLETLUNGO-FRAZIONE CARDITO-DA MILITARI TEDESCHI"	
BENCIVENGA GIUSEPPE	ITALIA
" LUIGIA	"
" MARGHERITA	"
" SABATINO	"
" STEFANO	"
" ADOLFO	"
CAPALDI CARLO	ADDOLORATA
DATTILESI DI MASCHIO ALBERTO	"
" ANTONIO	"
" ANGELINA	"
" ANGELO	"
" ANTONIO	"
" ANTONIO	"
" ARMANDO	"
" ASSUNTA	"
" CARLO	"
" DOMENICO	"
" EMILIA	"
" ERNESTO	"
" GAETANO	"
" GIUSEPPE	"
" GIUSTINA	"
" MARIA	"
" MARIA CIVITA	"
" MODESTA	"
" ROSA	"
" TERESA	"
" VITTORIA	"
DONATELLA ALMERINDA	"
" ESTERINA	"
" IZZI MARIA GRAZIA	"
" RONGIONE GIOVANNI	"

La modesta stele eretta in Vallerotonda, Largoio Marconi, in memoria dei massacrati di Colletlungo. Gli abitanti la chiamano il «monumentino».

Nardone. Costui fu legato dietro un camion e trascinato sulla strada per oltre un chilometro. Tornò a casa dopo due giorni, profittando per fuggire da un bombardamento alleato. Aveva il corpo ridotto a una sola piaga: e dopo altre 48 ore morì.

Torniamo a S. Andrea sul Garigliano. Il partigiano Alberto Reale, appartenente al gruppo di combattimento di «case Casarini», si trova in paese quando un gruppo di tedeschi irrompe in quelle case e comincia a rubare a man salva tutto quel che può portare via. Reale, disperato per lo scempio al quale è costretto ad assistere, a un certo momento, non avendo altra arma a portata di mano, abbraccia una scure e si avventa contro un nazista mirando, con un fendente terribile, al collo. Lo colpisce gravemente, ma il tedesco riesce a fuggire e chiede soccorso ai propri commilitoni. Reale si rende conto del pericolo che incombe e fa fuggire tutti verso le montagne. I tedeschi tornano: accerchiano un'altra zona, quella di Pontiera, i cui abitanti non avevano nulla a che fare con l'accaduto, schierano cinque civili inermi, scelti a caso tra gli abitanti, sull'aia, e li falciano.

Abbiamo citato solo alcuni esempi. Ma si può dire che non vi è comune o località del Cassinate che non abbia i propri morti ed i propri martiri: da S. Ambrogio a S. Apollinare, da Valle Maio a Castelnuovo Paterno, da Corone Ausonio ad Ausonia, da Esperia a S. Giorgio sull'Iri, da Pignataro Interamna a Castelforte ed a SS. Cosma e Damiano. E non sono tutti: vi sono le prode dei fiumi e dei torrenti, vi sono sperduti casolari di campagna, vi sono fontanili e cimiteri accanto ai quali per nove mesi i tedeschi hanno stroncato centinaia e centinaia di vite.

Tutto questo vorremmo ricordassero i deputati di Bonn che non vogliono più venire in Italia.

Michele Lalli

11000 copie in undici giorni: questo il successo della «Storia del Terzo Reich». Un libro di storia che prende e si fa leggere in un crescendo di interesse. La cronaca dei dodici anni più drammatici della storia della Germania e del mondo. Rivivono la notte dei lunghi coltelli, Monaco, Stalingrado, i forni crematori, El Alamein, il bunker di Berlino. Migliaia di figure ed episodi sconosciuti tratti dalle 500 tonnellate di documenti dell'archivio segreto nazista.

William L. Shirer
Storia del Terzo Reich
«Biblioteca di cultura storica»
Rilegato pp. XVII-1260 L. 6000

Einaudi

ricomincia
dal primo fascicolo
nelle edicole

Capolavori nei secoli

enciclopedia settimanale di tutte le arti
figurative di tutti i popoli in tutti i tempi.

120 fascicoli completamente a colori che
formeranno in poco più di 2 anni 10 magnifici volumi. Un'opera d'arte sull'arte.

FRATELLI FABBRI EDITORI

... DAL 1894 IMPORTIAMO IL MEGLIO IN
CARTE DA PARATI
DA TUTTO IL MONDO...

Angela **Giuliani** a r.l.

NOSTRE UNICHE SEDI

Torre Argentina 74-75
telef. 651782

Porta Castello 32-34
tel. 652124 - 6569671

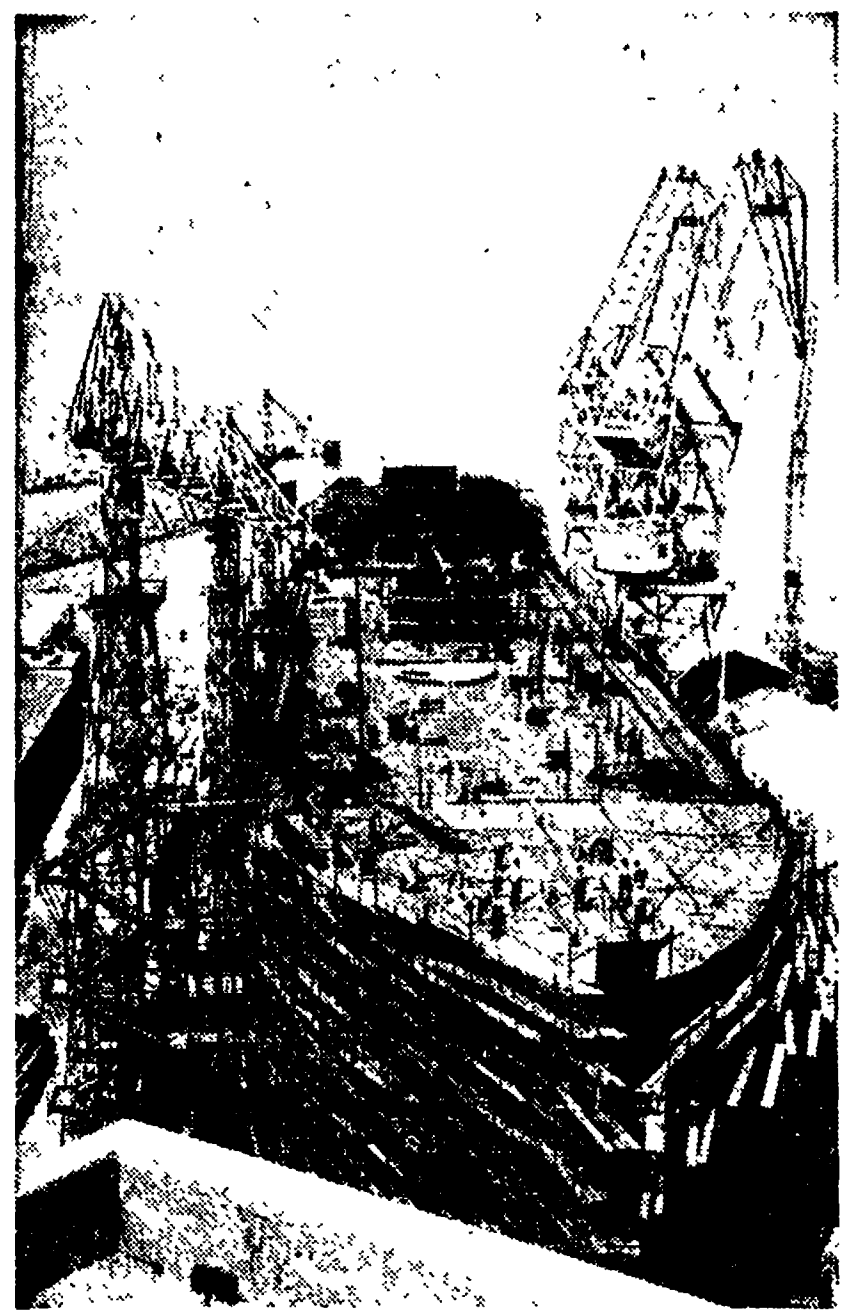
Nazionale 184 (Eliseo)
telef. 462861

ROMA

PARATI da L. 100 a rotolo di mq. 3,50
SI SPEDISCONO OVUNQUE CAMPIONARI A RICHIESTA

Si svolge oggi ad Ancona

Conferenza del mare cantieri porti pesca traffici



Una veduta dei cantieri di Ancona

Sotto la Prefettura

Manifestano i baraccati di Avellino

AVELLINO, 19. Un numeroso gruppo di donne baraccate del capoluogo ha manifestato sotto la prefettura chiedendo più adeguati provvedimenti che garantiscano alle loro famiglie di fronteggiare il freddo rigoroso di questi giorni. Come è noto, in ben 66 comuni della provincia esistono baraccati. Al disagio di queste famiglie si è aggiunto il freddo intenso dal quale è impossibile ripararsi, dato che nelle baraccate, a causa del carattere infiammabile del materiale con il quale sono state costruite, è impossibile accendere il fuoco. Tanto meno queste famiglie hanno mezzi per munirsi di stufe elettriche o di altro genere.

Sono emerse proprio in questi giorni le condizioni impossibili in cui i terremotati vengono tutti mantenuti, mentre più estesa e più grave si fa la condizione delle famiglie contadine. Ad

Ariano nei giorni scorsi i gruppi consiliari del PCI e del PSI hanno presentato una mozione di sfiducia motivandola appunto con le pesanti responsabilità della Giunta democristiana e missina per l'inadeguata assistenza ai terremotati, mentre dilaga nello stesso tempo la speculazione nei comuni della DC dove i piani di ricostruzione servono solo a ben individuati interessi. Al punto che a Mirabella, a Grottaferrata e in altri comuni, i piani regionali della maggioranza democristiana sono stati annullati per le proteste popolari.

Di queste cose l'on. Sullo non ha tenuto conto nella sua relazione svolta mercoledì scorso in commissione, né ha saputo dare una risposta che consenta di prevedere una rapida soluzione delle sempre più drammatiche condizioni dei terremotati.

Perugia

Pensioni e sussidi: due interrogazioni

PERUGIA, 19. Due grosse questioni interessanti alcune decine di migliaia di lavoratori della Provincia, sono state sottoposte dai compagni deputati Caponi Alfio e Angelucci Mario ai ministri del Lavoro e delle Finanze, mediante la presentazione di apposite interrogazioni.

Con la prima interrogazione sono stati investiti i ministri del Lavoro e delle Finanze del fatto che, anche in provincia di Perugia migliaia di operai tabacchini, dal luglio scorso, attendono il saldo del sussidio straordinario di disoccupazione.

La previdenza sociale si è limitata a concedere degli accenti, negando il saldo, perché i 2 miliardi e mezzo di stanziamenti previsti dalla legge sarebbero stati esauriti.

Le somme che debbono ricevere le singole operai variano e oscillano tra le 10 e le 20 mila lire.

Con la seconda interrogazione si investe il ministro del Lavoro del grave disservizio che si verifica presso la sede provinciale della Previdenza Sociale. In genere per mesi e mesi i lavoratori attendono di conoscere

l'esito delle domande e dei ricorsi per le pensioni d'invalidità e vecchiaia, ma in modo particolare il disservizio si presenta nel settore contadino nei servizi navali.

Risulta che negli ultimi 12 mesi sarebbero state presentate alla sede della Previdenza Sociale di Perugia circa 22.000 domande di pensione d'invalidità da parte di mezzadri e coltivatori diretti. Di queste meno di 4.000 sarebbero state definite. Con tale ritmo per definire tutte le domande trascorrerebbero circa 5 anni, senza contare le altre migliaia che si accumulerebbero nel frattempo.

La responsabilità di quanto accade non è da attribuire al personale o alla Direzione, in quanto è noto che crescono le attribuzioni dell'Istituto, mentre resta invariato il numero degli impiegati.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 19. Nel salone del Palazzo della Provincia di Ancona si svolgerà domani la « Conferenza del Mare » indetta dai gruppi consiliari comunisti del Comune e della Provincia. La manifestazione si svolge in preparazione della Conferenza Nazionale del Mare preannunciata dal nostro Partito. Alla Conferenza di Ancona sono stati invitati lavoratori ed operatori economici del settore marittimo.

L'esigenza fondamentale è quella di conglobare in un unico contesto le varie branche (flotta, navalmecanica, porti, traffici, pesca) finora considerate a sé stanti dalla politica governativa.

Alla conferenza saranno presentate relazioni sui singoli settori: cantieri, pesca, traffici, attrezzature portuali, inquinamento e problemi in una prospettiva di organico sviluppo. Un rapidissimo esame dell'attuale situazione marittima ci testimonia il valore e l'interesse dell'opera di approfondimento e studio condotta dal nostro Partito e volta ad elaborare ed prospettare una nuova politica per questo rilevante campo della economia nazionale.

Dal dopoguerra ad oggi i traffici marittimi — tranne per la pausa del 1957-58 — hanno seguito un costante aumento in stridente contraddizione con questo favorevole fenomeno, la flotta italiana ha perduto varie posizioni e diminuito il suo peso nel complesso della flotta mondiale. Dal quarto posto del 1959 è passata al settimo del 1961 nella graduatoria mondiale. E' vero che, specie negli ultimi anni, si è assistito ad un ringiovanimento della flotta italiana, ma la totalità di tonnellaggio del naviglio nazionale non ha avuto un'ascesa pari a quella degli altri stati marittimi. Nelle costruzioni navali dal 1946 al 1961 l'Italia è all'8° posto. In quel periodo sono state costruite 77,5 milioni di tonnellate di naviglio col ripartire: Regno Unito 19,3 milioni; Giappone 13,2; Germania Occidentale 9,3; Svezia 7,5; Stati Uniti 5,7; Olanda 4,6; la Francia 4; l'Italia 3, ecc.

La situazione non pare migliorata, stando ai primi dati ufficiali, nel 1962, il lento ritmo di sviluppo della flotta italiana rispetto all'altro del volume dei traffici ha avuto ovviamente ripercussioni negative sulla attività dei cantieri italiani. A questa considerazione poi va aggiunta quella inerente alla progressiva riduzione delle commesse estere.

La tabella che pubblichiamo a fianco dimostra l'esiguità delle ordinazioni estere. La capacità competitiva dei nostri cantieri in campo internazionale è andata sempre più decrescendo. Il governo ora ha coronato i suoi errori aderendo alla imposizione della CEE (MEC) che porterà, entro il 1964, alla riduzione di un terzo della potenzialità della industria navalmecanica statale.

A diretto riflesso dello stato di cose nella cantieristica e della qualitativa e quantitativa della nostra flotta si è andato costituendo un dato clamoroso: nei traffici marittimi per e dall'Italia la bandiera estera è presente per il 47 per cento!

Una gravissima responsabilità ricade sul governo in quanto controllatore (IRI) delle quattro società di preminente interesse nazionale (Italia-Lloyd's triestino - Adriatica - Tirrenia) la cui flotta non è stata rinnovata (dal 42% della flotta italiana nel 1939 all'11% nel 1961) ed i cui servizi sono stati progressivamente ridotti faccendolo il numero delle linee regolari.

Proprio questo pauroso calo dei servizi marittimi sovvenzionati è una delle maggiori cause del regresso relativo dei porti adriatici (da Trieste a Brindisi).

Si pensi che anteguerra ad Ancona approdavano 19 linee regolari per 843 toccate all'anno, mentre nel 1961-62 le linee regolari erano 9 con 288 approdi complessivi.

Oltre a dare immediata soluzione alle forti carenze tecniche e politiche riscontrabili nella flotta nei servizi navali, negli orientamenti degli scambi internazionali, l'Italia se non vuole restare tagliata fuori dalla competizione per la conquista dei traffici, deve immediatamente avviare l'ammodernamento.

mento radicale dei porti e delle operazioni tecniche e burocratiche connesse al movimento delle merci.

Non c'è grande o piccolo porto italiano che non presenti acute deficienze. Potenza degli impianti e delle attrezzature, rapidità negli imbarchi e sbarchi.

Naviglio in costruzione per l'estero nei principali paesi cantieristici a fine giugno 1962:

(migliaia di tsl)	
Giappone	617
Germania Occidentale	611
Svezia	582
Francia	417
Paesi Bassi	330
Regno Unito	282
Giugoslavia	194
Danimarca	121
Spagna	110
Finlandia	107
Belgio	98
Stati Uniti	17
Norvegia	11

Fonte: Lloyd's Register of Shipping, London.

chi depositi di conservazione, silos, magazzini per ogni tipo di merce, anzitutto dei controlli doganali, veloci collegamenti con l'entroterra: ecco i fattori primari del porto moderno, tali da garantire la competitività della catena portuale italiana verso quella straniera. Questa esigenza non è stata avvertita dai governi italiani negli investimenti, del tutto insufficienti, sono stati concentrati in alcuni scali scelti dai monopoli oppure sono stati dispersi in opere irrazionali e slegate dalla realtà.

Si tenga presente questo dato per comprendere l'arretratezza della catena portuale italiana: in 12 anni per i porti italiani sono stati spesi 150 miliardi (rispetto agli 800 milioni (corrispondenti a 50-60 miliardi attuali) di spesa ordinaria annua anteguerra).

Oggi l'efficienza dei porti italiani dipende dalla attuazione di un piano di potenziamento ed ammodernamento dei bacini nel quale già anche prevista la specializzazione dei vari scali. Occorre subito stroncare l'offensiva monopolistica fondata sulle autonomie funzionali con le quali si vuole sottrarre ai porti alla gestione pubblica e porre di fatto un grosso ostacolo ad un'unica direzione della catena portuale, ai coordinamenti fra attività dei porti e alle attività economiche ed allo stesso necessario piano di ammodernamento ed espansione degli scali.

Con i suoi 150 mila addetti la pesca si pone come una delle maggiori attività marittime italiane. Forse è la più maltrattata di tutte. Una vecchia organizzazione di tipo artigianale ne impedisce ogni sviluppo e la soffoca imponendo agli costi di esercizio. Per il 42% del pesce consumato in Italia dipendiamo dalla importazione dall'estero, campo di vergognose speculazioni dei grossi commercianti. La fuga dei pescherecci è divenuta incessante: solo a Chioggia 12 mila pescatori hanno abbandonato la loro tradizionale attività. Ad Ancona, grosso centro ittico italiano, molti pescherecci rimarrebbero inoperosi senza

l'immigrazione di pescatori dell'Italia Meridionale. Anche nella pesca come in agricoltura l'azienda a compartecipazione non resiste più. Bisogna dare impulso alla formazione delle aziende pescherecce associate. Occorre creare lungo le coste laboratori di biologia marina: il classico finto del vecchio lupo di mare è superato. Occorrono moderni impianti per i trasporti, i mercati di produzione e di consumo vanno avvicinati per escludere la catena degli speculatori ecc.

Infine, la pesca italiana per sopravvivere deve trovare sbocco negli oceani (è stata proposta la costruzione di una flotta di stivali). Si tratta di trasformazioni complesse, che non possono non essere razionalmente indicate e programmate.

Da anni i pescatori attendono dal governo il varo del cosiddetto « piano azzurro ». Proprio in questi giorni stanno ricevendo, invece, degli ulteriori inasprimenti fiscali. Apprendiamo poi che sugli scali di vari cantieri italiani sono in costruzione navi-fabbrica per la pesca in oceano. Ancora una volta il governo vuole perdere la corsa e subordinare agli interessi ed alla iniziativa del capitale privato le sorti della pesca italiana.

Walter Montanari

Documentari e poesie
per « Mandorlo
in fiore »

AGRIGENTO, 19. Documentari cinematografici, poesie e quadri, in gara ad Agrigento in occasione della prossima sagra del mandorlo in fiore: l'Ente provinciale del turismo ha già bandito i tre concorsi.

Il tema della rassegna del documentario a passo ridotto sarà: « Le sagre del mandorlo in fiore ». Entro il 25 gennaio devono essere inviate le schede di adesione e le pellicole.

Il terzo concorso sul tema: « Composizione su Agrigento e il suo patrimonio » è riservato alle pittrici italiane e straniere, che devono eseguire l'opera nei giorni 7 ed 8 febbraio.

IMPARATE
PROFESSIONI
REDDITIZIE

Scuola autorizzata dal C.P.I.T. (Minist. Pubblica Istruzione)

La più qualificata per:
PARRUCCHIERE PER
SIGNORA - ESTETISTA
VIGILANTE - MANICURE
FEDICURE - TRUCCO
DA GIORNO E SERA

ISTITUTO DORICA
BOLOGNA
Via Indipendenza, 33
Telefono 265.444

CONSTRUCTA
LAVATRICI

F.lli BARAGLI - Firenze
VIA CAVOUR 148 a/r - TELEFONO 29.23.37

SUPER
EXTRA
DA THE



BURROITALIA
Cremorio Lombardo Marchigiano Falconara M. (Ancona)
Tel. 60638

Prodotto
dalla panna
centrifugata
pastorizzata
sistema danese.

CHINASANTINI
PONTEDERA
il liquore della salute

AUTOSCUOLA MASACCIO

Tutti i tipi di Patenti
compreso « E » Pubblica
Pratiche automobilistiche



Via Masaccio, 190
Firenze - tel. 572.559
Patentini moto L. 1.000

Stamani al cinema Excelsior

Fabriano: manifestazione contro le basi missilistiche

Peccioli

Ancora polemiche
fra democristiani

ANCONA, 19. Sulla scia della imponente manifestazione di Altamura, domani mattina, domenica, a Fabriano, in provincia di Ancona, se ne terrà una analoga per protestare contro le basi missilistiche americane in Italia. L'iniziativa è partita dalla Federazione Provinciale della FGCI, che nei giorni scorsi ha lanciato un vivo appello di pace e al tempo stesso di condanna alle basi missilistiche fra i giovani di ogni ceto e condizione (studenti, impiegati, operai), raccogliendo ben cinquemila adesioni.

Proponendosi una politica di pace e di pacifica coesistenza la manifestazione di Fabriano

è destinata ad avere notevoli ripercussioni in tutta la vita politica e nelle lotte popolari della regione marchigiana anche e soprattutto per l'interesse con il quale essa è stata seguita nella fase organizzativa. La manifestazione avrà inizio alle ore 10 nell'ampia sala del cinema « Excelsior », dove parlerà il compagno Roberto Romano, membro della segreteria nazionale della FGCI. Seguiranno poi numerosi interventi, tra i quali quello del segretario provinciale dei giovani comunisti, Bruno Bravetti, e dei responsabili delle altre tre province marchigiane.

PISA, 19. La polemica sulle dimissioni del Sindaco che agita le acque della Sezione d.c. di Peccioli, e di cui abbiamo già parlato su queste colonne, registra ulteriori sviluppi.

In risposta alla lettera che l'ex sindaco inviò alla « Nazione », il direttivo regionale della D.C. ha emesso infatti in questi giorni un lungo comunicato in cui per prima cosa si deplora apertamente l'iniziativa del Bindi di « affidare alla stampa affermazioni aventi un contenuto eccessivamente polemico e non rispondente ai veri statuti ».

Nel comunicato si respinge poi « come fantasiosa l'affermazione del Bindi circa un preteso appoggio della sezione o segnatamente del segretario politico in favore di una determinata persona, tanto più quando si consideri che nessuna designazione è stata fatta in sede politica sulla persona destinata a dirigere nel futuro il nostro comune ».

« Fantasiose » sono definite anche le affermazioni del Bindi di secondo cui Togni avrebbe negato le sue provvidenze al comune di Peccioli a seguito dell'atteggiamento assunto da alcuni dirigenti locali della DC nei confronti dell'ex ministro dei lavori pubblici.

S. C.

SAS

SUPERMERCATO

SAS

Via S. Giorgio - Via Cavallotti - PRATO

Vi offre la garanzia di
prodotti genuini di sic-
cura economia

Si accettano ordinazioni telefonando ai numeri 23.227-23.397 per consegna a domicilio

MOBILI

COOPERATIVA
FALEGNAMI

MOSTRA PERMANENTE

Via Piave Telefono 60.69
aperta anche nei giorni festivi
CASTELFIORENTINO

MOBILI

Terni

Un demanio comunale di aree fabbricabili

Dal nostro corrispondente

TERNI, 19

E' in fase di ultimazione il progetto del Comune di Terni per un demanio comunale delle aree fabbricabili. Entro il mese di marzo il Consiglio comunale ratificherà la progettazione. Abbiamo chiesto al Sindaco prof. Ezio Ottaviani, informazioni e giudizi sulle linee peculiari che stanno alla base della progettazione. «Si tratta di un progetto in armonia con il Piano Regolatore e per questo abbiamo scelto le zone di S. Giovanni, delle Grazie e di Vocabolo Tuillo. Sono i punti più lontani dalle fabbriche e quindi più idonei ad uno sviluppo urbanistico, che tenga presente anche i dati sanitari, ed al tempo stesso sono le zone verso le quali si sviluppa la edilizia della città. Per que-

Nella regione delle Marche, la diffusione straordinaria per il 42. Anniversario della Fondazione del Partito, a causa del maltempo e della neve, è rimandata a domenica 27 con le stesse prenotazioni.

sto vogliamo mettere un freno prima che sia troppo tardi ad ogni speculazione su queste aree fabbricabili».

Il Comune insomma non ha perso tempo. In virtù della legge 167 votata soltanto il 10 aprile scorso, che fa obbligo ai Comuni di creare questi demani, dei piani cioè, che pongono dei vincoli sulle aree e, che dà potere al Comune dell'espropriazione e quindi della fissazione del prezzo, secondo il valore della terra preso nel periodo precedente l'approvazione del Piano di almeno due anni onde evitare speculazioni, la Giunta comunale si è posta subito al lavoro assieme ai tecnici.

Il compagno Ottaviani ci ha dichiarato che «il Piano allo studio, prevede per i prossimi dieci anni, la costruzione di 30 mila vani, tanti, quanti necessitano alla città, per offrire un vano ad ogni abitante.

Secondo il censimento del 1961 mancano 12 mila vani e per il tendenziale aumento della popolazione, tra 10 anni avremmo bisogno di 30 mila vani. Se non si approvassero subito il Piano, che rappresenta un sicuro vincolo di espropriabilità e per-

10 anni venturi mantene i prezzi delle aree bloccati, si immaginino le grandi speculazioni a danno della comunità.

Si tratta di una ennesima iniziativa del Comune popolare per creare moderne strutture nella città e per combattere in modo concreto il carovita. Soltanto i democristiani continuano a misconoscere l'opera del Comune. In un manifesto, che ha la veltà di rispondere alla denuncia del nostro Partito, sulle responsabilità del Governo per l'aumento dei prezzi, tanto dei generi di consumo, che degli affitti, la DC ternana, con profonda malafede, dichiara che il Comune non ha fatto uso dei suoi poteri per combattere il carovita.

La risposta a queste menzogne viene dai fatti, dalle iniziative di una Amministrazione costretta a muoversi senza autonomia necessaria, con una legislazione vecchia, le cui decisioni vengono affastellate nelle pratiche che la burocrazia ministeriale provvede a far ammutire. Il Comune di Terni si è mosso nella duplice direzione di una politica di municipalizzazione dei servizi pubblici e per creare quelle opere annunciate a garanzia del cittadino. Ieri si è costituita l'Azienda dei Servizi Municipalizzati della luce e dell'acqua, la quale sta creando una moderna rete di distribuzione. Oggi si va dando sempre più concretezza alla municipalizzazione dei servizi di trasporto pubblico e per la distribuzione del metano.

Per quanto concerne le altre opere annunciate ed economiche, da sottolineare il Piano per le aree destinate alla piccola industria, il costruendo mercato coperto, il foro Boario quasi ultimato, la Centrale del latte, il piano per razionali mercati rionali, la costruzione di un nuovo mattatoio ed altre iniziative già in cantiere, che ci presentano i reali connotati della politica del Comune, molto diversi da quelli preannunciati dalla DC. Piuttosto, è proprio la DC, con la sua demagogia a difesa dei grandi monopoli, veri responsabili del carovita, a non fare niente per creare quel movimento, che imponga un livello di vita più equo. E' contro l'iniqua politica della classe dirigente che l'amministrazione comunale sta lavorando e che il nostro Partito assieme alle altre forze democratiche si batte, contro l'aumento di prezzi e i profittatori del nostro Paese.

Alberto Provantini

AVVISI SANITARI

Comm. Dr. F. DE CAMELIS
DIPARTIMENTI SESSUALI
gla Ass. Università Bruxelles
gla Ass. Università Parigi
Riviera: 9-12-16-19 - Festivi 9-12-16-19
Ancona: C. Mazzini 148 - I 22185
Spec. PELLE-VERNEREE
(Aut. Pref. Ancona 18-4-1960)

Dot. W. PIERANGELI
IMPERFEZIONI SESSUALI
Spec. PELLE-VERNEREE
Ancona - P. Pichicchio 32, I 22034
Tel. abitazione 27555
Ore 9-12-16-18-30 - Festivi 9-12-16-19
Aut. Pref. Ancona 13-4-1962

Dr. F. PANZINI
OSTETRICI - GINECOLOGI
Ambulatorio: Via Menicucci, 1
Ancona - Lunedì, Martedì e Sabato: ore 11-12 Tutti i pomeriggi: ore 15-36-18 - Tel.: amb. 28.348; ab. 23.416
(Aut. Pref. Ancona N. 11798)

Dot. V. P. GNOCCHINI
SPECIALISTA
MALATTIE DEL CUORE
ELETTROCARDIOGRAMMA
Ancona: Corso C. Garibaldi n. 76
(Tel. 11-423)
Amb.: ore 10.30-12.30 - P.m. app. Porto San'Elpidio domenica 9-12-16-19 per appuntamento (Tel. 63111)
(Aut. Comune Ancona 6-6-1958)

Concentrate il MAGO e la SIBILLA
di ANCONA - Symplo
cristallini di bruciato
Pietrini, Pini, Pini
e FUCILE CRISTIC
Fino al prossimo scioglimento
della vostra attività
avrete i vostri clienti
Ancona, C.so C. Alberto 121

PUGLIA
Corso professionale
alla Pignone di Bari
POTENZA, 19.
L'Opera nazionale per gli invalidi di guerra ha concordato con la Associazione Sindacale per le Aziende Petrochimiche lo svolgimento presso lo stabilimento della società Pignone di Bari di un corso di addestramento professionale per operai montatori telemisure, riservato a 30 invalidi, ex militari e civili di guerra.

Gli interessati, per dettagliate informazioni, possono rivolgersi alle locali Associazioni Mutuali di Guerra.

Lutto
Nel primo anniversario della repentina scomparsa della compagna Rita Bittioni il marito, il sig. il genero la ricordano con immutato affetto ad amici e compagni.

stop!
Distilleria
BENVENUTI
LIVORNO

Maratea

«Sedizione» una protesta contro imposte esose



Dal nostro corrispondente

MARATEA, 19.

Venerdì prossimo, 15 cittadini di Maratea devono comparire innanzi al Pretore del luogo, dottor Giuseppe Jovino, per rispondere del reato di cui all'art. 654 C.P. per avere partecipato ad un corteo di protesta contro l'aumento delle imposte di famiglia.

I fatti si verificarono nei primi giorni del luglio 1961 quando tutta la popolazione di Maratea scese in piazza per manifestare contro l'aumento indiscriminato dell'imposta di famiglia, decretato dall'Amministrazione comunale.

Migliaia di cittadini attraversarono in corteo le vie della cittadina agitando cartelli con scritte che chiedevano: «Via i prepotenti dal nostro paese!», «Vogliamo la revisione dell'imposta di famiglia!», «Si dimetta l'amministrazione rivettiana».

A Maratea chi la fa da padrone è il conte Stefano Rivetti.

E' Amministrazione comunale è da anni ormai nelle mani di suoi uomini di fiducia.

La pubblicazione del

ruolo dapprima sorprese la gente, recatasi a prenderne visione; ma poi la sorpresa si trasformò in una ondata di indignazione.

Un aumento generale dell'imposizione, mediante un abbassamento della quota di abbattimento alla base, aveva portato sotto il gravame della tassazione persino alcuni iscritti all'elenco dei poveri. A tutti i piccoli commercianti, inoltre, venivano attribuiti redditi favolosi, pur troppo difficilmente raggiungibili in questa cittadina; neppure impiegati e professionisti giugnavano al rigore fiscale degli uomini del conte Rivetti.

Al conte, però, le cose andavano decisamente bene: 10 milioni appena il reddito accertatogli, contro — tanto per fare un esempio — i 2 milioni e mezzo attribuiti all'insegnante elementare Biagio Schettino che fu costretto a dimettersi da consigliere comunale per poter inoltrare il reclamo.

Era quanto bastava, appunto, per far esplodere il malcontento accumulatosi contro la amministrazione «rivettiana», distintasi già

per una serie di abusi perpetrati ai danni di larga parte della cittadinanza.

In quella occasione, un comizio veniva indetto dai consiglieri comunisti del Comune e una enorme folla vi prendeva parte, compreso il parroco del posto, padre Cerracchio (questo non denunciato) per poi dar luogo alla sfilata silenziosa del grande corteo.

Nei giorni che seguirono si dimise il Sindaco cav. Biagio Vitolo.

Di una intera popolazione, che partecipò al corteo di protesta, 15 cittadini, venerdì prossimo, si debbono sedere sul banco degli imputati per rispondere di «adunanza sediziosa».

Giovanni La Marca

Nella foto: Una fase della manifestazione contro la esosa imposta di famiglia.

rubrica del contadino Nascono le aziende agro-silvo-pastorali

Il nocciolo



Da qualche anno il nocciolo è di moda nelle zone abbandonate di montagna e alta collina. Le piantagioni, quasi sempre pagate dallo stato, richiedono poco lavoro. E il frutto è molto richiesto dall'industria dolciaria.

Nuovi stanziamenti statali per la montagna. Faranno la fine di tutti gli altri? E' questa la domanda che si fanno in questi giorni tanti coltivatori diretti che, avendo un po' di terra in zone aspre, fra i 500 e i 1200 metri di altitudine, sono stati costretti — o stanno per farlo — a cercare altrove sostentamento alla propria famiglia.

I nuovi stanziamenti, però, sono accompagnati da una legge che apre uno spiraglio di avvenire. La legge autorizza le amministrazioni comunali e provinciali ad acquistare la terra abbandonata, o volontariamente offerta dai contadini, a disporla in «azienda speciale» e prepararla a fruttificare secondo criteri nuovi. Quali siano questi criteri è stato detto altre volte: rimboscamento di certe zone, creazione di pascoli in altre, costituzione di consistenti allevamenti — possibilmente bovini, di razze selezionate — avvio di colture adatte al clima montano, come la patata, certi cereali, le castagne, ecc. Si tratterà, ovviamente, di aziende di 400 o 500 ettari.

Quale interesse può avere il contadino alla creazione di aziende di questo tipo? In primo luogo, quello di vendere quelle terre che, oramai, non rendono nemmeno tanto da pagare le tasse. In secondo luogo, quello di unire il proprio pezzetto di terra — condotto nel modo artigianale che sappiamo — a quello degli altri formando così un'azienda efficiente e moderna, nella quale valga davvero la pena di investire alcune decine di milioni e di mettersi a lavorare con la prospettiva di cavarne un reddito decente.

Se questa azienda — che chiamiamo agro-silvo-pastorale — sorgerà poi per iniziativa di un'amministrazione comunale e provinciale, avrà anche l'appoggio finanziario necessario per andare avanti nei primi, difficili passi; e quello che più conta, avrà l'assistenza di tecnici capaci di dare subito un buon indirizzo alle trasformazioni.

La Provincia di Firenze ha deciso di creare una pri-

ma azienda del genere nel comune di Marradi, sulla montagna toscano-romagnola. I poderi abbandonati, qui, sono molti e numerosi anche i disoccupati costretti ad emigrare a cui l'azienda agricola potrebbe dare lavoro. Per costituire l'azienda aziendale, però, non bastano i poderi abbandonati: occorre mettere d'accordo anche i coltivatori diretti rimanenti, trattare con le grosse proprietà ecc. Ed è qui che deve intervenire la autorità dei sindaci e delle amministrazioni provinciali.

Un progetto di azienda, ancora più ampia, era stato discusso tempo fa nel comune di Bagni di Lucca e avrebbe dovuto comprendere quattromila ettari di montagna. Forse, sulla scorta della nuova legge, gli amministratori vorranno riprendere la loro iniziativa.

Le aziende agricole speciali non sono, però, una esclusiva della montagna. Progetti per aziende sperimentali sono stati discussi anche dai comuni di Cortona e Grosseto. Si parla non solo di terre abbandonate, ma anche di fattorie da adibire a vivaio al servizio dei contadini. E' tempo, davvero, che ci si metta a fare qualcosa di concreto in questa direzione.

Prezzi e mercati

OLIO D'OLIVA

PISA — Mercato sostenuto e tendente all'aumento. Al q.le, alla produzione: extra vergine oliva, L. 90-95.000; sopraffino vergine oliva, L. 82-85.000; vergine oliva, L. 72-75.000; vergine oliva, L. 62-65.000; di oliva, L. 60-62.000; sana e di oliva, L. 58-60.000.

SIENA — Solo più della metà di produzione è quotata; l'altra parte è ancora da realizzare in quanto il maltempo e specialmente la neve ostacolano la raccolta delle olive. L'extra vergine inferiore ad 1 gr., al kg., lire 850-900; il puro di oliva, 830-850; vergine di oliva con acidità massima fino al 3 per cento, 780-820.

PERUGIA — Mercato sostenuto con prezzi in aumento, anche a causa degli accre-

sciuti salari della raccogli-

trici. Al kg.: olio sopraffino vergine di oliva gradi acid. 1,50, L. 810-830; olio vergine ac. fino a 3 gr., 780-790.

AVELLINO — Olio puro di oliva al q.le L. 60-70.000; vergine oliva sopraffino vergine acidità 1,50, L. 72.000; vergine ac. 2%, 65.000; rettificato, 68 mila; di sana rettificato acidità 0,50%, 58.000; miscela di olio rettificato ac. 2 per cento, 69.000.

TARANTO — Olio di oliva, al q.le: sopraffino vergine di oliva ac. gr. 1,5, L. 65-70.000; vergine ac. gr. 3, 67-68 mila; lampante base ac. gr. di 3-5, 66-67.000.

REGGIO CALABRIA — sem-

pre sostenuto il mercato oleario, con buona vendita dei «lampanti» della zona

della «Piana» di Gioia Tauro, che presenta quest'anno una produzione di circa 300 mila q.li. Al q.le, alla produzione: olio d'oliva base 5 di acidità oleica, L. 81-86.000; rettificato A (fco stab.), L. 75-76.000; rettificato B 60-63.000.

LEGUMI

PISA — Mercato attivo e sostenuto. Al q.le, alla produzione: fagioli tondini, L. 11-11.500; piselli, 16-18.000; canellini, 16-18.000; patate rin-fusa, 4.600-4.800.

L'AQUILA — Al q.le: fagioli secchi pregiati, L. 16.500; 30 comuni, 13-18.000; ceci di massa, 7.500-12.000; della Marica, 13.700-14.500; patate di massa, 4.000-5.200.

AVELLINO — Fagioli cotti

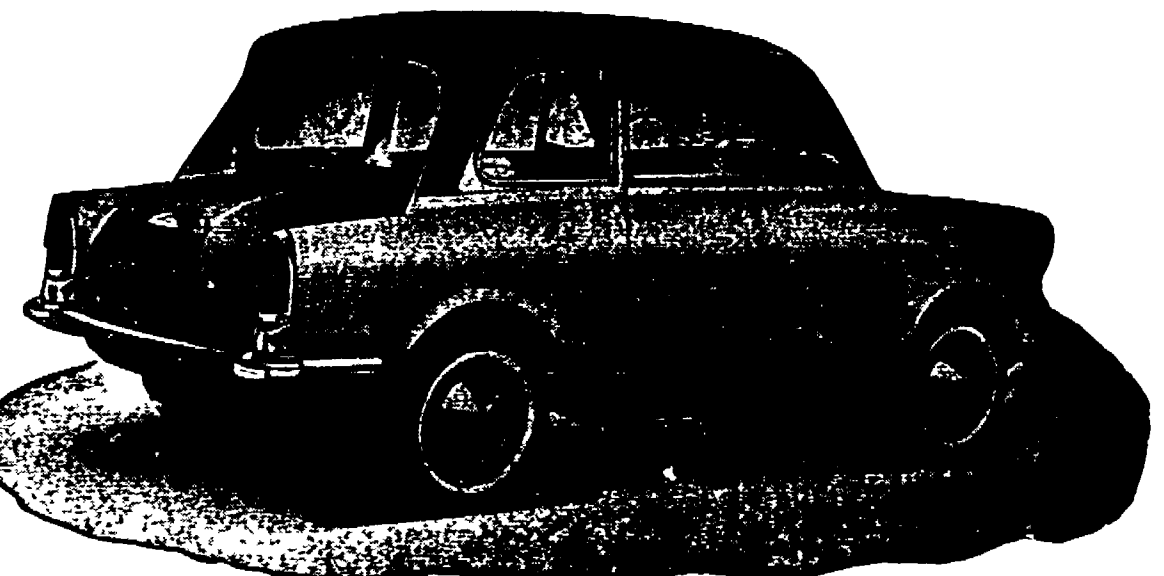
bianchi, al q.le, L. 10.700; ceci di massa, 9.200; fave secche alimentari, 9.500.

DAL 1° GENNAIO 1963 - Nuova commissionaria

GRANDE VISIBILITA'
STRUTTURA ROBUSTA
RAFFREDDAMENTO AD ARIA

autobianchi
Ditta BIRINDELLI-EMPOLI
VIA MASINI - Tel. 3127

La Bianchina «quattro posti» offre brillanti prestazioni in città e su strade aperte in pianura e in montagna. Trova posto ovunque per il parcheggio e nelle manovre può «girare» su se stessa; ha un'ottima tenuta di strada; consuma poco e va sempre bene



L. 525.000
pagamento
30
mesi

ANCORA PER POCHI GIORNI CONTINUA A PISTOIA
la VENDITA di ELIMINAZIONE di tutte le confezioni per
UOMO - DONNA - BAMBINO

VITTADELLO

CHIUDE

a PISTOIA per ampliamento e rinnovo locali
(Via Canbianco in S. Paolo)

A LIVORNO continua la grande vendita di rimanenze e saldi a prezzi eccezionali

PISTOIA - LIVORNO

Calzone pura lana «Marzotto» . . . L. 1.300
Giacche «Harris», «Lebole» . . . » 8.500
Gabardine Nylon Rhodiatoce Scala d'Oro » 2.900
Paletot «Lane Rossi» L. 10.500
Abiti pura lana «Marzotto» . . . » 8.900
Impermeabili puro cotone «Barbus» . . » 6.500

E TANTE ALTRE CONFEZIONI A PREZZO DI REALIZZO

DAL 1873
MASIGNANI
LA BUONA PASTA ALIMENTARE
VIA E. S. PICCOLOMINI SIENA

stop!
Distilleria
BENVENUTI
LIVORNO



Il dolce
purgante



per i
BAMBINI

perché il RIM agisce in modo blando, senza irritare il loro delicato intestino e senza provocare dolori, ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, che i ragazzi prendono con piacere.



il dolce
purgante



per le
DONNE

perché il RIM mantenendo regolato l'intestino, elimina i veleni che intossicano l'organismo, ed evita quindi le eruzioni della pelle (foruncoli), l'ingrassamento (obesità), i mali di testa, l'alito cattivo, e gli altri disturbi conseguenti alla stitichezza. Una cura di RIM contribuisce a conservare la linea snella, la pelle fresca, l'aspetto giovanile.



il dolce
purgante



per chi
LAVORA

Il RIM cura la stitichezza senza debilitare l'organismo e senza produrre disturbi noiosi per chi lavora tutto il giorno.

ACIB 67108 del 17-3-49 e 11947 del 9-2-54

Va intensificandosi l'ondata di maltempo

A singhiozzo il traffico per neve e pioggia

Molte strade statali transitabili soltanto con catene - Come sono avvenuti i 2 incidenti ferroviari

Dove non nevicava, pioveva ininterrottamente da due giorni e due notti: questa è la situazione meteorologica italiana. Frane e cumuli di neve ostruiscono le strade: il termometro scende sensibilmente di ora in ora e rende sempre più scarse le speranze di un determinato miglioramento.

Due gravissimi incidenti ferroviari, che hanno causato decine di feriti, alcuni dei quali in modo grave, sono imputabili direttamente al maltempo: due treni, l'uno postale, l'altro carico di viaggiatori, sono deragliati a causa di frane che avevano ostruito la strada ferrata.

Il primo deragliamento, il più grave, è avvenuto sulla Firenze-Roma, fra le stazioni di Aliviano e Attigliano, a pochi chilometri da Terni. Uscendo dalla galleria in località Ramici, il convoglio 999-P ha trovato un vero e proprio muro: masse argilose, staccate dalla pioggia continua caduta durante tutto il giorno prima, erano precipitate dal terrapieno. L'oscurità (erano circa le tre del mattino) ha impedito al capotreno - Quintilio Fonti - e ai macchinisti di avvedersene in tempo. La prima vettura, dove appunto si trovava il capotreno, è stata letteralmente tagliata in due. Altre tre vetture sono state sbalzate dai binari e capovolte lungo la scarpata, verso il Tevere che scorre il presso. Le rimanenti due si sono rovesciate, ostruendo la linea ferroviaria. Quindici feriti - il Fonti è in pericolo di morte - sono il bilancio della disgrazia, in conseguenza della quale tutti i treni per e da Firenze sono stati fatti deviare sulla linea di Ancona. I treni locali sono stati soppressi, come pure il convoglio delle 11.05 in partenza da Roma per Milano.

Intanto, si lavora febbrilmente per ripristinare la linea; ma la pioggia che continua a imperversare rende difficile ogni operazione. L'altro deragliamento è avvenuto ad Arcella (Benevento). Il treno viaggiatore proveniente da Benevento e diretto ad Avellino, alle 7.05, a pochi chilometri da Arcella, ha incontrato la ferrovia ostruita da una frana. La motrice del convoglio è uscita dai binari: molti operai, che si trovavano sul treno, sono rimasti contusi o feriti, fortunatamente non in modo grave. La linea è rimasta interrotta. Pure ostruita da una grossa frana è la strada ferrata, nei pressi di Magione (Perugia), della linea Terontola Foligno.

La maggior parte delle strade statali sono a tratti transitabili solo con catene. Così l'Aurelia da La Spezia in poi; la «Cassia» nei pressi di Radicofani; la «Flaminia» da Nocera a Fano; la «Salaria» per 50 chilometri da Antròdoco in poi; la Tiberina da Todi a Perugia; la Appia nei pressi di Potenza; l'«Emilia» da Modena a Piacenza; la «Padana superiore» da Vicenza a Padova; l'«Adriatica» da Padova a Boara Pisani, da Cervia a Rimini e da Fano a Senigallia; la statale dell'«Appennino abruzzese» e quella «Delle Calabrie» sono quasi tutte coperte di neve e quindi transitabili solo con catene; la «Portofino» da Bologna a Ferrara; la «Tosco Romagnola» da Forlì a Ravenna; la «Umbro-Casentinese» quasi per intero; la «Val d'Esio» da Fabriano a Roccapura.

Tutti i tratti dell'«Autostrada del Sole» sull'Appennino sono coperti da una folta coltre nevosa. Sono in funzione gli spartineve e gli spargisale. Le altre autostrade sono invece sgombre da neve.

Nevica in quasi tutte le province d'Italia. A Milano nel servizio antineve sono attualmente impegnati 650 spartineve straordinari e la neve ha raggiunto i quindici centimetri al centro della città. Su tutta la Riviera Ligure un vento gelatissimo spazza il cielo a 80 chilometri orari. Raffiche di bora che raggiungono i 100 chilometri l'ora spirano sulla costa triestina dove nevicava ininterrottamente da ieri se-

ra: il termometro ha ivi raggiunto i 14 gradi sotto zero; l'attività del porto è paralizzata. La neve continua a cadere anche nel Veronese, nel Bolognese e in Romagna.

Una bufera di vento e neve si è abbattuta stanotte su Firenze e dintorni; la città è ammantata di bianco e il fondo stradale è ghiacciato. Più preoccupante è la situazione a Perugia, dove da 24 ore non ha mai cessato di nevicare e un vento gelidissimo continua ostinato ad imperversare.

Il maltempo è spaventoso anche sulle Marche: bufere di neve si scatenano sulla costa come sul retroterra appenninico. Ventotto paesi nel Fabriano sono rimasti bloccati dalla neve che ha raggiunto il mezzo metro di altezza. Anche molte zone del Montefeltro sono isolate dal resto della regione: a Urbino città sono caduti 30 cm. di neve. La circolazione è ovunque paralizzata. Nei pressi di Tolentino un grave incidente, avvenuto a causa del fondo stradale ghiacciato ha causato la morte di due persone.

Nelle regioni meridionali piove a dirotto: ad Avellino i vigili del fuoco sono dovuti accorrere due volte per il crollo di altrettanti edifici infradiciati per le infiltrazioni dell'acqua. Molte case sono state puntellate. Frane e smottamenti vengono segnalati un po' dovunque.

Come è avvenuta la clamorosa evasione? I due, a quanto pare, poco prima delle 17.30, si trovavano in un magazzino deposito del carcere dove stavano svolgendo il loro lavoro di addetti. Dal magazzino, dopo aver rotto le sbarre di una finestra, i due si sarebbero calati su di un terrazzo sottostante. Dal terrazzo, lungo un fosso perimetrale, avrebbero

raggiunto poi un muro divisorio e successivamente un cortile dal quale gli evasi si sarebbero introdotti negli alloggi di servizio del carcere. Da qui ancora ad una porta che si apre in via della Lungara. In un primo momento, subito dopo l'allarme, nella confusione seguita alla fuga del Conicetti e del Pompili, la direzione di Regina Coeli aveva comunicato che gli evasi erano tre. Insieme ai due tutt'ora ricercati risultava mancante anche un certo Francesco Borgato. Poco dopo, però il Borgato ve-

niva rintracciato nella sua cella mentre stava aspettando tranquillamente che tornasse la calma. Il Conicetti fu arrestato l'11 giugno dello scorso anno a Roma, insieme al Borgato. I due stavano spingendo una macchina rubata, carica di refurtiva. Alla vista degli agenti il Borgato si nascose in una macchia di sterpi e fu catturato quasi subito. Il Conicetti, invece, si gettò nel Tevere riuscendo a guadagnare l'altra riva. Lì, però, fu arrestato da un altro gruppo di agenti.

Giallo nel carcere romano

Regina Coeli: due evasi

Per il gelo

Paralizzata la Polonia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 19. La situazione provocata dal maltempo sta diventando drammatica in Polonia. Questa mattina il Comitato di Varsavia del Fronte Nazionale ha lanciato un appello ai cittadini della capitale annunciando misure di emergenza che sono già state prese per fronteggiare la mancanza di carbone provocata dalla paralisi dei trasporti.

Per risparmiare il carbone, stata ordinata la chiusura di 45 scuole e di sette cinema e, poiché quasi tutta l'energia elettrica viene qui prodotta in centrali funzionanti a carbone, una altra fonte di risparmio è stata trovata riducendo il consumo di energia elettrica. L'illuminazione pubblica verrà ridotta a partire da oggi nei negozi, nei negozi e in tutti gli uffici. Nelle ore di punta verrà tolta la corrente elettrica per trenta minuti anche nelle case. Alcune fabbriche sono costrette a lavorare a ritmi ridotti per la mancanza di carbone e le assenze della mano d'opera che abita in provincia.

Nell'appello del Fronte di Varsavia è detto che centinaia di membri del Partito operaio sono stati mobilitati insieme ai lavoratori per scaricare i treni di carbone che stentatamente giungono dalle zone minerarie ed il cui scarico è faticoso poiché il carbone, misto a neve, forma un solo blocco gelato con tutto il vagonne.

Nell'appello si chiede alla popolazione di risparmiare al massimo il carbone e la corrente elettrica nelle abitazioni; anche le fiammelle del gas si sono molto abbassate in questi giorni. La situazione meteorologica non accenna a migliorare.

Stamani a Varsavia, con un po' di sole e un cielo limpidissimo, il termometro segnava gradi sotto zero. La situazione è ancora peggiore nel resto del paese e soprattutto nelle regioni orientali ai confini con la Unione Sovietica (32-34 gradi sotto zero) e in quelle meridionali (30-32 gradi), dove si registrano continue cadute di neve e un forte vento che rende difficilissimo il traffico sulle strade e per ferrovia.

La tempesta infuria sul Baltico. Ieri una unità della Marina Militare Polacca ha tratto in salvo al largo di Danzica lo equipaggio della nave svedese «Vestehav». Diretta a Danzica con un carico di grano, la nave è stata travolta dalla bufera e si è rovesciata su un fianco. Una corvetta polacca è tuttavia riuscita a salvare l'equipaggio dopo una drammatica azione durata alcune ore.

Franco Bertone

E' ACCADUTO

Appello Solakov

Il P.M. dott. Serrano, ha chiesto a B. il rinvio a giudizio del pilota bulgaro Miluse Solakov per il reato di spionaggio. E quindi la riforma della sentenza assolutoria del giudice istruttore. Se il ricorso dovesse essere accolto, la vicenda dell'aviatore, che venne liberato i primi giorni di gennaio, si concluderà con un processo.

Caso Mastrella

Il giudice istruttore di Terni incaricato delle indagini sul caso Mastrella, ha interrogato il dott. Calderoni, il prof. Mastrella Buono, il prof. Gioia e il prof. Di Cione, tutti alti funzionari della Dogana di Roma. Il magistrato sta evidentemente cercando di mettere a punto il «metodo» usato dal Mastrella per truffare il famoso miliardo.

Terremoto

Le vibrazioni provenienti da uno stabilimento industriale provocano in un sobborgo di Ala (Trento) un «terremoto permanente»: pentole, piatti e

bicchieri ballano in continuazione una sarabanda infernale. I disgraziati abitanti della zona non sanno più a che santo votarsi.

Bloccano il treno

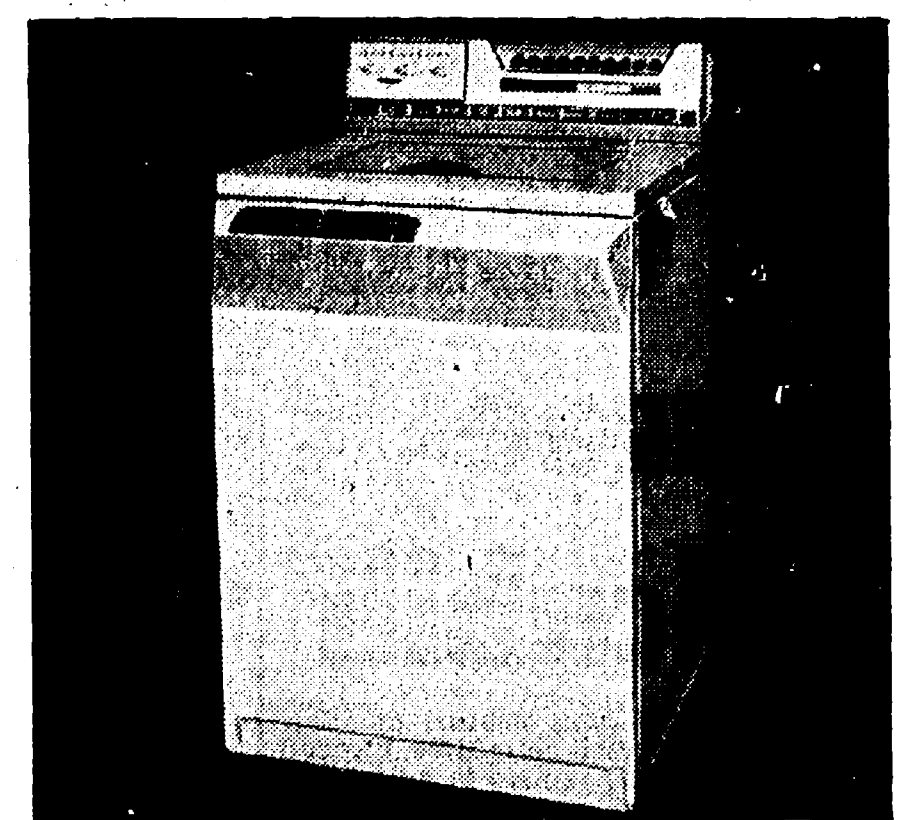
Un gruppo di studenti, abitanti nella zona di Palmi (Reggio Calabria), hanno bloccato un treno diretto a Gioia Tauro per protestare contro le ferrovie Calabro-Lucane, che li fanno viaggiare in vetture scomode e antiche.

In elicottero

Un guardacaccia di Contarini (Venezia), feritosi accidentalmente col proprio fucile, è stato trasportato in elicottero all'ospedale «Al Mare» del Lido di Venezia per essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Si chiama Livio Belian e ha 22 anni.

Morte a 105 anni

Serafina Schwarz e Concetta Spreacener, le due nonne ultracentenarie di Trieste e di Pescara, sono morte ieri. Avevano tutte e due la bella età di 105 anni.



IGNIS

presenta:

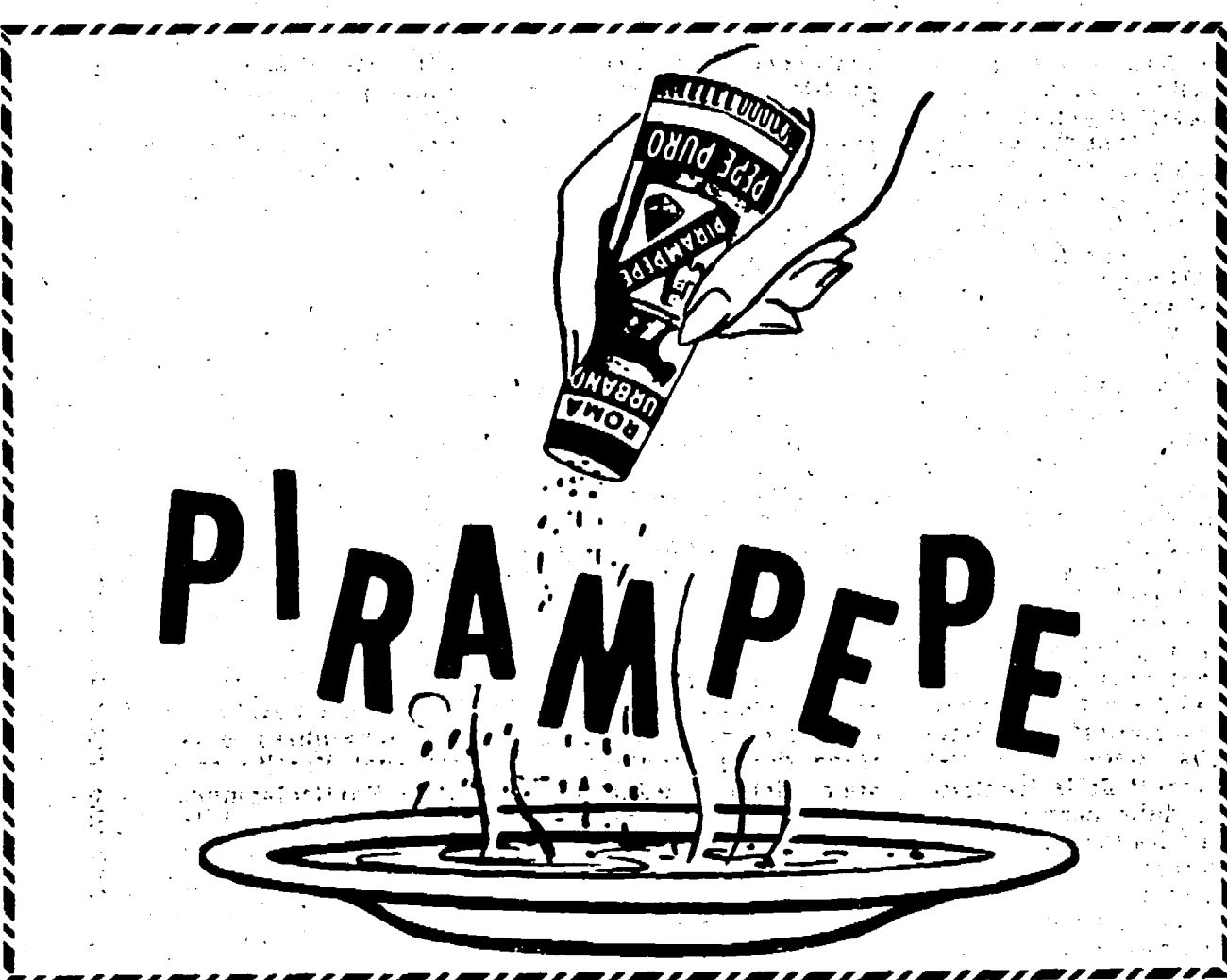
L'UNICA, LA PIU' SEMPLICE, LA PIU'

SUPERAUTOMATICA LAVATRICE

GARANZIA 24 MESI - L. 189.000

Esclusi Dazio e IGE

SMALTATURA ESTERNA TOTALE ■ CESTELLO E VASCA IN ACCIAIO INNOSSIDABILE ■ TIMER E PULSANTIERA COLLEGATI MEDIANTE CIRCUITO STAMPATO ■ RUOTE AUTOREGOLABILI ED ORIENTABILI ■ PRELEVAMENTO AUTOMATICO DEL DETERGENTE ■ MASSIMA SILENZIOSITA' E PERFETTA STABILITA' ■ CARICO BIANCHERIA ASCIUTTA KG. 5 CA.



PIRAM PEPE



Se le Miss son proprio belle
con «FRACOR» divantan stelle.

VERONIQUE
MISS FRANCIA 1961
ATTRICE

UNA NOVITA' ASSOLUTA!



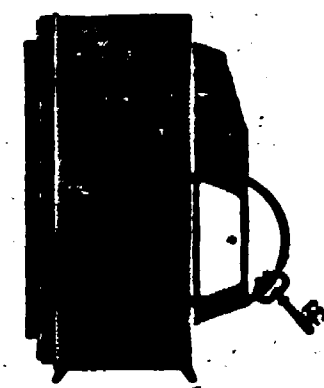
Voi
accendete

e il vostro
amico televisore
funziona
sempre alla
perfezione senza
bisogno di
correggere
l'immagine

i comandi
applicati
ai nuovi televisori
Magnadyne - Kennedy

sigillati

Ecco la novità sensazionale:
un congegno elettronico
provvede, all'interno
del televisore, a stabilizzare
automaticamente il primo
e il secondo programma.
Dopo attente ricerche con
materiale di altissima qualità,
realizzati per voi i
COMANDI SIGILLATI.
Nessuna migliore garanzia
per le vostre serate in casa.



- * comandi sigillati
- * 2 anni di garanzia
- * schermi intercambiabili

MAGNADYNE KENNEDY

GRANDI INDUSTRIE
RADIO TV
ELETTROCARA